

Editoriale

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

Un nuovo inizio,
tra speranze
e incertezze:
da dove ripartire?

I giorni di settembre sono, ogni anno, il tempo della ripresa delle attività lavorative, della scuola e dell'università, della vita delle comunità cristiane: quest'anno la "ripartenza" si carica di una particolare forza e insieme di una strana debolezza.

La forza sta proprio nell'esperienza del nuovo inizio soprattutto delle scuole, dopo tanti mesi di didattica a distanza, dell'università, con la ripresa graduale delle lezioni in presenza, e anche della vita delle parrocchie, con la riapertura progressiva degli oratori, con la fatica di ripensare e di attuare il cammino del catechismo, con la possibilità di riprendere momenti d'incontro per ragazzi, giovani e adulti. Pur con tutte le precauzioni e le misure di sicurezza sanitaria richieste, si avverte una voglia di "ricominciare", certo non ingenua e irresponsabile, accompagnata dal giusto desiderio di non dimenticare l'esperienza dei mesi passati – tenendo conto che non siamo ancora usciti dalla pandemia in atto nel mondo – e di non disperdere la ricchezza del vissuto, con le sue domande, le sue provocazioni a ripensare che mondo vogliamo costruire e trasmettere a chi verrà dopo di noi. Se è irragionevole e miope l'atteggiamento di chi vuole semplicemente tornare alla "normalità", mettendo come tra parentesi l'inattesa e impensabile esperienza del Covid-19, è altrettanto di corto respiro assumere un atteggiamento di timore generalizzato di fronte alla sfida del Coronavirus, e alimentare un senso di paura, d'insicurezza, un clima di sfiducia e di ansia che rischia di paralizzare e di chiudere le persone nel proprio ristretto orizzonte.

Continua a pag. 25

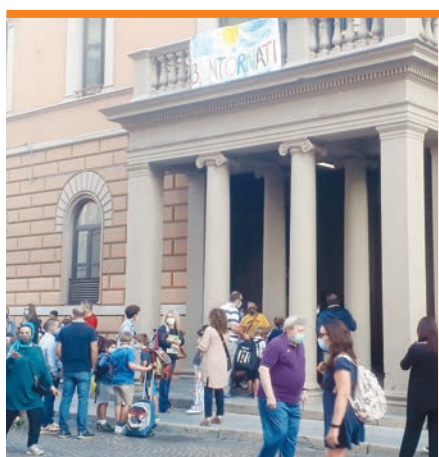
Pavia, addio al professor Andrea Astolfi “Una grande perdita per la città”

Musica, ecco il “nuovo” Istituto Vittadini 400mila euro per renderlo più efficiente



Foto di Claudia Trentani

Intervista al presidente Eligio Gatti. Oltre 100 richieste di nuove iscrizioni



Pavia, un rientro a scuola tra timori, speranze e nuove regole. Distanziamento e igiene per chi è tornato in classe, didattica a distanza per gli studenti a casa. Il messaggio del Vescovo ad alunni e insegnanti.

pagg. 4/5/6

Speciale Wound Care

Lesioni cutanee e da decubito, in Italia 2 milioni di casi. Andrea Bellingeri, infermiere del S. Matteo, ha scritto un prontuario per cura e prevenzione

pagg. 19/20/21

Parrocchie

Servizi e immagini da: Santa Maria di Caravaggio, Spirito Santo, San Gervasio, Borgo Ticino, Vidigulfo

pagg. 24/25/27/36

Il concorso

La classifica finale di “Vota il tuo Volontario”. La vincitrice è Graziella Banchieri. La premiazione sabato 26 in Curia

pag. 22

Territorio

San Martino, lavori in corso per la sicurezza di ciclisti e pedoni. L'impegno del Comune per la cultura e la scuola

pagg. 34/35

Seminario

Don Giovanni Iacono è il nuovo direttore del Centro Diocesano Vocazioni. “La vocazione è un dono”

pag. 29



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

La cifra messa a disposizione ammonta a 300mila euro. I fondi destinati ai negozianti sono a fondo perduto

Nuovi sostegni al commercio pavese: dal Comune in arrivo un nuovo bando



Da sinistra il dirigente Pier Mezzapelle, l'assessore Roberta Marccone e il sindaco Fracassi

C'è tempo fino al 31 ottobre per partecipare al "Bando per la concessione di contributi a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) del Commercio, della Ristorazione, del Terziario e dell'Artigianato dell'area del Distretto Urbano del Commercio di Pavia" che mette a disposizione delle attività commerciali 300 mila euro di sostegno per far fronte ad una serie di spese specifiche; 170 mila euro è la cifra stanziata dal bando regionale relativo al DUC ("Distretti del Commercio per la Ricostruzione Economica Territoriale Urbana) a cui il Comune di Pavia ha aggiunto altri 130 mila euro (per un totale di 300 mila) dopo la pandemia di Covid. Una cifra considerevole che prevede lo stanziamento diretto ai commercianti di cifre che partono da un minimo di 250 euro ad un massimo di 5 mila. Lo scopo è quello di favorire l'avvio di nuove attività e la ripresa di attività interrotte avendo particolare attenzione alla necessità, da un lato di garantire diversi e più alti standard di sicurezza

di protezione dei lavoratori e dei consumatori, dall'altro di adottare modalità alternative di organizzazione delle vendite anche attraverso nuovi strumenti anche digitali.

"Il bando è stato pubblicato lo scorso 7 settembre - ha precisato il sindaco Fracassi durante la conferenza stampa di presentazione dello stanziamento, svoltasi nella mattinata di giovedì 10 settembre in Comune a Pavia -:

le cifre sono a fondo perduto e c'è tempo fino al 31 ottobre per presentare la domanda; l'intero iter si chiude entro la fine di dicembre. I fondi verranno consegnati ai partecipanti ammessi entro il mese di aprile 2021".

Il bando, per scelta esplicita, non riguarda i bar che mettono a disposizione dei clienti le classiche macchinette per il gioco d'azzardo: "Abbiamo scelto di premiare i locali virtuosi che in questo ca-

so fanno una scelta di coscienza", il commento dell'Assessore al Commercio e Politiche Economiche, Roberta Marccone che ha anche precisato in conferenza stampa come numerosi negozianti pavesi si siano impegnati molto in questi mesi per riavviare le loro attività e non arrendersi dopo un periodo difficile come quello della pandemia.

Il bando fornirà dunque un sostegno concreto sia per coloro che vogliono avviare una nuova attività che per chi ha necessità di rilanciare la propria: tra gli interventi ammissibili rientrano anche gli adeguamenti strutturali per il mantenimento delle distanze e la protezione di clienti e lavoratori e la vendita online e tramite consegne a domicilio, con attenzione al basso impatto ambientale.

Si.Ra.



La vignetta

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese.

E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com e al numero 347/3845777.

La vignetta della settimana è dedicata al ritorno a scuola. Tra mascherine e banchi "con le rotelle"...una vera prova del 9 per bambini, ragazzi, famiglie e naturalmente per insegnanti, dirigenti e operatori del settore scolastico.



Il calendario Ats al San Matteo e in ambulatori di Pavia, Vigevano e Stradella

Covid-19, ecco dove i bambini possono effettuare i tamponi

Alla vigilia del suono della prima campanella a scuola, che ha allarmato i pediatri di libera scelta di tutta Italia, Ats Pavia ha affrontato la questione in collaborazione con i referenti locali della sanità e della scuola, valutando tutte le soluzioni possibili. È stato quindi immediatamente predisposto un doppio canale dedicato alla popolazione pediatrica, che a partire da lunedì 14 settembre ha potuto contare su due percorsi dedicati alla somministrazione dei tamponi. Il primo presso gli ambulatori di Pavia, Stradella e Vigevano, attivi nei seguenti giorni e orari: Vigevano (presso l'Istituto De Rodolfi), lunedì e martedì dalle 7,30 alle 11; Pavia (Stadio Fortunati), mercoledì e giovedì dalle 7,30 alle 11; Stradella (accanto all'ospedale), venerdì e sabato dalle 7,30 alle 11. Il secondo percorso dedicato alla popolazione pediatrica per la somministrazione del tampone è previsto al Pronto Soccorso pediatrico del Policlinico San Matteo di Pavia dove, a partire dallo scorso lunedì 14 settembre i bambini con sintomi riconducibili al Covid-19 hanno accesso diretto se muniti di impegnativa, dalle 8,00 alle 12.00. "La soluzione - si legge in una nota di Ats Pavia - è tesa a contenere il carico di richieste correlate alle regole attuali: se un bambino nella fascia da 0 a 6 anni viene allontanato da scuola anche con un solo sintomo riconducibile al Covid (dopo tre giorni di assenza) starà al pediatra certificare l'assenza del virus con la prescrizione di un tampone.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Prova Covid-19. Se ti barri chi in casa, disinfetti ogni cinque minuti ogni stanza, indossi guanti e mascherina anche a letto, sei un fifone e un vigliacco. Se indossi la mascherina, tieni le distanze, ti lavi spesso le mani, ma esci di casa, vai a fare la spesa, frequenti luoghi affollati per l'indispensabile, sei un prudente. Se invece non usi la mascherina, non tieni le distanze, fre-

quenti la movida, le discoteche, i campi di calcetto, sei un irresponsabile e un temerario. Se invece fai tutto ciò che prudenza raccomanda, ma vai al lavoro, fai una vita attiva il più normale possibile, mantieni il buonumore, sei un coraggioso. Quindi senza un minimo di rischio - che comporta una certa paura - non puoi dirti coraggioso. Vito Mancuso in epoca di Covid-19 ha scritto il libro "Il coraggio e la paura", sostenendo la tesi che la paura non è sempre un'esperienza negativa, se fa emergere la verità su di noi: «Una cosa è certa: la conoscenza di sé passa attraverso

la conoscenza delle proprie paure». Anche Aristotele ne l'«Etica Nicomachea» mette sempre in relazione coraggio e paura. E la virtù del coraggio si comprende solo a partire dall'analisi della paura. La quale è un sentimento che ti paralizza, ti costringe sulla difensiva ma poi, al contrario, ti rende aggressivo. L'animale diventa feroce, quando ha paura. E a tale proposito: «Ne usciremo migliori!» si leggeva sui lenzuoli esposti ai balconi ad inizio pandemia. Ma la cronaca nera attuale sembra smentire tali auspici. Cose di una violenza inaudita! E se ciò non ba-

sta, dai social emerge un tasso di odio tale, che ti chiedi se la nazione non stia dando il peggio di sé. Una guerra di tutti contro tutti, foriera di esiti nefasti. La Storia ci insegna che in tali situazioni il popolo s'induce a barattare la libertà con la sicurezza con richiesta finale di protezione dell'Uomo Forte - come prevede Thomas Hobbes. Ma gli irresponsabili non se curano e, come i capponi di Renzo, continuano a beccarsi tra loro. C'è qualche speranza? Si può sempre sperare che qualche eroe-martire salvi il popolo. Il quale fa di tutto per non meritarselo, contan-

do sullo stellone. Cioè contando su quegli italiani che hanno dato prova d'affidamento, quali medici, infermieri, crocerossini, poliziotti, cassiere, autotrasportatori, facchini, agricoltori, che ci hanno protetti e sfamati durante la pandemia. Hanno rischiato la vita per noi, al contrario di tanti garantiti a stipendio fisso, tanto viziati che, adesso che tocca a loro, marciano visita e si mettono in malattia. A virus sotto controllo - ma pur occorrendo sempre un minimo di rischio -, non se la sentono di restituire ciò che hanno ricevuto in dono. Su costoro non si potrà con-



tare per la ripresa, come su tanti "leoni da tastiera", che dietro l'anonimato spargono odio a piene mani... Sempre a proposito di coraggio...

L'incontro con i familiari dei ragazzi morti a Corinaldo

“Ogni morte tragica porta con sé un dolore grande. Ma quando rapisce cinque adolescenti e una giovane mamma, è immenso, insopportabile senza l'aiuto di Dio. Io non entro nel merito delle cause che hanno determinato gli incidenti nella discoteca dove sono morti i vostri familiari. Ma mi unisco con tutto il cuore alla vostra sofferenza e al vostro legittimo desiderio di

giustizia”. Lo ha detto Papa Francesco ai familiari dei ragazzi e della giovane mamma morti nella discoteca di Corinaldo (Ancona) l'8 dicembre 2018, ricevuti in udienza. La perdita di un figlio, ha rimarcato il Pontefice, “è impossibile da aggettivare”. “Quando noi perdiamo papà o mamma, siamo orfani – ha detto parlando a braccio – c'è un aggettivo: orfano, orfana.

Quando nel matrimonio si perde il coniuge, chi rimane è vedovo o vedova. C'è un aggettivo anche per questo. Ma quando si perde un figlio, non c'è aggettivo. La perdita di un figlio è impossibile da ‘aggettivare’. Ho perso il figlio: cosa sono...? No, non sono né orfano, né vedovo. Ho perso un figlio. Senza aggettivo. Non c'è. E questo è il grande dolore vostro”. Il Pontefice ha ricor-

dato che “Corinaldo, il luogo della tragedia, si trova in un territorio sul quale veglia la Madonna di Loreto: il suo Santuario non è molto distante. E allora voglio – vogliamo – pensare che lei, come Madre, non abbia mai staccato il suo sguardo da loro, specialmente in quel momento di confusione drammatica; che li abbia accompagnati con la sua tenerezza”.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti al Congresso Mondiale di Ginecologia Oncologica

Il Papa: “L'economia non entri con prepotenza nel mondo della sanità”

“La persona malata è sempre e molto di più del protocollo all'interno del quale la si inquadra da un punto di vista clinico”.

Ne è convinto il Papa, che ha ricevuto in udienza, in Aula Paolo VI, i partecipanti al Congresso mondiale di ginecologia oncologica. “È la vicinanza dell'amore che apre la porta alla speranza, e anche alla guarigione”, ha aggiunto a braccio. “Ne è prova il fatto che quando l'ammalato vede riconosciuta la propria singolarità – la vostra esperienza può confermarlo – cresce ulteriormente la fiducia verso l'équipe medica e verso un orizzonte positivo”, ha proseguito Francesco, auspicando che “tutto questo non rimanga solo espressione di un ideale, ma trovi sempre più spazio e riconoscimento all'interno dei sistemi sanitari”. “Nel vostro prezioso servizio, voi siete ben consapevoli dell'importanza di creare legami di solidarietà tra gli ammalati con gravi patologie, coinvolgendo i parenti e gli operatori sanitari, in una relazione di mutuo aiuto”, l'omaggio del Papa: “Questo diventa ancora più prezioso quando ci si confronta con malattie che possono mettere seriamente a rischio, o pregiudicare, la fertilità e la maternità. In queste situazioni, che incidono a fondo sulla vita della donna, è indispensabile avere cura, con grande sensibilità e rispetto, della condizione – psicologica, rela-



zionale, spirituale – di ciascuna paziente”. Di qui l'importanza di “cura integrale, anche nei casi in cui il trattamento è essenzialmente palliativo”. In questa prospettiva, secondo Francesco, “diventa molto utile coinvolgere persone capaci di condividere il cammino curativo dando un apporto di fiducia, di speranza, di amore”: “Tutti sappiamo – ed è anche dimostrato – che vivere buone relazioni aiuta e sostiene gli infermi lungo l'intero percorso di cura, riaccendendo o incrementando in loro la speranza”. “Non bisogna permettere che l'economia entri così prepotentemente nel mondo della sanità al

punto da penalizzare aspetti essenziali come la relazione con i malati”. A lanciare il monito è stato il Papa, ricevendo in udienza, in Aula Paolo VI, i partecipanti al Congresso mondiale di ginecologia oncologica. Francesco, in particolare, ha espresso “tristezza e preoccupazione riguardo al rischio, piuttosto diffuso, di lasciare la dimensione umana della cura delle persone ammalate alla buona volontà del singolo medico, invece di considerarla – come è – parte integrante dell'attività di cura offerta dalle strutture sanitarie”. Al contrario, per il Papa, “lodevoli sono le diverse associazioni senza fini di lucro che pongono al centro le pazienti, sostenendo le loro esigenze e legittime domande e dando voce anche a chi, per la

fragilità della sua condizione personale, economica e sociale, non è in grado di farsi sentire”. “Spesso si afferma giustamente che la relazione, l'incontro con il personale sanitario, è parte della cura”, ha sottolineato Francesco: “Che grande beneficio offre agli ammalati avere l'opportunità di aprire il loro cuore liberamente e confidare la loro condizione e situazione!”. “Anche la possibilità di piangere con fiducia, questo apre gli orizzonti anche alla guarigione, o almeno a portare bene la malattia”, ha aggiunto a braccio. Di qui la necessità di chiedersi, “nel concreto, come sviluppare questa grande necessità all'interno dell'organizzazione ospedaliera, fortemente condizionata da esigenze di funzionalità”.

Il Papa all'Angelus: “Pensiamo alla fine, smettiamola di odiare”

“Pensiamo alla fine, smettiamola di odiare”. È l'invito centrale dell'Angelus di domenica 13 settembre, in cui il Papa si è soffermato sul significato del perdono. “Oggi, al mattino, mentre celebravo la Messa – ha rivelato Francesco ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale – mi sono fermato, sono stato colpito da una frase della prima Lettura, nel libro del Siracide. La frase dice così: ‘Ricorda la fine e smetti di odiare’. Bella frase! Pensa alla fine! Pensa che tu sarai in una bara... e ti porterai l'odio lì? Pensa alla fine, smetti di odiare! Smetti il rancore. Pensiamo a questa frase, tanto toccante: Ricorda la fine e smetti di odiare”. “Non è facile perdonare – ha ammesso il Papa – perché nei momenti tranquilli uno dice: ‘Sì, questo me ne ha fatte di tutti i colori ma anch'io ne ho fatte tante. Meglio perdonare per essere perdonato’. Ma poi il rancore torna, come una mosca fastidiosa d'estate che torna e torna e torna... Perdonare non è soltanto una cosa di un momento, è una cosa continua contro questo rancore, questo odio che torna”. “Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo”, il monito di Francesco: “È una condizione: pensa alla fine, al perdono di Dio, e smettiti di odiare; caccia via il rancore, quella mosca fastidiosa che torna e torna. Se non ci sforziamo di perdonare e di amare, nemmeno noi verremo perdonati e amati”.



L'agenda del Vescovo

Sabato 19 Settembre
10.00 Incontro Superiore Religiose
17.00 Ingresso nuovo parroco a Santo Spirito

Domenica 20 settembre
10.30 S. Messa al Crocifisso
16.00 S. Messa alla Casa del Giovane

Lunedì 21 settembre
15.00 Inaugurazione Anno Accademico Studi Teologici Riuniti

Martedì 22 settembre
Mattino Udienze

Mercoledì 23 settembre
Mattino Udienze

Giovedì 24 settembre
21.00 S. Messa in Cattedrale e apertura Anno Pastorale

Venerdì 25 settembre
Mattino Udienze

Sabato 26 settembre
11.00 premiazione concorso volontari “il Ticino”
15.00 Cresime a Certosa
17.30 Cresime a Certosa





DiocesiOnline

La Diocesi di Pavia sui canali social



**Diocesi di Pavia** si trova presso Pavia.
1 g · Instagram

"La scuola non è solo trasmissione di contenuti da imparare, ma è innanzitutto vita, luogo di relazioni, è cammino di introduzione alla realtà".
(Dal messaggio del Vescovo Sanguineti al mondo della scuola). Buon inizio, ragazzi!

#scuola #oggicosi #siinizia #scuola2020 #student #studenti #studytime #letsgo



2298

171

Metti in evidenza il post

48

Condivisioni: 10

“Lavorare insieme per la solidarietà”

“Cambiare il modo di vedere e raccontare la migrazione”, mettendo “al centro le persone, i volti, le storie. Si è concluso con questo invito il discorso rivolto dal Papa ai partecipanti al progetto europeo “Snapshots from the Borders” (Voci ed

esperienze dai confini), guidati dal Sindaco di Lampedusa e Linosa, Salvatore Martello e ricevuti in udienza nella Sala Clementina. Di qui “l'importanza di progetti, come quello da voi promosso, che cercano di proporre approcci diversi,

ispirati dalla cultura dell'incontro, che costituisce il cammino verso un nuovo umanesimo”. “E quando dico nuovo umanesimo – ha precisato Francesco – non lo intendo solo come filosofia di vita, ma anche come una spiritualità, come uno stile di comportamento”. “Gli abitanti delle città e dei territori di frontiera – le società, le comunità, le Chiese – sono chiamati ad essere i primi attori di questa svolta, grazie alle continue opportunità di incontro che la storia offre loro”, la tesi del Papa, secondo il quale “le frontiere, da sempre considerate come barriere di divisione, possono invece diventare ‘finestre’, spazi di mutua conoscenza, di arricchimento reciproco, di comunione nella diversità; luoghi in cui si sperimentano modelli per superare le difficoltà che i nuovi arrivi comportano per le comunità autoctone”. “Vi incoraggio a continuare a lavorare insieme per la cultura dell'incontro e della solidarietà”, l'invito finale.

Anno scolastico ripreso lunedì 14 settembre: distanziamento e igiene per chi è rientrato a scuola, didattica a distanza per gli studenti a casa

E' ripartita la scuola tra timori, speranze e nuove regole



Studenti all'Itis Cardano di Pavia



L'entrata della Scuola Primaria Carducci



Il cortile interno della Carducci

Una mattinata come tante altre per chi ha ripreso a lavorare dopo il lockdown ma molto diversa per genitori, famiglie, bambini e ragazzi. Lunedì 14 settembre è ricominciata la scuola dopo 7 mesi di completo stop, di banchi ed aule deserte e di didattica a distanza: zaini preparati la sera prima, trucchi e nuovi outfit per le ragazze, smartphone pronti ad immortalare i saluti tra compagni, dopo tanto tempo e visto che sarebbe meglio evitare il contatto fisico (e almeno una foto a distanza si può fare). Ma anche, gel disinfettante per le mani, mascherine e distanze da rispettare e dove fare la fila prima di entrare a scuola per attendere che tutti, con pazienza, possano raggiungere le rispettive aule. Anche se, non proprio tutti: la nuova normativa, infatti, ha previsto che anche in classe si rispetti la distanza di oltre un metro tra allievi e banchi, quindi numerosi studenti si alterneranno a scuola di settimana in settimana ricorrendo periodicamente alla didattica a distanza; criterio simile anche per gli ingressi che in parecchi istituti sono stati scaglionati per evitare assembramenti. Alcuni esempi: presso il liceo classico Foscolo di via Defendente Sacchi a Pavia si sono formate piccole file di ragazzi in attesa di entrare nel cortile principale, dove sono stati poi accolti dalla preside del Taramelli-Foscolo, la dottoressa Silvana Fossati, per un saluto iniziale e benaugurante; stessa situazione anche al liceo scientifico Taramelli, con lo stop davanti all'ingresso della scuola e il ritrovo nel cortile. Gruppi di ragazzi in attesa anche all'esterno dell'Itis Cardano, in zona Ticinello a Pavia, dove sono arrivate numerose auto e si sono riuniti anche alcuni gruppi (ben distanziati) di genitori. Pochi, per il primo giorno di scuola, gli alunni e le famiglie che hanno optato per il trasporto pubblico: gli autobus cittadini non erano carichi come in passato, probabilmente anche per paura di eventuali contagi. Zero caos e ingressi molto scaglionati allo scientifico Copernico di Pavia (sempre in zona Ticinello) dove i ragazzi, tra le 7.30 del mattino e le 8, arrivavano alla spicciolata, senza fare gruppo e dirigendosi subito all'interno della scuola, verso le classi di appartenenza. A questo punto tocca, ora, anche agli alunni e al loro senso di responsabilità: le mascherine vanno sempre indossate o quasi (va tenuta ogni volta che ci si sposta da un'aula all'altra, per andare ai servizi o per andare in palestra e può essere tolta solo una volta che si è seduti al banco qualora sia previsto il distanziamento di 1 metro), la pulizia delle mani deve essere frequente e l'attenzione alle distanze continua. Solo così ognuno avrà fatto la propria parte.

Si.Ra.



Il Liceo Scientifico Copernico



Studenti in attesa di entrare al Taramelli



L'ingresso della Media Leonardo Da Vinci



L'interno del Liceo Scientifico Taramelli

Negativi i tamponi effettuati sugli altri alunni e sul personale. Le altre sezioni sono rimaste aperte: per Ats la situazione è "sotto controllo"

Bambina positiva al Covid-19, in quarantena sezione della materna "8 marzo"

Una sezione della scuola materna comunale "8 marzo" di Pavia è stata messa in quarantena lo scorso sabato 12 settembre, dopo che uno degli alunni, una bambina di 4 anni, è risultata positiva al Covid-19. Una notizia che ha inevitabilmente creato preoccupazione negli ambienti della scuola pavese, alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, anche se la situazione è stata subito definita "sotto controllo" da Ats Pavia, dal Comune e anche dalla stessa Regione Lombardia. A far rientrare i timori è stato soprattutto l'esito negativo dei tamponi a cui sono stati sottoposti gli altri bimbi e il personale. A far scattare l'allarme sono state alcune linee di febbre che la bambina ha accusato la scorsa settimana. La mamma ha subito contattato il pediatra che ha disposto il tampone, effettuato la mattina di giovedì 10 settembre nel tendone allestito da Ats vicino allo stadio "Fortu-

nati". Su 65 tamponi effettuati quel giorno su soggetti in età pediatrica, 6 sono risultati positivi: oltre all'alunna della scuola materna "8 marzo" (aveva appena iniziato a frequentarla, visto che a Pavia gli asili comunali hanno riaperto il 3 settembre), anche un bambino di 2 anni, uno di 1 anno, una bambina di 5 anni, uno di 11 e uno di 13 (5 sono residenti nell'area di Pavia e uno in Lomellina). "Ats Pavia - ha spiegato Giulio Gallera, assessore al welfare di Regione Lombardia - ha disposto che tutti bambini della sezione frequentata dalla bambina (sono complessivamente 14) si recassero all'ambulatorio di Stradella per sottoporsi al tampone, oltre a 10 adulti tra insegnanti, bidelli e personale della scuola. L'intervento è stato immediato ed efficace e ha permesso di attivare l'indagine epidemiologica per risalire alle persone con cui la bambina ha avuto contatto".

"I familiari sono stati informati e messi in isolamento domiciliare preventivo e sottoposti a tampone - ha aggiunto Mara Azzi, direttore generale dell'Ats di Pavia -, al pari dei compagni di classe, degli insegnanti e di alcuni operatori tecnici, identificati come contatto diretto". Dai tamponi effettuati a Stradella, è emerso un esito confortante: sono risultati tutti negativi al Covid-19 i 13 compagni della bambina di 4 anni. Non hanno contratto il Coronavirus neppure i 10 adulti, tra maestre, bidelli e personale della scuola, entrati in contatto con la sezione. A darne notizia è stato Alessandro Cantoni, assessore all'istruzione del Comune di Pavia. "Tutti i bambini e insegnanti della sezione frequentata dalla bimba di 4 anni risultata positiva, hanno effettuato sabato 12 settembre il tampone e sono risultati tutti negativi - ha sottolineato Cantoni -. Come da linee gui-



L'entrata della materna "8 marzo" (foto Trentani)

da nazionali, l'Ats di Pavia ha comunque disposto la quarantena cautelativa di 14 giorni a partire dall'ultimo giorno in cui era presente la bimba in classe. La scuola, come vuole la prassi, è stata sanificata e senza altre misure restrittive ha aperto regolarmente lunedì 14 settembre per le altre sezioni presenti. Nonostante la complessità del periodo, il sistema sta dimostrando di tenere e le procedure applicate hanno funzionato. Detto ciò, serve mantenere un livello di at-

tenzione altissimo con grande senso di responsabilità da parte di tutti. Abbiamo immediatamente effettuato gli interventi di sanificazione dei locali, oltre a un monitoraggio dell'intera scuola in collaborazione con Ats". A ulteriore commento di questa vicenda, l'assessore regionale Gallera ha affermato che è necessario "tornare alla normalità e ciò significa tornare a scuola e a frequentare locali, negozi e giardini pubblici ma con intelligenza e con la massima sicu-

rezza soprattutto per la fascia della popolazione più debole, i bambini e gli anziani prima di tutto. Non dimentichiamo quindi le 4 armi di prevenzione che abbiamo a disposizione: distanza, mascherina, igienizzazione frequente delle mani e areazione degli ambienti. Semplici abitudini da rispettare con serenità e sicurezza per difenderci da un'eventuale ripresa del virus che dipendono dalla consapevolezza di ognuno di noi di fronte a un rischio che resta alto".

“Vorrei che tutti voi abbiate a sentire la Chiesa, la comunità cristiana come amica e alleata del vostro impegno e della vostra dedizione”

Il messaggio del Vescovo di Pavia monsignor Corrado Sanguineti al mondo della scuola

Carissimi studenti, docenti, e membri del personale scolastico, delle scuole statali e paritarie di ogni grado presenti nella Diocesi di Pavia, all'inizio di questo nuovo anno scolastico desidero raggiungervi con questo messaggio, per condividere con voi la trepidazione e la gioia di poter riprendere la vita scolastica, in presenza, dopo il lungo periodo dell'interruzione, dovuto alla pandemia, dalla quale non siamo ancora usciti. In questi mesi, stringeva il cuore passare davanti alle vostre scuole, chiuse e abitate da un profondo silenzio, e immagino che, nonostante l'impegno di voi docenti e di voi studenti nel realizzare le lezioni attraverso i mezzi della comunicazione digitale, in forma

differenziata secondo i differenti ordini di scuola, tutti abbiate avvertito una mancanza. Perché la scuola non è solo trasmissione di contenuti da imparare, la scuola, a tutte le età, è innanzitutto vita, è luogo di relazioni, dove nascono amicizie e legami, è cammino d'introduzione alla realtà, attraverso l'avventura della conoscenza, è apertura alla ricerca del bello, del vero e del buono, è tempo di una progressiva scoperta di sé, del proprio cuore, delle domande che da sempre appassionano gli uomini e le donne e li muovono nell'inesausta ricerca di ciò che rende la vita grande e degna d'essere vissuta. Per questo motivo, vorrei che voi tutti abbiate a sentire la Chiesa,

la comunità cristiana come amica e alleata del vostro impegno, della vostra dedizione, della cura che tutti siete chiamati a mettere, per rendere le vostre scuole dei luoghi belli e vivi, che in alleanza con le famiglie e con altre realtà, compiono l'opera più preziosa per la vita di un popolo e di una nazione: l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, di coloro che sono già un presente carico di futuro. So che nell'avvio di questo nuovo anno, non mancano motivi di preoccupazione, per la complessità delle norme da seguire, in vista del mantenimento della salute e del contenimento dei possibili contagi, per qualche ritardo nell'approntare tutto il necessario; ho presente anche

la situazione sempre delicata di voi insegnanti precari e la difficoltà di assicurare la partenza di tutti i corsi d'insegnamento. Tuttavia, mi permetto di rivolgere un primo invito a voi insegnanti: non fatevi troppo condizionare dalle insolite modalità di dovere fare scuola, non perdetevi il gusto d'insegnare e di entrare in rapporto con i vostri alunni, sapendo cogliere nei loro occhi e nel loro volto la bellezza e talvolta il dramma di una vita che freme. E a voi studenti dico: vivete la scuola come occasione e luogo per crescere in umanità, per aprire il cuore al mistero della vita, per acquisire una formazione seria e affidabile che vi permetterà d'essere protagonisti e di dare il vostro apporto per l'edifi-



ficazione di una società più giusta, più attenta a chi è fragile, più rispettosa della nostra casa comune, questa splendida terra dove abitiamo, affidata alla nostra cura e alla nostra operosità. Niente sarà come prima, ma questo non significa che debba essere peggio di prima: sarà il tempo della novità in cui potrete essere l'adesso di Dio in una realtà che appartiene a voi soltanto; così il vostro impegno non si esaurirà

solo nello studio, ma si concretizzerà nella cura per i vostri compagni di classe e nell'attenzione per la vita di comunità a scuola e da lì diventi attenzione premurosa per il nostro Paese e per il mondo intero. C'è un presente da costruire e non può che partire da voi! Buon anno scolastico a tutti voi!

Pavia, venerdì,
11 settembre 2020

+ Corrado Vescovo

Il servizio, realizzato grazie alla collaborazione di Soleterre, prevede anche il supporto ad insegnanti e famiglie

Rientro a scuola: all'IC Carducci c'è lo psicologo in classe

Ritornare a scuola con la consapevolezza che si potrà avere un aiuto da parte di uno psicologo qualificato. Succede a Pavia, all'Istituto Comprensivo Cavour di cui fanno parte 7 scuole tra cui le scuole d'infanzia Sante Zennaro e di Torre d'Isola, le primarie Canna, Carducci, Maestri e di Torre d'Isola e la secondaria di primo grado Leonardo da Vinci di Pavia; tutti i ples-

si potranno usufruire di questo servizio. “Si tratta di un percorso iniziato in itinere durante il Covid grazie ad una serie di webinar ma oggi il passo da fare è ancora più importante – commenta Donata Bisceglia, vicepresidente dell'Istituto Comprensivo pavese –; per ricominciare è necessario confrontarsi anche con queste tematiche e provare ad affrontare questo anno con un minimo di attenzione e di serenità nonostante tutto”. La proposta all'istituto è giunta da Soleterre grazie all'interessamento di

un genitore che ha fatto da tramite e prevede due differenti percorsi: una prima parte di formazione dedicata specificatamente al personale educativo, che dovrà gestire il carico emotivo di bambini, ragazzi e adolescenti ed attività di sensibilizzazione per i genitori, a cui saranno esposte le metodologie e i contenuti del progetto; seguirà una seconda parte di partecipazione libera delle classi voluto perché i genitori devono acconsentire che agli incontri possano partecipare i loro figli. Bambini e ragazzi,

infatti, a causa del Covid-19 hanno subito pesanti conseguenze psicologiche ed emotive e dopo mesi lontano da scuola, dagli amici, dalle attività sportive e ricreative stanno per ritornare in classe con nuove paure e insicurezze. Reazioni di svogliatezza, irritabilità, intolleranza alle regole e sintomi regressivi tutti sintomatici di un malessere psicologico che, se non adeguatamente gestito ed elaborato, può pregiudicare l'equilibrio psichico e la serenità futura di intere generazioni. Il progetto, patrocinato

dal Comune di Pavia, è stato attivato da Fondazione Soleterre, grazie al proprio Fondo Nazionale per il Supporto Psicologico in Emergenza Covid-19 destinato al sostegno di tutti coloro che direttamente o indirettamente sono stati colpiti dalla pandemia: a portare avanti le attività sarà lo stesso team di 12 psicologi che dall'inizio dell'emergenza Covid-19 è stato impegnato al Policlinico San Matteo di Pavia per assistere pazienti affetti dal virus, i loro familiari, i medici e gli infermieri che li hanno curati

nei reparti di Medicina Generale, Rianimazione, Pronto Soccorso e Malattie Infettive. “La pandemia ha esposto i più giovani a un fortissimo stress, privandoli di punti di riferimento e abitudini quotidiane fondamentali – commenta Stefano Gorla, Dirigente scolastico dell'IC di corso Cavour –. Il rientro a scuola presenta una necessità di accoglienza serena. Per questo, alla ripresa delle lezioni è assolutamente necessario offrire una capillare assistenza psicologica nelle scuole”.

Si.Ra.

Confezioni regalo con prodotti di alta qualità da piccole realtà artigianali.
Grande assortimento di distillati da tutto il mondo



Alessandro Cattaneo: “Dal governo informazioni a singhiozzo. Grazie al personale scolastico”

La ripresa delle scuole, ecco il clima che si “respira” in Parlamento

DI LARA MORANO

Lunedì mattina è ripartita la scuola anche a Pavia, il suono della campanella non è mai stato così atteso, dopo il lungo lockdown che ha privato soprattutto i bambini di un periodo importante all'interno delle aule. Una gioia ritrovata che deve fare i conti con la realtà, tra direttive frammentate da parte del Governo centrale e informazioni incomplete. La scorsa settimana, alla Camera dei Deputati, c'è stato l'intervento del ministro Lucia Azzolina che ha più volte sottolineato l'interessamento da parte del Governo alla questione, chiedendo che la scuola non diventi oggetto di propaganda politica, dopo aver ricevuto diverse critiche sia sul metodo che nel merito.

Di fatto le scuole si sono dovute organizzare autonomamente, utilizzando quello che già avevano e applicando distanziamenti, regole, e postazioni gel per mani in diversi punti delle strutture. “Io capisco il momento di difficoltà – commenta l'onorevole Alessandro Cattaneo (Forza Italia), già sindaco di Pavia – ma ci si aspetterebbe da parte delle istituzioni quanto meno qualche certezza, che si traduca in regole, indicazioni ben precise, senza voler pretendere l'infallibilità che non appartiene a questo mondo. Perfino la scienza sta dimostrando di andare per approssimazioni successive nel capire questo virus, ma qualche certezza io credo fosse doverosa verso bambini, fami-



Alessandro Cattaneo

glie e insegnanti”. Anche il deputato vigevanese Marco Maggioni (Lega) esprime un giudizio negativo sulla gestione delle scuole: “Il ministro Azzolina ha dipinto una realtà che non trova riscontri. Intanto mancano gli insegnanti, troppe cattedre sono ancora scoperte e non c'è una strategia per trovare il personale qualificato. L'idea di spostare insegnanti dal sud al nord non sta funzionando, e come sempre ci andranno di mezzo bambini, insegnanti e famiglie. Quello della Azzolina è il discorso di una “marziana” che non ha capito cosa significhi fare il ministro.

Forse dovrebbe girare di più le scuole e stare un po' meno chiusa nel ministero”. Solamente Cristian Romaniello, deputato Cinquestelle di Voghera, difende a spada tratta il Governo: “Le linee guida generali il governo le dà sempre. Per metà ottobre ci saranno i due milioni e mezzo di banchi che mancano, e l'in-



Cristian Romaniello

vestimento di 7 miliardi riguarda anche le nuove assunzioni. Le scuole si sono organizzate bene, è normale che ci sia qualche insicurezza, ma sono tutti pronti a partire, vuol dire che il Governo è stato pronto a provvedere, per esempio al gel per le mani, e avranno anche gli strumenti per lavorare secondo le norme anti Covid. Il Governo fa la sua parte ma ci sono anche le autonomie individuali che sono quelle adottate dalle scuole”.

Su questi punti, la visione di Alessandro Cattaneo smonta l'ottimismo pentastellato: “Arrivano informazioni a singhiozzo, le Regioni prendono le iniziative nel vuoto totale, e l'anno scolastico è iniziato con mille date diverse. Anche questi ‘mitici’ banchi con le rotelle sono stati inviati in pochissimi posti, mentre la maggior parte delle scuole se la sta cavando con le proprie forze. Ho visitato diversi plessi scolastici, a Voghera e a Pavia, e devo dire che ho



Marco Maggioni

trovato una grande risorsa: il personale che lavora sul campo. Presidi, insegnanti e famiglie si sono adoperati al massimo. Loro cercano di sopperire a questo quadro di incertezza complessiva, e sono riusciti a ricavare aule laddove era impensabile, recuperando spazi tra corridoi e sale mensa. Sono stati in grado di darsi regole precise per affrontare l'inizio della scuola. Per concludere, l'impostazione dei Cinquestelle trova nel ministro Azzolina la solita banalità delle assunzioni a pioggia senza un criterio meritocratico, quindi l'approccio statale, e quando non si sa cosa dire la colpa è sempre di qualcun altro. Stiamo spendendo un sacco di soldi per questi banchi che passano attraverso un acquisto fatto sempre male in maniera inefficiente dal commissario Arcuri. Un doveroso ringraziamento a chi ha sopperito alle inefficienze del Governo e di un ministro da mandare a casa”.

All'Istituto professionale di Pavia si è lavorato per garantire studenti, insegnanti e personale

Al “Cossa” un inizio d'anno in condizioni di piena sicurezza

L'inizio delle lezioni per la scuola rappresenta sempre qualcosa di speciale e al contempo di complesso. Quest'anno lo è stato ancora di più. Il Covid-19 preoccupa e spaventa: per questo i prossimi mesi saranno al centro dell'attenzione pubblica. La scuola è luogo sensibile, contesto dove si coltiva la formazione dei ragazzi, avventura affascinante e coinvolgente, a cui concorrono i docenti con l'impegno quotidiano. Ma la scuola è una comunità ampia ed inclusiva, si regge anche grazie al lavoro prezioso del personale Ata e al contributo di tutti i collaboratori scolastici. Garantire la sicurezza di tutti quelli che vi operano è l'obiettivo dell'Istituto Cossa di Pavia che, con i suoi 1.700 alunni, è una delle scuole più grandi dell'intera provincia. La dirigente dell'Istituto, prof.ssa Cristina Comini, ha affermato che “in questi mesi così difficili per tutti, abbiamo lavorato per creare le condizioni più possibili di normalità. Nonostante la pandemia, ci siamo fatti trovare pronti con la data d'inizio e preparati ad affrontare le difficoltà. Abbiamo predisposto tutto il possibile per garantire lo svolgimento delle lezioni”. Al tempo stesso, ha aggiunto la dirigente del Cossa, “è pronto per le eventuali emergenze il piano per la Didattica a distanza, sia per fronteggiare eventuali emergenze sia per le classi che a rotazione staranno a casa una settimana al mese per ragioni obbligatorie di distanziamento”.

“Siamo consapevoli – ha concluso la prof.ssa Comini – che la sfida sarà lunga, ma con la responsabilità di tutti e attraverso un gioco di squadra ce la faremo”. La prof.ssa Claudia Zorzoli, responsabile del corso serale dell'Istituto Cossa, ha sottolineato come “in realtà, da noi, dal primo settembre, l'attività scolastica sia già partita. Nelle nostre aule si svolgono le lezioni di recupero per decine di studenti. Si tratta di una serie di percorsi didattici di approfondimento su alcune materie, una sorta di completamento di argomenti e temi fatti con la didattica a distanza”. L'attenzione, ha concluso la prof.ssa Zorzoli, “è massima: ci siamo attivati su più fronti, quanto necessario per proteggersi dalla pandemia. Per esempio all'entrata della scuola abbiamo predisposto un termoscanner che permette di misurare la temperatura a gruppi di trenta persone per volta. Questo è uno strumento importante, perché ci consente di monitorare costantemente la situazione. Inoltre, il nostro piano d'azione è predisposto a fronteggiare casi difficili, questo ci permette di avere la situazione sotto controllo”.

Sandro De Bonis



Corsi
di aggiornamento
On Line

Un amministratore Anaci...il miglior investimento dopo la tua casa



**Aggiornamento
degli iscritti
per migliorare
la qualità
dei servizi offerti**



**La forza della più
grande associazione
nazionale che raggruppa
circa 8.000 amministratori
di condominio**



**Professionisti
esperti
e qualificati**



**Un marchio di eccellenza
nella gestione
condominiale
ed immobiliare**

Anaci Provinciale Pavia - via Cardano 4 - Tel. e Fax. 0382/1548508



CONSERVATORIO DI MUSICA
FRANCO VITTADINI
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI

WWW.CONSPV.IT



IV EDIZIONE

SETTEMBRE-OTTOBRE 2020

#vittadinijazzfestival

VITTADINI
JAZZ 2020
jazz@school
FESTIVAL

INGRESSO GRATUITO
prenotazione obbligatoria su
<https://fondazionefraschini.18tickets.it/>

CONCERTO

19 SETTEMBRE 2020 - ORE 21.00

CORTILE DEL CASTELLO VISCONTEO

(Piazza Castello, lato sud - Pavia)

DOCENTI E ALLIEVI DIPARTIMENTO JAZZ CONSERVATORIO DI PAVIA

Docenti:

Francesca Ajmar - voce
Emilio Soana - tromba
Luca Segala - sassofoni
Simone Daclon - pianoforte
Riccardo Bianchi - chitarra elettrica
Ugo Nastrucci - oud
Tito Mangialajo Rantzer - contrabbasso
Giorgio Di Tullio - batteria

Allievi:

Voce - Sciamsi Armand, Fiorella Bisogno, Elena Miracca
Sax - Teo Soldà, Luis Urgiles
Pianoforte - Alessandro Abbatiello
Chitarra - Stefano Bergonzi, Federico Bertolasi, Giulio Maria Ferrari
Contrabbasso - Daniele Bergonzi
Batteria - Luca Caserini, Barbara Mavilia, Cristian Tabita
Contrabbasso - Daniele Bergonzi



0382.304764 - relazioni.esterne@conspv.it

Ingresso gratuito, **prenotazione obbligatoria** su
<https://fondazionefraschini.18tickets.it/>

In caso di maltempo il concerto è rinviato

con il patrocinio di



COMUNE DI PAVIA



EDiSU Pavia



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

L'ex parlamentare pavese del Movimento analizza i pro e i contro proposti dal Referendum

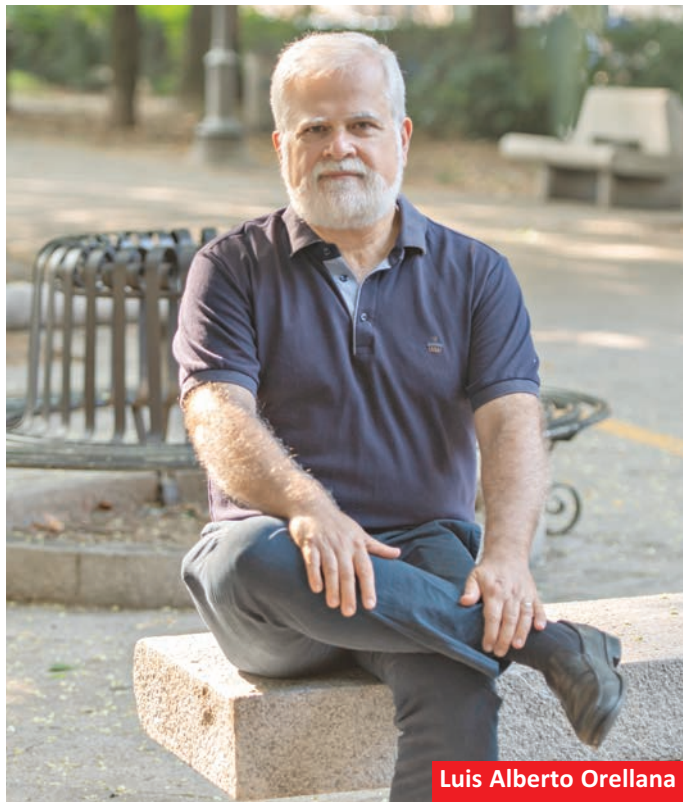
Referendum: Orellana, ex senatore 5Stelle, spiega perchè voterà “No”

Non avendo inizialmente una mia opinione personale sul tema del referendum ovvero la riduzione del numero dei parlamentari sono partito da una analisi puntuale dei contenuti e degli obiettivi della riforma. Per questa analisi mi sono avvalso della relazione illustrativa redatta dai promotori (Calderoli della Lega, Quagliariello di Forza Italia e Patuanelli del M5S) che riporta, tra le altre cose, quali vantaggi questa riforma si propone di ottenere. Riporto qui le testuali parole ivi indicate: “si intende pertanto riportare al centro del dibattito parlamentare il tema della riduzione del numero dei parlamentari, con il duplice obiettivo di aumentare l'efficienza e la produttività delle Camere e, al contempo, di razionalizzare la spesa pubblica”.

Direi che sono obiettivi assolutamente condivisibili ma mi domando poi se davvero la riforma riuscirà a ottenerli. Andrebbe anche valutato il rovescio della medaglia (gli svantaggi che porta) ma qui mi propongo di esaminare in positivo la riforma. Si tratta quindi di due obiettivi. Parto dal secondo: razionalizzare la spesa pubblica. È un argomento, questo del risparmio, che è davvero poca cosa e persino i promotori del Si alla riforma oramai hanno smesso di citarlo. L'altro obiettivo è l'aumento dell'efficienza e della produttività delle Camere. Per capire se questo obiettivo può essere raggiunto parto dall'esame delle differenti funzioni del nostro Parlamento. Si tratta della funzione legislativa, della funzione di controllo e

di indirizzo politico e della funzione di inchiesta. Il compito del Parlamento non è solo di fare leggi dunque. Queste funzioni diventeranno più efficienti e più produttive con meno parlamentari? Incrementi di produttività e di efficienza nella approvazione di nuove leggi non dipendono dal numero dei parlamentari ma dal bicameralismo paritario che impone logoranti navette fra le due Camere che devono giungere a votare uno stesso identico testo. Questo meccanismo non viene toccato e quindi nessun miglioramento alla funzione legislativa dunque. La funzione di controllo dei parlamentari sul Governo viene addirittura compressa in quanto un minor numero di parlamentari, in particolare di opposizione, potrà incalzare

il Governo di turno con interpellanze e interrogazioni. Ricordo dalla mia esperienza personale di senatore che temi e problemi vengono posti all'attenzione dei parlamentari dai cittadini o da associazioni che poi i parlamentari traducono in interrogazioni o interpellanze al Governo. Riducendo il numero di parlamentari questa opera di critica e di denuncia si ridurrà e l'Esecutivo ne beneficerà. Lo stesso discorso vale per la funzione di inchiesta in quanto le commissioni di inchiesta, spesso sull'azione del Governo, saranno più difficilmente costituite e potranno più faticosamente agire. Nessun impatto invece sulla funzione di indirizzo politico in quanto questa funzione si espleta nella approvazione di mozioni a cui il Governo si deve attenere.



Luis Alberto Orellana

Queste mozioni vengono proposte dai Gruppi Parlamentari e non dal singolo parlamentare. In sintesi, delle 4 funzioni parlamentari si può dire che la riduzione danneggerebbe 2 funzioni (di controllo e di inchiesta) e sulle altre 2 (legislativa e di indirizzo politico) non avrebbe

alcun impatto. È bastato quindi esaminare i supposti benefici che i promotori indicano in questa riforma per scoprire che non ve ne sono anzi emergono chiaramente invece gli svantaggi per il lavoro del Parlamento e quindi per la nostra democrazia.

Luis Alberto Orellana

Intesa tra la FIT e il Comune di Pavia Certificati in tabaccheria



Da sin. Mura, Fracassi, Finardi, Marcone e Conti

Pavia è la prima città della Lombardia ad attivare presso i negozi di tabaccheria la possibilità di ottenere in tempi molto ridotti e con comodità un certificato anagrafico. Fine della coda agli sportelli del Comune, quindi: dal mese di ottobre sarà possibile rivolgersi alla tabaccheria che esporrà un apposita locandina per ottenere lo stato di famiglia, il certificato di residenza, quello di stato libero e il certificato di cittadinanza. La novità, con ricadute importanti per tutta la cittadinanza, è stata presentata nella mattinata di mercoledì 16 settembre in Comune a Pavia: “Si tratta di un passo avanti per quanto riguarda la semplificazione – ha commentato il sindaco Fracassi –. Il certificato costerà 2 euro, sicuramente di più del prezzo di un documento ottenuto all'ufficio anagrafe (che di solito costa circa cinquanta centesimi, ndr.) ma nel compenso il cittadino non avrà bisogno di recarsi in Comune, di spostarsi in macchina oppure coi mezzi pubblici e di fare file perdendo tempo prezioso. Inoltre, la modalità è valida in qualsiasi città d'Italia: un pavese può quindi richiedere un certificato anche stando in vacanza o altrove, magari per lavoro”. “Inizialmente saranno dieci le tabaccherie che aderiranno al progetto – ha precisato Roberto Mura, consigliere comunale con delega alla smart city –: in poco tempo contiamo di salire ad una trentina di esercizi commerciali coinvolti. È

stato un progetto condiviso, quindi grazie anche agli assessori Roberta Marcone e Barbara Longo. Da ottobre ci sarà almeno una tabaccheria disponibile in ogni quartiere e concentreremo la nostra attenzione sulle zone della città più lontane dal centro e quindi dal Comune. Stiamo attendendo che aderiscano al progetto anche altre attività come edicole e farmacisti”. Il sistema sarà semplice, l'utente potrà recarsi in una delle tabaccherie aderenti e richiedere il certificato, che gli verrà consegnato nel giro di pochi minuti: “Il sistema fa riferimento all'anagrafica del Ministero degli interni – ha precisato Paolo Conti, di Novares Spa, la ditta che si occupa del sistema di riscossione informatica in tabaccheria –. Il documento sarà provvisto di QR code, del logo del comune e della firma del sindaco. Si potrà fare anche per terze persone ed il certificato rilasciato sparirà dal computer del tabaccaio, per rispetto della privacy, nel giro di pochissimo tempo”. “Oltre a sostenere il nostro settore, lo scopo è anche essere di supporto al cittadino – ha concluso il Presidente Provinciale Fit (Federazione Italiana Tabaccai) di Pavia, Gian Luca Finardi –: i nostri orari sono molto più ampi di quelli di un ufficio comunale e gli utenti possono venire da noi per i loro certificati fino alle 19.30. Un vantaggio non da poco”.

Si.Ra.

Le proteste dei 300 autotrasportatori CNA Fita. “Un divieto che ci penalizza” Scaldasole “off limits” per il trasporto pesante

Fare l'autotrasportatore in provincia di Pavia è sempre più difficile. troppi divieti ostacolano il regolare lavoro quotidiano di migliaia di autisti di mezzi pesanti e danneggiano le aziende costrette ad investire sempre più in gasolio per percorrere strade alternative. Un esempio arriva dalla recente decisione del sindaco di Scaldasole, il geometra Alberto Bonandin, 37 anni, che ha recentemente deciso il divieto di transito ad autocarri ed autotreni nel paese. Questo va a sommarsi ad altri divieti come quello del comune di Lomello. Non parliamo poi dei ponti, co-

me quello della Gerola o della Becca. “Abbiamo appreso con disappunto questo divieto – afferma Maurizio Carvani, responsabile della Fita, (unione nazionale imprese di trasporto aderente alla CNA) –. E lo abbiamo appreso dalla stampa. Da sottolineare che il 23 giugno e il 9 luglio scorso abbiamo inviato una lettera al Comune di Scaldasole chiedendo i dati delle rilevazioni Arpa e quelle sul transito dei mezzi pesanti per trovare soluzioni condivise. Alle 2 lettere non abbiamo ricevuto risposta, peccato che la Cna Fita sia la più grande associazione dei trasporti sul territorio, rappresen-

tando oltre 300 delle aziende del settore della provincia di Pavia”. La decisione del sindaco pare sia stata adottata per le rilevazioni effettuate da alcuni cittadini volontari qualche tempo fa. Un modo un pò empirico per stabilire flussi di traffico. Mera vigilia poi che un amministratore pubblico come Bonandin non si preoccupi degli effetti nefasti che crea all'economia locale con discutibili imposizioni di divieto di traffico. La Cna ha chiesto un incontro urgente con il sindaco del paese della Lomellina, che conta poco più di 900 abitanti.

A.A.



Maurizio Carvani

Raccolti dai volontari oltre 15 quintali di rifiuti. Multate moto e auto sui greti del fiume La pulizia delle rive del Ticino a Bereguardo



Tutti impegnati domenica scorsa al Parco del Ticino nella pulizia della splendida area del fiume a Bereguardo. Sono scesi in campo ed al lavoro con grande impegno i volontari del Parco, del settore vigilanza, volontari e gruppi di Zelata Verde (Associazione locale per la valorizzazione e la tutela ambientale), Giacche Verdi Lombardia, Comitato Ticino 2000 e Protezione Civile del Comune di Bereguardo. Sorvegliati da un drone che ha pure scattato delle foto, i volontari hanno raccolto 15 quintali di rifiuti, che equivalgono a circa 25 metri cubi di materiale di scarto. Presente anche la presidente del Parco del Ticino, Cristina Chiappa ed il consigliere pavese Massimo Braghieri, sempre in prima linea per operazioni di volontariato. Sempre nel pomeriggio di domenica è stata effettuata anche una stringente attività di controllo e di repressione. I guardiaparco hanno controllato diversi pescatori e hanno multato 2 motociclisti che avevano posteggiato sul greto del fiume, ed elevato 8 sanzioni per divieto di sosta.



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia

fse

POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE



“Mi chiamo Fabio,
ho 27 anni e faccio il
**progettista di soluzioni
software** in un
centro di ricerca”

Come Full Stack Developer saprai progettare, sviluppare e collaudare siti interattivi e software applicativi per il web. Diventerai esperto di strumenti open source quali Linux, SQL, HTML, PHP, Java e Python e sarai in grado di garantire la sicurezza informatica.



CORSO IN 2 ANNI

2000 ore totali, suddivise in 1120 di lezioni tenute da professionisti ed esperti aziendali, 230 di laboratori extracurricolari e 880 di stage in azienda.



SBocchi OCCUPAZIONALI

Potrai trovare lavoro come **analista programmatore, specialista software o analista funzionale**. Saprai inoltre progettare e coordinare team di progetto per lo sviluppo di soluzioni software.



CERTIFICAZIONE IN USCITA

Titolo di **Tecnico Superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza**, di 5° livello EQF. English Cambridge Bulats, Oracle Database SQL Expert 1Z0-047, Eipass Web nel campo dello sviluppo software e web e certificazione professionale di Project Management.



FULL STACK DEVELOPER



PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI
FONDAZIONELEVELE.IT
INFO@LEVELE.IT
TEL. 0382/466854



VIALE LUNGOTICINO SFORZA, 56 - 27100 PAVIA

Docente universitario, avvocato, uomo di cultura, impegnato nella politica e nel sociale. È stato ricordato al Teatro Fraschini e in Ateneo

Addio al professor Andrea Massimo Astolfi, una grande perdita per la città di Pavia

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un uomo sempre in grado di svolgere con competenza e passione ogni incarico che gli veniva affidato: dalla guida dello studio legale a Milano, ereditato dal padre Antonio, al ruolo di docente all'Università di Pavia. Una persona dalla specchiata moralità, amante della cultura ma vicino anche ai più semplici, fortemente impegnato nel civile e nel sociale, sempre pronto a guardare al futuro. Con la morte del professor Andrea Massimo Astolfi, spentosi all'età di 72 anni, Pavia perde una grande figura: un punto di riferimento certo per tante iniziative, capace di amare la città in ogni circostanza. In tanti l'hanno ricordato nei giorni scorsi. L'intera comunità pavese si è stretta attorno ai suoi familiari nelle commemorazioni svoltesi martedì 15 settembre al Teatro Fraschini, uno dei suoi grandi "amori", e il pomeriggio di mercoledì 16 settembre nel cortile Volta dell'Ateneo, prima del funerale celebrato nella chiesa di San Francesco. Diplomato al liceo classico Foscolo e laureato "cum laude" nel 1970 alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, il professor Astolfi aveva un curriculum di primo piano: avvocato casazionista (titolare dello studio legale Astolfi e Associati con sede a Milano in via Larga); professore prima di diritto ed economia del lavoro e poi di diritto commerciale alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pavia; autore di numerose pubblicazioni in materia di diritto commerciale, diritto civile e diritto sanitario/farmaceutico; relatore in numerosi convegni scientifici dedicati a diverse tematiche giuridiche; vice-presidente del Gruppo Villa Maria spa

e membro di numerosi consigli di amministrazione di Società (tra le quali BRW Film-land spa, Formec Biffi spa) e già componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro Fraschini; consulente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, presidente dei consigli di amministrazione delle società strumentali della stessa Fondazione, Polo Logistico Integrato di Mortara spa e Isan srl, presidente della Fondazione "I Solisti di Pavia"; vice presidente di Pasvim e della Fondazione Banca Commercio e industria di Milano. E come dimenticare la politica, un'altra delle sue passioni, con l'elezione nel consiglio comunale di Pavia nel 1978 nella lista del Partito Comunista, l'impegno di assessore ai servizi sociali tra il 1983 e il 1986 nella giunta guidata da Giorgio Maini e poi tra il 1986 e il 1988 in quella del sindaco Pierangelo Giovanolla. E ancora il ruolo di capogruppo dei Ds tra il 1996 e il 2000, negli anni della prima giunta di Andrea Albergati.

La commemorazione in Università

L'ultimo saluto di Pavia al professor Andrea Astolfi è iniziato nel primo pomeriggio di mercoledì 16 settembre con la commemorazione in Università. "Gli rendiamo omaggio a nome della comunità accademica, che non è un semplice orpello ma rappresenta un vissuto profondo – ha sottolineato il prorettore, professor Giampaolo Azzoni –. Il professor Astolfi è stato uno studioso, un professionista, una persona con un forte impegno civile. Un uomo con un'attenta sensibilità al sociale e alla cultura. È stato lui, nello scorso luglio, a volere fortemente in Università il concerto dei



La commemorazione solenne del prof. Astolfi nel cortile Volta dell'Università di Pavia (foto Claudia Trentani)

'Solisti di Pavia', l'orchestra di cui era presidente: un evento particolarmente atteso dopo i mesi del lockdown per la pandemia. Cultura, unità sociale e benessere della comunità sono sempre stati al centro della sua azione". Le qualità del professor Astolfi sono state esaltate anche dalla professoressa Enrica Chiappero, del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali: "Tra le sue tante doti – ha ricordato la docente – anche la capacità di avere un bel rapporto con gli studenti: nelle sue lezioni non mancava mai una battuta". La commemorazione nel cortile Volta si è conclusa con le parole di Ettore Sansavini, imprenditore alla guida di uno dei più importanti poli della sanità privata in Italia: "Grazie, Andrea, per l'aiuto che mi hai dato". Discorsi seguiti in silenzio dai familiari di Astolfi, da tanti docenti, da personaggi della politica pavese di ieri e di oggi: Fabrizio Fracassi, Massimo De Paoli, Giorgio Maini, Angelo Ciocca, Romana Bianchi, Carlo Porcari e tanti altri ancora. E, naturalmente, Aldo Poli, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, insieme a numerosi altri esponenti della vita pubblica.

Il funerale nella chiesa di San Francesco. Il commosso ricordo di Francesco Costantino

All'ingresso della chiesa di San Francesco, dove in tanti (compatibilmente al rispetto delle norme anti-Covid) si sono raccolti in preghiera, Francesco Costantino, presidente della Fondazione Costantino di Pavia, ha voluto trasmettere, tramite "il Ticino", il suo commosso ricordo del professor Astolfi: "Andrea per me era molto più di un amico. Era un fratello. Ha sempre voluto combattere per i più deboli. Anche quando gli proponevo progetti un po' arditi, lui immanicabilmente mi rispondeva: 'Ho fiducia in te'. Era il più semplice dei semplici. Quando l'ho chiamato, lui c'è

sempre stato. Si è impegnato a favore delle persone, senza fare mai questioni di appartenenza ideologica o politica. Per Pavia è una grande perdita". Ad accompagnare la S. Messa funebre sono state le note del violoncello suonato dal maestro Enrico Dindo, direttore dei "Solisti di Pavia". La figura di Andrea Massimo Astolfi è stata omaggiata con profondità e delicatezza anche nell'omelia di don Franco Tassone, che ha concelebrato con don Daniele Baldi, don Gianni Brera e don Emilio Carrera. "Abbiamo incontrato Andrea Astolfi in tante situazioni professionali, accademiche, culturali, scientifiche e finanziarie – ha raccontato don Tassone –; quello che però voglio sottolineare, in continuità con l'amicizia di Andrea con don Enzo Boschetti, è la lettura sapienziale vissuta tra loro, intuendo i cambi di paradigma, la fluidità dei cicli e dei bisogni della natura umana". "Vorrei ricordare che durante il suo primo mandato da assessore ai servizi sociali – ha aggiunto più avanti don Franco –, aveva dato gli spazi alla associazione Arti e Mestieri nei locali dell'assessorato, sfidando così convenzioni e perbenismi, e aiutando don Enzo a consolidare il suo servizio ai giovani. Grazie all'impegno di Andrea, ogni attività di volontariato e servizio culturale e sociale sono stati aiutati sia dalla Fondazione Banca del Monte, sia dal suo impegno politico e anche professionale. La nostra comunità, come ha fatto Andrea, è chiamata a coinvolgersi negli interrogativi che ininterrottamente la cultura e la società contemporanea pongono alla rinascita delle strutture sanitarie e sociali in una ottica rispettosa per l'ambiente. (...) Andrea ha assaporato il bene dell'amore e della solidarietà per dare dignità e futuro alle persone e alle realtà sociali in cui si è impegnato. Continuiamo il suo prezioso servizio per una civiltà abbellita dalla nostra generosa passione per l'uomo".



La benedizione al feretro nella chiesa di S. Francesco



Francesco e tutta la Fondazione G. Costantino si stringono con affetto intorno ai famigliari nel cordoglio per la perdita del caro

Andrea Astolfi

ANDREA lascerà un vuoto incolmabile nella nostra vita: amico sincero che ha creduto e partecipato alla nascita di un sogno e che ci ha sempre sostenuto con l'onestà intellettuale che lo caratterizzava. Ricorderemo sempre la grande lucidità, lo spirito brillante, la generosità, il pensiero eclettico. Mancherai A TUTTI.

Pavia, 14 settembre 2020



L'arrivo della salma in chiesa per il funerale

Alcune riflessioni alla vigilia dell’anno scolastico più problematico dal dopoguerra ad oggi. “Nessuno ha parlato dei contenuti”

L’ “alunno modello” in una scuola complessa

L'anno scolastico iniziato – il più insidioso e problematico dal dopoguerra ad oggi – oscilla tra il ‘dover essere’ e il ‘poter fare’. Per adottare tutte le misure utili a fronteggiare contagi nelle scuole sono state emanate fior di linee guida, indicazioni, prescrizioni, in modo ponderoso e incalzante, una minuziosa e dettagliata serie di ordini e divieti che i singoli istituti scolastici devono adattare al proprio contesto, modulandoli ai vari gradi e ordini di studio. I dirigenti scolastici, all’atto pratico sono gravati di responsabilità in ordine al regolare svolgersi delle attività didattiche e si può dire che non si sono fatti cogliere impreparati, avendo trascorso l'estate a leggere le carte, misurare, ordinare banchi, prodotti di pulizia, studiare tutte le soluzioni possibili per accogliere gli alunni, regolamentare e adattare gli spazi, prevedere l'utilizzo del personale. Peccato che dopo aver proclamato lo stato di emergenza il 31 gennaio il Governo e il Ministero abbiano lasciato passare alcuni mesi, addossando tutta la congerie infinita dei problemi a ridosso

dell'estate. Ci sono aspetti non ancora risolti, come l'assegnazione del personale aggiuntivo necessario, la dotazione di banchi omologati, l'orario di apertura e funzionamento: l'autonomia degli istituti scolastici consente di partire dove finiscono le competenze ministeriali e le soluzioni che consigli di istituto e collegi dei docenti stanno vagliando sono diverse e a volte opposte. Le indicazioni degli esperti sono tassative ma la quadratura del cerchio è un ‘irrisolto mistero doloroso’: alcuni istituti consentono l'ingresso dei genitori altri lo vietano in modo tassativo, ci sono limiti invalicabili all'uso del materiale, alla fruizione comune di servizi igienici e delle mense, viene privilegiato il criterio del piccolo gruppo stabile con un docente responsabile. Niente interscambi, spazi separati, invito ad utilizzare quelli esterni sempre col criterio del distanziamento, mascherine no sotto i sei anni, mascherine sì sopra i sei anni ma solo per gli spostamenti dentro e fuori dall'aula. Il Ministero ha caldeggiato un patto educativo tra scuola e famiglia



ma la misurazione della temperatura a casa resta una contraddizione in termini se deve validare l'ingresso degli alunni a scuola: perché grava le famiglie di una certificazione che la scuola deve assumere per assodata e veritiera. La questione del trasporto casa-scuola-casa risolta con un carico a bordo dell'80% degli aventi diritto ha le sembianze di un problema dimenticato: ci saranno alunni che dovranno percorrere tragitti a piedi se

non accompagnati dai genitori. Ma soprattutto ad oggi non sono arrivate nelle sedi scolastiche le dotazioni organiche aggiuntive. (...)

Nessuno si preoccupa dei contenuti

All'inizio di ogni anno scolastico le scuole erano solitamente impegnate nelle attività di programmazione educativa: curriculum, piano didattico - metodologico, finalità formative. In

estrema sintesi ogni istituto era chiamato ad una duplice operazione: fare ‘l'analisi logica’ delle materie da studiare e ‘l'analisi psicologica’ degli alunni che avrebbero dovuto apprendere. Di questo argomento finora non se ne è parlato: le sedi scolastiche sono state valutate sotto il profilo della sicurezza igienica, come contenitori di un'utenza da accogliere secondo norme profilattiche. Peccato che nessuno abbia finora parlato dei contenuti. La

preoccupazione sembra quella di trascorrere indenni un anno di permanenza a scuola: ma cosa impareranno gli alunni, con quali docenti, come saranno integrati i disabili, come si realizzerà il diritto allo studio, quali attività saranno svolte in “progress”, in poche parole se si studierà o se si dovrà privilegiare la rigida postura per scaldare i banchi monoposto, nessuno se lo è ancora chiesto. (...) Forse chi ha redatto linee guida e indicazioni cogenti si è preoccupato di irreggimentare le scolaresche in modo da correre il minor rischio possibile. Pensando ad un tipo di ‘alunno modello’ che non è mai esistito. Gino Capponi, pedagogista toscano dell’800 così descriveva questo esemplare di alunno che tutti coloro che non vogliono fastidi vorrebbero avere in classe: “Un vero bipede a schiena ritta, senza che l’alito di Dio vi abbia soffiato dentro ne’ che il diavolo vi abbia pur qualcosa suggerito”. Non è così, a maggior ragione oggi. Peccato che al Ministero dell’istruzione se lo siano dimenticato.

Francesco Provinciali

“E’ necessario intervenire veramente senza se e senza ma dove la droga circola a prezzi stracciati”

Non c’è più tempo, aiutiamo chi soffre

Ho incontrato un ragazzo che non vedevo da qualche anno, sono rimasto di sasso, la roccia che era l'avevo di fronte franata, sgretolata. Di quel palestrato naturale grazie a mamma sua, rimaneva l'altezza fisica, il resto una fotografia impolverata, immagine opaca di momenti andati. Il viso emaciato, occhi spenti, le parole lente, difficilmente comprensibili. Nei pochi minuti trascorsi mi racconta delle cadute a curva dritta, delle risalite a metà, gli abbandoni della scuola e della famiglia, le denunce per reati da pochi cents, la galera fatta male, poi l'impatto devastante con la roba, la droga tutti i giorni, quel-

la grigia, quella bianca, quella senza più colori né emozione di paura e di vergogna. Mentre mi parla il suo dolore perde residenza, timbro sul passaporto, rimane carta straccia, mi accorgo che forse dobbiamo cambiare tutti perché davvero non abbiamo fatto abbastanza sul versante del disagio e della fragilità dei più giovani, dei giovani adulti, quelli che diamo ripetutamente per scontati, invece non lo sono per niente. Mi parla di assenze e di deserti ravvicinati, parla in automatico, senza il coraggio necessario per chiedere aiuto, di alzare la mano, di farsi avanti alle parole tutte uguali, non fa un

passo di lato per domandare un passaggio fin dall'altra parte della strada, per cambiare direzione, se ne sta schiacciato sul piedistallo, come a volere denigrare la sorte, ciò che gli sta attorno, soprattutto gli altri, sempre quegli altri a fare danni, a causare sofferenze, a rendere problematico il niente. Le sue dita rimangono avvinte alle altre, si sforza a fare arringa, difesa, non s'accorge che il problema non sono come al solito gli altri, più semplicemente il problema siamo noi. Lo ascolto, e penso convintamente che scaricare le responsabilità sulla famiglia è un vicolo cieco che non consente uscite di

emergenza, forse ciò che è urgente è smetterla di raccontarci balle grandi come una casa, licenziando le tante e troppe rese, le morti per overdose da eroina, affermando che oggi non è più ieri, che lo zoo di Berlino nel frattempo se n'è andato in pensione. E' necessario veramente intervenire senza se e senza ma dove la roba circola a prezzi stracciati, e ogni qual volta il mercato a cielo aperto si sposta di qualche isolato perché giustamente spintonato, intervenire ancora, ancora, ancora, finché gli spazi della miseria umana si riducano sempre più, altro che pensare non serva a nulla. Viene da chieder-

mi se parliamo ancora dovutamente di dipendenza, di sostanze, di droga, soprattutto nelle scuole, ai più giovani, a quelli che non credono a niente finché non ci sbattono il grugno. Ritengo necessario domandarci ad esempio se non abbiamo abbandonato la comunicazione diretta, l'informazione corretta, che derivano dai vissuti disperati e disperanti che abbiamo colpevolmente ereditato, da quanti sanno stendere la mano e stringere forte quella dell'altro piegato e piagato, non solamente le parole, ma attraverso i respiri di tante esistenze ritrovate.

Vincenzo Andraous

Le poesie dei lettori de “il Ticino”

Una valle

Dal fondo valle alla cresta dei monti s'inerpicava tortuoso sentiero con apertura su ameni orizzonti incontaminati. Allora io c'ero!

Piccoli squarci tra i boschi di abeti interrompevano l'aspetto austero improvvisando fugaci tappeti di erbe e di fiori. Allora io c'ero.

Della natura i suoni armoniosi davano voce ad un vento leggero che arrotondava, su in alto, curiosi addensamenti. Allora io c'ero!

Sagome scure di uccelli rapaci con ampi cerchi in volo severo si abbattevano con tuffi audaci su ignare prede. Allora io c'ero!

Verso il tramonto in riva al torrente si dissetava la fauna locale mentre la notte offriva avvolgente un manto stellato per nulla banale.

Dove si trova adesso quel mondo? Dove si imbecca l'antico sentiero? Non vedo alberi nemmeno là in fondo. Non vedo il falco e neppur lo sparviero.

Non ci son stelle nè nuvole vere ma puzzolenti nell'aria grigiastri fumi buttati dalle ciminiere sopra tettoie con alti pilastri

e la stradina di terra e di sassi è diventata una strada asfaltata. Devo spostarmi e lasciare che passi l'autocisterna che incolonnata

ad autocarri e mezzi pesanti porta risorse al grande complesso. Solo i ricordi sono affascinanti non c'è più nulla di ameno adesso.

Quello che aveva natura creato da più millenni senza intromissioni in poco tempo si è cancellato per soddisfare bisogni e ambizioni.

Sono qui oggi ma....allora io c'ero ed il raffronto con quanto è cambiato mi fa svelare un concetto sincero: “avrei gradito restar nel passato”.

Alberto Ettore Tonani

“E’ morto un grande intellettuale, patrimonio dell’umanità, che ci ha lasciato volumi di inestimabile bellezza e grazia”

Addio a Philippe Daverio, il ricordo del dott. Cioppa

Lascia un gran vuoto, incolmabile, la scomparsa di Philippe Daverio (il celebre storico dell'arte scomparso lo scorso mercoledì 2 settembre all'età di 70 anni, ndr). È morto un grande intellettuale, patrimonio dell'umanità, che ci ha lasciato volumi di inestimabile bellezza e grazia. Le pagine di critica d'arte sulle grandi testate giornalistiche e i libri di storia dell'arte, animati da quella forza d'animo che appartiene a pochi, poiché la virtù del vero intellettuale consiste nel trasmettere cultura. Ma Daverio si spingeva ben oltre, appassionando i lettori, facendoli sognare.

Non è stato solo un critico d'arte d'immensa levatura, ma un grande scrittore prestato alla critica. Alla

stregua dei Longhi, dei Briganti, dei Berenson. Illustre accademico, fine saggista, ironico, prima di tutto uomo sensibile. Philippe Daverio raccontava l'arte ricreandola, senza retorica, solo per amore della bellezza, per quell'imprescindibile onestà intellettuale degli spiriti magni che è generosità. Dono innanzitutto. Dipingeva con le parole – ut pictura poesis – e il carattere che emerge sempre dai suoi scritti è la leggerezza, quell'armonico contrasto di malinconia e allegria. Il dipinto è lì, dinanzi agli occhi dei fruitori che finalmente riescono a vedere quello che il critico è riuscito a vedere e che, per un atto di generosità, comunica al pubblico. A Philippe Daverio la nostra incondi-



zionata gratitudine per averci intrattenuti davanti all'arte svelandoci quel mistero che solo pochi critici illuminati – iniziati – riescono a cogliere e a de-

cifrare. (Nella foto Philippe Daverio, al centro, con alla sua destra Gustavo Cioppa e alla sua sinistra Mons. Mario Delpini)

Dott. Gustavo Cioppa (già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)

Al “Quarto d’ora Accademico” su Facebook del consigliere comunale Rodolfo Faldini

Dal polo produttivo di Pavia La presidente Cna protesta

Boschetti chiede per l’area Bivio Vela fibra ottica, trasporti pubblici, rifacimento dei marciapiedi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Marialisa Boschetti, presidente della Confederazione Nazionale Artigianato della provincia di Pavia è stata ospite de “Il quarto d’ora accademico”, la trasmissione online del consigliere comunale Rodolfo Faldini. Intervistata dal funzionario delle Poste, da molti anni protagonista della politica pavese, l’esponente della Cna e della Camera di Commercio è stata lievemente critica nei confronti delle amministrazioni comunali della provincia di Pavia “rimaste sorde o tardive nel soddisfare i richiami, ad esempio, sulla riscossione della TARI. Si poteva fare di più, scontando il periodo di chiusura delle attività per Lockdown. Qualcuno – ha sottolineato la presidente della Cna – è stato lungimirante, altri meno. Alcuni per nulla. La miopia locale si riflette peraltro anche in ambito europeo. Molte opportunità, parecchi progetti – sostiene Boschetti – naufragano prima ancora di ricevere finanziamenti per l’incapacità italiana di lavorare in team, una cosa chiaramente su cui mi-



Rodolfo Faldini



Marialisa Boschetti

gliorare e per la quale ella vuol nascondere qualcosa. I ponti e le asfaltature alla lunga si faranno, ma le infrastrutture che ora servono e che affrontano la realtà per quella che in verità si sta prospettando sono la fibra ottica, la banda larga. Innovazioni tecnologiche che possono consentire di avere un ambiente migliore e meno inquinato congestionando la viabilità provinciale e cittadina, consentendo agevolmente smart working ed altre attività alternative a quelle in presenza”. Boschetti, titolare di una

piccola industria metalmeccanica al Polo produttivo in via Ponzio sostiene che da tempo la zona è stata trascurata. “Qui infatti sorgono 40 aziende, la Fondazione Clerici, il centro di cottura comunale – conclude Boschetti – e la Riso Scotti che conta una frequentazione media di 300 dipendenti giornalieri e di un centinaio di abitanti tra la cascina Colombarone Marozzi e villette. Abbiamo strade dissestate, tranne via Scotti a cui è recentemente stato rifatto il manto, marciapiedi da

completare fin dal 1984”.



Da sin.: Marco Nattan, Luciana Taveggia, Francesca Magnani, Gabriele Faldini

Pavia, Flash Mob sui gradini della Chiesa del Carmine per sostenere il “No”

Francesca Magnani è la referente di “Pavia vota no”, uno dei comitati nati in vista del referendum costituzionale del 20 e 21 settembre e ha dato vita, in settimana, ad un flash mob per sostenere le ragioni del No: «Il taglio per la spesa pubblica è solo dello 0,007%, a fronte di un costo alto in termini di rappresentatività: un

deputato ogni 151.210 abitanti e un senatore ogni 302.420». Francesca Magnani aggiunge ancora «Al Comitato è parso che questa sia una riforma solo di facciata, fatta da chi non ha un progetto politico serio e, per tenersi stretta la propria poltrona, vuole dissimulare la propria incapacità generando la falsa idea che la grave crisi

del parlamento sia causata dal numero dei suoi membri, quando in realtà servirebbe una riforma complessiva del parlamento e del sistema elettorale.

Per essere credibili avrebbero prima dovuto tagliare i propri emolumenti e poi, forse, il numero degli eletti».

Non è solo una questione di numeri: la prospettiva ambiziosa è quella di creare lavoro e società del futuro

“Nessuno resti indietro”, aiutate 50 famiglie e raccolti 50mila euro

Sganciarsi dalla logica del “reddito di sufficienza”, promuovere una società che sia in grado di aiutare l’altro e far sì che ogni persona possa avere un’occupazione dignitosa. Sono i tre scopi di “Nessuno resti indietro”, il progetto ideato e portato avanti dalla Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Pavia e dal suo braccio operativo, il Laboratorio di Nazareth e che con la pandemia di Covid-19 ha voluto dare risposte immediate ai bisogni della gente: “E’ inutile nascondersi dietro un dito e pensare che la crisi economica cui dobbiamo rispondere in questi mesi successivi al lockdown sia il solo prodotto della pandemia – commenta don Franco Tassone, responsabile della Pastorale del Lavoro diocesana –. E’ dal 2008 che siamo in difficoltà economiche sempre più marcate e questo elemento, che non è un dettaglio, dovrebbe farci riflettere. O per-

lomeno spingerci ad agire in maniera diversa da come è stato fatto finora. E’ la ragione del lavoro quotidiano del laboratorio di Nazareth e del progetto ‘Nessuno resti indietro’ che ha raccolto fondi per circa 50mila euro e aiutato una cinquantina di famiglie in questo periodo così difficile. Ma lo scopo più alto rimane sempre lo stesso, promuovere un’economia civile, rispettosa dell’Uomo, con una società che sappia e sia in grado di farsi carico delle fragilità e delle difficoltà dei propri cittadini non isolandoli o confinandoli ma promuovendo azioni concrete di prossimità e vicinanza”. Non è un caso che per sostenere il progetto e l’innovativa concezione di una economia di mercato fondata sui principi di reciprocità e fraternità, alternativa a quella capitalistica, si siano mossi numerosi privati (anche con piccole ma utilissime cifre), ma anche Assolombar-

da Pavia (grazie al presidente Nicola De Cardenas ed a Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell’associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale), la rete Made in Pavia con l’azienda Essedue Slicers (che ha dato fondo ai propri magazzini per raccogliere contributi) e parecchi Lions Club, sempre con lo scopo di poter essere di aiuto; una bella risposta se si considera il momento difficile del post-lockdown e il bisogno di altri enti che durante la pandemia necessitavano di sostegno per far fronte al dramma.

L’economia generativa e non distruttiva

“Andiamo incontro ad un deficit con numeri che spaventano con un indice di disoccupazione altissimo che sfiora il 12%. Nel 1929 Freud scrisse ‘Il Disagio della Civiltà’ e io

ne trovai una copia in una libreria di don Enzo, lui che del disagio ha fatto una bandiera per comunicarci che tutti abbiamo bisogno di prossimità e vicinanza e che nessuno deve stare da solo. Per questo abbiamo raccolto numerose segnalazioni di persone e famiglie in difficoltà da parte del mondo produttivo pavese ma anche da parte dei parroci e dei datori di lavoro, delle associazioni di categoria e dei Caf territoriali e abbiamo provato a dare delle risposte. E cerchiamo di continuare a farlo grazie alla rete di enti che ci accompagnano, grazie alla Caritas, alla Mensa del Fratello, a Sant’Egidio e alla Protezione Civile ed a tutti coloro che, come noi, credono nella generatività ipotizzata dalla scuola napoletana di Antonio Genovesi e Gaetano Filangieri e nell’economia di comunione che tengono conto non solo della mera logica di mercato ma di un territorio e



Don Franco Tassone

di persone che ci abitano”. Insomma, economia dovrebbe poter essere sinonimo di dignità umana, rigenerazione e scambio, ma anche dono, zero consumo di suolo e custodia di chi si trova in condizioni di bisogno. Un po’ come facevano quegli imprenditori illuminati (Don Tassone ha ricordato più volte Vittorio Necchi a Pavia ed il pensiero corre anche a Adriano Olivetti) che desideravano prima di tutto che i loro lavoratori vivessero una vita dignitosa, per cui disponevano di case per dipendenti e, come alla Necchi d’inizio secolo, volevano un dente fissa in fabbrica. “Si tratta di creare una alternativa a

questa economia malata – conclude don Franco – e tessere una rete efficace di solidarietà e amicizia non solo di tipo assistenziale ma che punti al lavoro efficiente, ad una formazione permanente aiutando in maniera concreta per superare il momento difficile ma dando pure futuro e speranza”. Chi vuole sostenere l’iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l’Iban: IT19M0838611300000000372946 (intestato all’associazione “Il Laboratorio di Nazareth”).

Simona Rapparelli

Stefano Branzoli, cardiocirurgo, l'ha elaborata all'ospedale di Trento. Il ricordo degli anni vissuti a Pavia tra famiglia, studi e l'oratorio di S. Mauro

Una nuova tecnica per curare le aritmie grazie a un medico pavese

DI ALESSANDRO REPOSSI

Si apre una nuova speranza per le persone che soffrono di fibrillazione atriale, una forma di aritmia cardiaca che comporta una grave limitazione della vita quotidiana a causa del battito cardiaco irregolare e all'assunzione di numerosi farmaci. Grazie a una tecnica elaborata da un cardiocirurgo pavese, Stefano Branzoli, 47 anni, che lavora all'ospedale Santa Chiara di Trento, è stata introdotta una nuova opzione terapeutica che in Europa viene adottata solo in altri 4 centri.

Un passo in avanti importante che ha avuto il prestigioso riconoscimento del professor Mark La Meir, direttore del dipartimento universitario di cardiocirurgia dell'ospedale di Bruxelles e punto di riferimento mondiale nel trattamento delle aritmie.

Il nome di Stefano Branzo-

li si è fatto conoscere in ambito internazionale, ma lui preferisce professare umiltà ricordando la sua gioventù vissuta a Pavia tra famiglia, studi, amici e giornate trascorse all'oratorio di San Mauro. "Sono nato negli Stati Uniti, ad Ann Arbor in Michigan: i miei genitori si trovavano negli Usa perché mio padre a quell'epoca era un aspirante ricercatore dell'Università. Era ancora giovanissimo quando siamo tornati a Pavia, dove si è svolto tutto il mio percorso scolastico: le elementari al Carducci, le medie al Casorati, il liceo scientifico Copernico, la facoltà di Medicina in Università affrontata come alunno del Collegio Borromeo sino alla laurea. Anni in cui ho avuto modo di frequentare a lungo la parrocchia e l'oratorio di San Mauro: un ambiente ideale per praticare sport ma anche per crescere in gruppo, insieme agli altri, seguiti da educatori che ci hanno

aiutato molto". Dopo la laurea, Branzoli si è trasferito in Inghilterra: "Lì ho scoperto che mi piaceva la cardiocirurgia.

Mi sarebbe piaciuto restare, ma sono tornato a Pavia e ho superato il concorso per la specializzazione". Sono seguiti due anni e mezzo negli Stati Uniti, alla prestigiosa Mayo Clinic dove, nel 2001, ha anche vinto il premio come miglior ricercatore. "Rientrato in Italia ho completato la specialità.

Poi il professor Luigi Martinelli, che proveniva dalla scuola pavese, ha aperto la cardiocirurgia a Trento e mi ha chiamato. Dopo lui è arrivato come primario il professor Angelo Graffigna, anch'egli proveniente da Pavia". A Trento, grazie alla comune passione per la musica classica, il dottor Branzoli ha stretto una profonda amicizia con Massimiliano Marini, cardiologo elettrofisiologo che si occupa di aritmie: "E' stato lui a spiegarmi che per alcuni pazienti non si riusciva a dare risposte efficaci con le cure farmacologiche e neppure tramite l'ablazione transcatetere". Dal confronto dei due medici è nata così l'idea di curare alcune forme particolarmente insidiose di fibrillazione atriale con una tecnica innovativa, che prevede 3 minuscoli accessi di 5 millimetri sul torace. "Con questa nuova tecnica - spiega Stefano Branzoli - si riesce a trasmettere una maggiore

fonte di energia al paziente per favorire un riequilibrio del suo ritmo cardiaco. L'intervento è chiamato 'ablazione ibrida totalmente toracoscopica della fibrillazione atriale'.

Sempre con il metodo dei 3 accessi di 5 millimetri si effettua anche l' 'esclusione dell'auricola sinistra totalmente toracoscopica', che permette di sospendere ogni tipo di assunzione di farmaci antiaggreganti e anticoagulanti, evitando tutti gli effetti collaterali che queste medicine comportano".

I vantaggi per i pazienti sono consistenti: il recupero post-operatorio è immediato. La nuova tecnica elaborata all'ospedale di Trento dal cardiocirurgo pavese e dai suoi collaboratori (a partire dal dottor Marini) ha destato l'interesse del professor La Meir, un'autorità in campo internazionale: "Siamo stati a Bruxelles, gli abbiamo fatto vedere il video dell'intervento e ne è rima-



Stefano Branzoli

sto entusiasta. Adesso sto svolgendo il dottorato a Bruxelles nella sua clinica. Dopo averlo incontrato abbiamo avuto l'opportunità di presentare questa nuova opzione terapeutica in congressi internazionali". Stefano Branzoli si augura in futuro di poter aiutare sempre più persone che

avranno bisogno di ricorrere a questa tecnica per curare la fibrillazione atriale: "Il compito di un medico è, prima di tutto, quello di venire incontro alle esigenze dei pazienti: è l'obiettivo che mi pongo ogni giorno, insieme ai colleghi che lavorano al mio fianco".



Un concetto ricorrente negli scritti del professor Vincenzo Caprioli

Integrità psicofisica oggi

Integrità morale è il non essere contaminati/corrotti da comportamenti estranei ai propri principi; i suoi effetti hanno un valore inestimabile, per lo più sottovalutato. Cos'è invece l'integrità psicofisica? Lo chiediamo al prof. Vincenzo Caprioli, psicologo, psicoterapeuta con un passato nella ricerca scientifica.



me di lieve diabete alimentare potrebbero trarre più giovamento da attività fisica e perdita di peso invece che da ipoglicemizzanti assunti ogni giorno?”.

Le implicazioni del concetto sono vaste, può portarci altri esempi?

“Un esempio ce lo offre l'enfasi con cui viene presentato il trapianto di rene da donatore ABO incompatibile. Qualche anno fa era impraticabile, ora si possono distruggere nel ricevente le cellule del sistema immunitario deputate a riconoscere tessuti da un ABO incompatibile. L'approccio consente di trovare quasi sempre tra i famigliari un potenziale donatore e ciò semplifica tutto, forse incrementando il numero dei trapianti. A me sembrerebbe più esaltante una notizia di questo tipo: Rischia la dialisi o il trapianto ma sospensione di farmaci nefrotossici ed un'alimentazione appositamente studiata gli hanno fatto recuperare funzionalità renale”.

Università di Pavia, iniziato il Master di Medicina Estetica e del Benessere

Mercoledì 16 settembre, dopo sei mesi di attesa a causa dell'emergenza Covid-19, è iniziato il Master di Medicina Estetica e del Benessere dell'Università di Pavia. In questo periodo di attesa sono state messe in atto numerose strategie per permettere lo svolgimento del corso in totale sicurezza e gli allievi hanno potuto beneficiare di ben due finanziamenti per

essere supportati dall'Ateneo nella costruzione del proprio futuro. Il prof. Nicoletti ha comunicato che il corso è andato subito "sold out" e gli studenti sono ansiosi di iniziare. Il percorso formativo sarà affiancato da "super corsi" ed eventi perché, in fondo, la medicina estetica è anche un po' "spettacolo", nell'accezione più alta del termine.

Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

1%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio?

Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale inerente per oggetto un bene immobiliare residenziale.

Nella pagina accanto il messaggio pubblicitario viene fornito l'indirizzo internet della Banca e del sito internet della Compagnia www.bccbinasco.it

BCC CREDITO COOPERATIVO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali dei prodotti finanziari, per il DSGE e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alla "BANCHE E SERVIZI FINANZIARI AL CONSUMATORE" a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca eroga prestiti a tasso variabile sulla base della valutazione dei requisiti del merito creditizio richiesto per la concessione del mutuo. Oltre al TAEG possono essere altri costi, quali le spese per l'istituzione e l'iscrizione dell'ipoteca. **Esempio rappresentativo:** di 15.000 Euro, TAEG con spread 1,60%, indicatore IORR (Indice Orientamento Rischio) - Spese fisse: 1.000 Euro. Valore acquirente mutuo (importo totale), importo 15.000 Euro, imputazione su valore dell'immutato a 200.000 Euro (100%). Durata 20 anni. Spese 1.000 Euro. Importo Rate 471,18 Euro. Numero rate 240, costo totale del credito 15.873,30 Euro. Importo totale del credito erogato: 15.000 Euro. Importo totale dovuto dal cliente finalizzato a garantire l'adempimento degli obblighi contrattuali: 15.000 Euro. Spese gestione 750 Euro. Importo sostituito 250 Euro (per ogni 1.000 Euro dell'importo del mutuo). Spese incassate rate mensili 1.000 Euro, prima rata pubblica finalizzata a garantire l'adempimento degli obblighi contrattuali: 1.000 Euro annui. Per il calcolo del premio si è fatto riferimento alla Polizza Assicurativa "Famiglia Comfort Copie New" distribuita dalla Banca finendo nel caso di acquisto di altra compagnia. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente il fascicolo informativo disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito internet della Compagnia www.asacoinc.it.

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

www.bccbinasco.it

Un “Memorial” per la piccola Debora

Sabato 11 settembre alle ore 21.00 nel rispetto delle normative di legge prescritte si è tenuto ad Albuzzano un memorial per ricordare il primo anniversario della scomparsa prematura della piccola Debora Masala di 10 anni che da tempo era in attesa di trapianto di organi purtroppo mai arrivati. E’ importante dedicare un pensiero amorevole a chi non c’è più, in modo che la solidarietà con lei non venga interrotta. Rispettando la sua memoria. “Per quanto difficile possa essere la vita”, dice Marco Luino promotore dell’evento con Emanuela Pecorella, c’è sempre qualcosa che è possibile fare, con un semplice gesto d’amore. Nel corso della serata tra vari pensieri e ricordi, è stato presentato il libro “La mia storia” scritto dalla piccola Debora negli ultimi mesi di vita, dove parla della sua malattia, di speranza, e sofferenza: un libro di grande commozione. Grazie all’insegnante Mariangela, Loredana, e Dafne per aver letto alcuni pensieri. Grazie alle bambine Asya, Giulia, Arianna, Asya, Layla, Chiara. Un particolare grazie alla piccola Alice Luino nella veste di Pierrot, e dell’angelo. Grazie al maestro di pianoforte Santo Oro, e al gruppo volontari di Albuzzano. Un grande abbraccio a papà Roberto, mamma Bibiana, e al fratello Davide”.



Il tema sarà al centro del convegno in programma sabato 26 settembre al Collegio Borromeo di Pavia

Più assistenza ai malati di Alzheimer e un sostegno alle loro famiglie

“Coraggio, parliamo di demenza: i due volti dell’Alzheimer, la malattia e la persona”. E’ il titolo del convegno in programma sabato 26 settembre, a partire dalle 9, nel Salone degli Affreschi del Collegio Borromeo di Pavia (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti con mascherina e distanziamento; registrazione obbligatoria sul sito del Collegio Borromeo). A promuovere l’importante appuntamento, che affronta un tema di grande rilevanza sociale e sanitaria, sono Ruggero Invernizzi, consigliere pavese di Regione Lombardia dove fa parte della 3ª commissione permanente (dedicata a Sanità e Politiche Sociali), il prof. Giovanni Ricevuti dell’Università di Pavia (rappresentante anche della Società italiana di Gerontologia e Geriatria e della St. Camillus International Medical University), e il dottor Davide Pasotti, medico di medicina generale a Pavia e presidente del Circolo Culturale “Ticinum”. L’evento rientra nelle iniziative organizzate in occasione della Giornata Mondiale dell’Alzheimer, che si celebra in tutto il mondo il 21 settembre. Il programma del convegno (che verrà trasmesso via webinar con accesso anche via Facebook) prevede, dopo il saluto delle autorità, gli interventi del deputato pavese Alessandro Cattaneo, del prof. Ricevuti, dell’assessore regionale lombardo al welfare Giulio Gallera, del dott. Pasotti, Giorgio Soffiantini (un imprenditore che si è impegnato in prima persona per aiutare i malati di Alzheimer), Giovanni Maga (direttore dell’Igm-Cnr di Pavia), Giancarlo Iannello (direttore generale dell’Asp di Pa-



Davide Pasotti

via), Mara Azzi (direttore generale di Ats Pavia), e Massimo Caruso (segretario generale dell’Associazione italiana di sanità digitale e telemedicina).

In provincia di Pavia il 17 % degli over65 soffre di demenze

La demenza colpisce circa 46 milioni di persone a livello mondiale: una cifra che, secondo il “Rapporto Mondiale Alzheimer 2015”, dovrebbe raggiungere 131,5 milioni entro il 2050. Nel 2013 l’Europa con il G8 “Summit on dementia” ha convocato le sette potenze economiche più importanti del mondo ed ha lanciato un grido di allarme sul processo dell’invecchiamento globale e sul problema delle demenze: una patologia che oltre a portare alla distruzione fisica e mentale il malato, conduce alla rovina intere famiglie. Nel 2010, erano 35,6 milioni le persone che risultavano affette da demenza; ogni anno vengo-



Giovanni Ricevuti

no diagnosticati 7,7 milioni di nuovi casi con una sopravvivenza media dopo la diagnosi di 4-8 anni. In Europa i pazienti affetti da demenza attesi nel 2020 sono oltre 15 milioni, e conteranno più del doppio nel genere femminile rispetto a quello maschile: di questi casi, la demenza legata all’Alzheimer rappresenta il 54% del totale con una prevalenza del 4,4% tra gli over65, e con una percentuale che passa al 30% nelle persone con più di 85 anni. In provincia di Pavia è stato stimato che circa il 17 per cento degli ultra65enni soffra di demenze, non sempre identificate e curate. “Le demenze e in particolare l’Alzheimer rappresentano un grave problema socio-sanitario che la politica deve affrontare con nuove idee e risorse adeguate – sottolinea Davide Pasotti –. Serve una presa in carico globale di questi pazienti, che troppo spesso vengono lasciati soli insieme alle loro famiglie: non significa fare solo ricette, ma globa-

lizzare l’assistenza al malato. E’ un percorso che passa necessariamente attraverso una formazione e responsabilizzazione dei medici di famiglia, che vanno supportati anche con infermieri e psicologi per garantire una cura adeguata ai malati di Alzheimer. E’ fondamentale anche investire sulla telemedicina, magari attingendo alle risorse dal Mes, per intervenire con tempestività nei casi in cui questi pazienti necessitano di un aiuto urgente perché scompensati. Inoltre è necessaria anche l’attivazione sul territorio di ambulatori geriatrici convenzionati”. “E’ importante parlare di demenze e Alzheimer, patologie che hanno un notevole impatto sociale – afferma il prof. Giovanni Ricevuti –. E’ stato stimato che negli ultimi 20 anni di vita di un anziano, 15 vengano vissuti in una condizione di disabilità: non è una situazione accettabile. Il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, intervenendo all’ ‘Alzheimer Fest’ si è soffermato sull’esigenza di riorganizzare i servizi per le persone anziane, partendo dal necessario equilibrio tra l’assistenza a casa e quella nelle residenze. Dobbiamo convincerci, a partire dalla politica, che servono più risorse per affrontare problemi da cui dipende il futuro della nostra società: in particolare dell’Italia, il Paese più vecchio d’Europa, e di zone come la provincia di Pavia che fa registrare una presenza record di over65. Non si può adottare il Piano Nazionale Alzheimer senza finanziarlo. Servono risposte concrete: i pazienti e loro famiglie vanno assistiti a 360 gradi”.

(A.Re.)

Da Enne Medica la risonanza magnetica “anti claustrofobia”



Nell’avanzata struttura sanitaria di Lacchiarella si arricchisce il numero di prestazioni a prezzo ticket e senza liste di attesa.

Una novità all’avanguardia tecnologica arricchisce l’offerta di servizi di Enne Medica, struttura sanitaria privata di Lacchiarella, a 15 minuti da Pavia, convenzionata con il sistema sanitario nazionale. Si tratta della risonanza magnetica aperta, un macchinario di ultima generazione anti-claustrofobia. Questo grazie a 3 caratteristiche: pareti in vetro trasparente, silenziosità, luci a led soffuse. Questo per ricreare un ambiente rilassante, adatto anche a chi non sopporta la classica risonanza in ambiente chiuso. Questo, come altri esami, è disponibile senza tempo di attesa ed a prezzi ticket (59 euro). Per info e prenotazioni: 02/90076424 – info@ennemedica.it Enne Medica, che si occupa di oltre 20mila pazienti l’anno e ha un’equipe di oltre 80 specialisti, offre numerosi servizi, all’interno della sua moderna sede di Lacchiarella, in piazza Giovane Italia. Tra questi, visite specialistiche, fisioterapia con palestra riabilitativa, ecografie, radiografie, mammografia digitale, M.O.C., TAC, TAC 3D Cone Beam, OPT, Radiologia Dentale, visite sportive agonistiche e non agonistiche, reparto di neuropsichiatria infantile con rilascio certificazioni DSA con autorizzazione da parte dell’ATS.

L’associazione Aiop Lombardia delibera l’aumento a partire dal mese di settembre. Interessati 2.500 lavoratori in provincia di Pavia

Sanità privata lombarda, anticipati i vantaggi economici del rinnovo contrattuale

L’assemblea di Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) Lombardia, riunitasi nei giorni scorsi, ha deliberato all’unanimità di “corrispondere unilateralmente ai lavoratori un anticipo dei benefici economici previsti dalla pre-intesa sul rinnovo del contratto nazionale per il personale non medico della sanità privata”. Le strutture ospedaliere associate ad Aiop Lombardia potranno quindi riconoscere ai lavoratori in servizio: “l’intero incremento previsto dalla pre-intesa nazionale, a partire dalla retribuzione di competenza del corrente mese di settembre 2020 (comprensivo dei mesi di luglio e agosto); l’una tantum riparatoria di 1000 euro esentasse, in due tranches di pari importo, la prima entro ottobre 2020 e la seconda entro dicembre 2020 (relativa ai primi sei mesi del 2020)”. E’ un provvedimento importante, che interessa circa 2.500 lavoratori della sanità privata in provincia di Pavia, inseriti nelle strutture della Maugeri, al Mondino, alla Città di Pavia e al Beato Matteo di Vigevano (entrambe del gruppo ospedaliero San Donato), e anche in altri centri a Pieve del Cairo, Broni e Godiasco. “Giungiamo a questa proposta unilaterale – ha dichiarato Dario Beretta, presidente di Aiop Lombardia – per dare il giusto riconoscimento all’impegno dei lavoratori dell’ospedalità privata e per evitare ulteriori tensioni in questo difficile momento nel quale stiamo facendo i più ampi sforzi, come componente del Sistema Sanitario Regionale, per soddisfare i bisogni di salute dei cittadini lombardi”. Allo stato attuale, nonostante l’impegno di Aiop Lombardia per giungere alla ratifica della pre-intesa al più presto, tale ratifica non è ancora avvenuta a livello nazionale, dato che la maggior parte delle Regioni non ha al momento adottato i provvedimenti necessari per la copertura del 50% degli oneri contrattuali, prevista in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Regione Lombardia, tuttavia, ha deliberato di recepire le indicazioni provenienti dalla Conferenza e, conseguentemente, “di farsi carico del 50% dei costi del rinnovo contrattuale della sanità Privata con interventi relativi alle tariffe e dei budget”. “L’apertura di Regione Lombardia in questa vicenda – conclude Beretta – ci ha consentito di giungere a questa importante svolta. Auspichiamo che anche altre Regioni arrivino a una soluzione”.

Anche al sesso femminile è aperto il corso di 1° livello Ais per sommelier in programma all’Enoteca Regionale di Broni dal 22 settembre

Il fascino irresistibile delle donne sommelier

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Sono molte le donne che frequentano i corsi per sommelier, alcune centinaia quelle che in Lombardia hanno superato tutti e 3 i corsi di formazione necessari per diventare sommelier completo (300 in provincia di Pavia). Il vino, an-

che per loro è un mondo affascinante. Per questo non saranno poche le signore o signorine che si iscriveranno al primo corso per sommelier in programma a Broni dal 22 settembre. Il corso si articolerà in 15 lezioni, tutte le sedute avranno luogo nella sede dell’Enoteca Regionale di via Cassino Po. Inizio delle lezioni ore 21. Termine del corso il 24

novembre. Tra le molte protagoniste di questo mondo ne abbiamo intervistate 2. La prima, Elisa Cremonesi, giovane laureata in viticoltura ed enologia all’università di Milano, figlia (con il fratello Stefano) di Agostino e Maria Teresa, protagonisti del ristorante “Al Cassinino” di Pavia, nota anche in Giappone per aver preso parte ad una trasmissione

televisiva sul vino, vincitrice del concorso “innovazione nella professione” a Villa Sandri nel 2004, già delegata (nel 2010) provinciale di AIS Pavia, titolare di un’azienda agricola in Oltrepò pavese, “la Bianchina”, che si occupa di coltivare fiori edibili e valorizzare il territorio. Dal 2018 è consigliere regionale AIS. Un’altra grande protagonista

femminile pavese del mondo del vino è Gabriella Vottero Fin. Abita a San Martino Siccomario. E’ sommelier a tempo pieno e presidente dell’associazione “Enocuriosi”. Nella delegazione AIS di Pavia è responsabile dei rapporti con le aziende vitivinicole. Con l’associazione “Enocuriosi” che ha sede all’enoteca “I Tralci” di Pavia (S. Lanfranco) valoriz-

za, oltre che il vino, altri prodotti del territorio come il peperone vogherese, lo zafferano, ma anche siti culturali con la collaborazione della guida Mara Zaldini, con la quale ha recentemente promosso una visita alle bellezze della basilica di S. Lanfranco. Per iscriversi al corso di primo livello di Ais: Benedetto Gareri - 3483105451 corsi@aispavia.it

Elisa Cremonesi

Perché è diventata Sommelier e qual è stata la motivazione a frequentare il 1° corso?

“La mia passione per l’enogastronomia diciamo che si è trasmessa geneticamente in quanto mio padre e mia madre sono proprietari del ristorante Al Cassinino e mio padre è stato delegato per svariati anni per AIS nella provincia di Pavia quindi diciamo che sono nata in mezzo al mondo della sommelierie e mi hanno trasmesso la passione e la cultura del vino e del cibo; quindi partecipare ai corsi per diventare sommelier per me è stata una naturale prosecuzione degli studi: per poter approfondire la materia infatti ho anche approfondito ulteriormente i miei studi laureandomi in Viticoltura ed Enologia presso l’Università degli Studi di Milano”.

Com’è cambiata negli ultimi 50 anni la vostra professione?

“La professione ha avuto un’evoluzione negli ultimi anni; negli anni ’70-’80 la figura del sommelier era presente solo nei grandi alberghi a cinque stelle e in alcuni grandi ristoranti poi grazie anche ai corsi la professione si è diffusa e il sommelier ha iniziato ad essere più presente anche in locali meno “elitari” quindi diffondendo la cultura del vino e del cibo. Negli ultimi 15 anni anche le catene di grande distribuzione hanno inserito la figura del sommelier per poter consigliare i clienti al miglior acquisto e sono nate anche figure professionali nuove di consulenza, anche esterna alle aziende di ristorazione, per creare carte dei vini ad hoc o consigliare grandi aziende per l’acquisto di vini. Inoltre la figura del sommelier viene utilizzata anche da molte cantine per fare degustazioni mirate e visite guidate”.

Perché un primo corso può essere utile anche per le donne che non vogliono affrontare l’intero iter per diventare Sommelier Professionista?

“Il primo corso AIS è utile anche a persone che vogliono semplicemente avvicinarsi al mondo



enogastronomico perché i corsi sono organizzati in modo professionale e puntuale anche con l’utilizzo di libri di testo, oltre che ovviamente alle prove pratiche. Il corso per diventare sommelier può essere visto anche come un’opportunità per riscoprire capacità sensoriali come l’olfatto che la società moderna ha messo in secondo piano. Io sostengo che una volta immersi nel magico mondo del vino è difficile non continuare perché la curiosità di terminare il ciclo di studi diventa grande. E poi mai dire mai: molte donne che hanno partecipato al primo livello hanno cambiato anche stile di vita e lavoro”.

Tra uomo e donna ci sono diverse sensibilità nella vostra professione?

“Nella professione tra uomo e donna non ci sono differenze fisiche per poter degustare ma forse noi donne abbiamo una marcia in più nel riconoscere i vari aromi perché abbiamo l’olfatto più allenato in quanto utilizziamo diverse tipologie di profumi e cosmetici (le più grandi maison d’alta profumeria utilizzano consulenti femminili). La degustazione è un fatto di allenamento quotidiano che si può mettere in pratica anche tra le mura domestiche cucinando e sperimentando gusti e colori”.

Gabriella Vottero Fin

Lei è sommelier a tempo pieno, richiesta per effettuare servizi per prestigiose iniziative che coinvolgono tutti i settori che vogliono presentare novità, prodotti, eventi e che vogliano offrire nel contesto di un elegante cerimonia un servizio enogastronomico di buon livello. Quali sono state le sue principali esperienze?

“Ho iniziato a far parte del Gruppo Servizi dell’Associazione Italiana Sommelier appena diplomata Sommelier. In questi dieci anni ho partecipato a tante iniziative, che si sono tutte rivelate ottime opportunità per far conoscere il mondo del vino e il suo territorio.

Gli scenari all’interno dei quali mi sono mossa sono stati molteplici, ricordo però con particolare piacere le esperienze all’Autunno Pavese, la manifestazione enogastronomica che da molti decenni costituisce un’importante vetrina per le eccellenze della nostra Provincia e che purtroppo quest’anno per la prima volta sarà annullata causa emergenza Covid. Associazione Italiana Sommelier è da sempre presente all’Autunno Pavese con un proprio stand per illustrare le attività di didattica e di eventi sul territorio e inoltre organizza importanti laboratori aperti al pubblico che vedono protagonisti vini e vitigni dell’Oltrepò. L’attività del sommelier è a 360 gradi. Non solo servizi, c’è l’organizzazione dei corsi, delle degustazioni e in un territorio come il nostro molto produttivo il rapporto con le tante aziende oltrepadane. Io nella delegazione AIS Pavia mi occupo proprio del rapporto con le aziende vitivinicole”.

Perché è diventata sommelier e cosa l’ha spinto a frequentare il corso di 1° livello?

“La mia passione per il vino è partita da quella per la cucina. Mi piace cucinare per la famiglia e per gli amici e mi sono resa conto che per esaltare i miei manicaretti ci voleva il vino giusto, l’abbinamento corretto che stupisse. Così ho ini-



ziato ad informarmi, a chiedere, a cercare, a leggere per poter scegliere il vino appropriato da mettere in tavola. Appena ho avuto l’occasione ho iniziato quindi il percorso per diventare Sommelier, ed è subito sbocciata una grande passione. Ricordo benissimo la mia prima lezione con Fiorenzo Detti. Anche nel prossimo corso sarà lui ad inaugurare il percorso didattico dei nostri aspiranti Sommelier con il suo entusiasmo e la sua passione assolutamente contagiosi”

Dei 3 corsi per diventare sommelier il primo è probabilmente quello più affascinante. Perché?

“Il corso di primo livello per diventare Sommelier è il più affascinante perché consegna ai corsisti gli strumenti che sono le basi per la degustazione, insegnando il metodo per capire, analizzare ed apprezzare il vino, e non solo.

Si parla anche delle birre e del fantastico mondo dei distillati. Il primo livello è dunque l’inizio di un percorso che poi nei due livelli successivi si svilupperà attraverso l’approfondimento dell’enografia italiana, europea e del mondo e infine si addentrerà in quello che è il cuore dell’attività del Sommelier: l’abbinamento del cibo con il vino”.

da

Petti

Tel. 331/4214291

via dei Mille, 47 Pavia

info@dapetti.it

www.dapetti.it

Ristorante e Banqueting

A rilevarlo Heinx Peter Hager e Paolo Signoretti, imprenditori già attivi sull'ex Area Necchi

Il palazzo che ospitava l'ex Santa Margherita ha un nuovo proprietario



L'antico palazzo che ospitava il Santa Margherita, un edificio posto di fronte allo storico collegio universitario Borromeo, ha finalmente un padrone. Così pare finire l'incuria in cui è stato abbandonato per anni, circondato da transenne e palizzate. Negli anni molti passanti avevano visto anche cadere tegole e pezzi di intonaco. L'antica casa di riposo è stata acquistata dagli imprenditori Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti, già proprietari dell'area Ex Necchi.

“Siamo soddisfatti per l'odierna aggiudicazione dell'ex Santa Margherita. Come avevamo detto alcuni mesi fa, quando abbiamo acquistato l'area ex Necchi, crediamo nel potenziale di questa città, abbiamo trovato affidabilità nell'Amministrazione e competenza nelle strutture tecniche quindi continuiamo ad investire sul territorio”. Il palazzo sarà oggetto di un intervento di riqualificazione urbana, dopo 10 anni di abbandono e degrado. Si prevedono, se-

condo quanto riferisce la nuova proprietà, appartamenti di lusso, di varie metrature. “Chi ci ha visto all'opera sull'area ex Necchi – dicono i nuovi proprietari – sa che siamo abituati a lavorare con grande serietà, concretezza. Vorremmo al più presto eliminare il degrado in questa zona e metteremo massima attenzione al contesto storico e architettonico in cui il Santa Margherita è inserito. La storia dei luoghi non è per noi un vincolo, ma un elemento caratterizzante

e distintivo da valorizzare”. Il palazzo è stato aggiudicato dai nuovi proprietari per pochi milioni di euro. A marzo scorso era andata deserta anche l'ultima asta da 4milioni e 893mila euro. Ricordiamo che il Santa Margherita era stato ceduto dalla pubblica amministrazione per 13milioni e 120mila euro. Un vero affare che portarono a termine gli allora presidente e direttore generale del Santa Margherita, Sergio Contrini e Maurizio Niutta.

In un anno che legittimamente può essere considerato “horribilis” accadono anche cose eccezionali

Una conquista monumentale anche per il Rotary pavese

DI PIETRO PONTREMOLI

Il 25 agosto l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per voce del suo Direttore Generale, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha dichiarato la regione dell'Africa libera dalla poliomielite. A far fronte nel debellare la malattia virale infettiva che colpisce il sistema nervoso centrale e che ha provocato migliaia di casi di paralisi e deformazioni tra i bambini del continente africano, nel corso degli anni, molte persone e molte organizzazioni si sono prodigate. Grazie ad un impegno costante e fattivo si è raggiunto lo storico traguardo che fa sì che circa il 90% della popolazione mondiale sia polio-free. Grazie alla collaborazione

tra le diverse nazioni si è riusciti sconfiggere la trasmissione di alcuni virus. L'Oms ha precisato che è soltanto la seconda volta che un virus viene eradicato dall'Africa, dopo il vaiolo quarant'anni fa. Il merito, secondo l'Africa Regional Certification Commission (Arcc), organismo indipendente a cui l'OMS nel 1998 ha affidato il compito di supervisionare e verificare le attività di eradicazione della malattia nei diversi Paesi africani, è delle campagne di vaccinazione che hanno permesso di ottenere una copertura vaccinale nella popolazione superiore al 95%. Fra le organizzazioni che si sono impegnate in questa battaglia c'è anche il Rotary International, oggi presieduto da Holger Knaack. Mauro

Stronati, medico, Past President della Società Italiana di Neonatologia ed attualmente Presidente del Rotary Club Pavia Minerva sottolinea che “il Rotary International ha avuto un ruolo determinante nell'eradicazione della poliomielite”. Dopo decenni di grande impegno il Rotary e i suoi partner della Global Polio Eradication Initiative (GPEI), i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie, l'UNICEF, la Bill & Melinda Gates Foundation e Gavi, hanno proclamato questo successo nella salute pubblica. Per sostenere lo sforzo, nel 1996, il Rotary, i suoi partner GPEI e il Presidente sudafricano Nelson Mandela avevano lanciato la campagna Kick Polio Out of Africa. Utilizzando le

partite di calcio e le sponsorizzazioni delle celebrità, la campagna aveva aumentato la consapevolezza della polio aiutando più di 30 Paesi africani a tenere le prime Giornate d'Immunizzazione Nazionale. L'appello di Mandela all'azione ha aiutato a mobilitare i leader di tutto il continente ad aumentare gli sforzi per raggiungere ogni bambino con il vaccino antipolio. Da circa trent'anni innumerevoli soci del Rotary, provenienti da tutta l'Africa e da tutto il mondo, hanno raccolto fondi, immunizzato i bambini e promosso le vaccinazioni, consentendo alla GPEI di rispondere e fermare le epidemie di polio. Più di 9 miliardi di dosi di vaccino antipolio per via orale sono state fornite in tutta la regione, evitando circa 1,8 mi-

Voucher di 4000 euro per le imprese in crisi e indebitate

L'iniziativa è di Unioncamere Lombardia

C'è anche qualche buona notizia per le imprese pavesi in crisi. Arriva da Unioncamere Lombardia, l'unione tra le Camere di Commercio della Regione. La Camera di Commercio di Pavia ha infatti reso noto della realizzazione di un bando voucher per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese alle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento ed ha stabilito nuovi criteri. Il voucher è di 4000 euro, l'istruttoria breve, in 15 giorni. Le procedure sono semplificate. Il bando, avviato nel novembre 2000, viene riproposto con novità importanti:

- aumentato l'importo del voucher che passa da 1000 a 4000 euro;
- ridotti i tempi di istruzione da 45 a 15 giorni;
- procedura di presentazione delle domande semplificate con la riduzione dei documenti richiesti alle imprese

Le domande di contributo devono essere presentate entro il 31 dicembre 2020. Le imprese che avessero già presentato la domanda per avere 1000 euro possono presentare un'ulteriore istanza di concessione del voucher, chiedendo fino a 4000 euro. Il testo completo del bando è sul sito: unioncamerelombardia.it



A sinistra Ugo Nichetti (Governatore del Distretto Rotary 2050), a destra Mauro Stronati (Presidente del Rotary Club Pavia Minerva)

lioni di casi di paralisi. Ogni anno circa 2 milioni di volontari aiutano a vaccinare più volte 220 milioni di bambini contro la polio nella regione africana. I soci del Rotary hanno contribuito con circa 890 milioni di dollari agli sforzi per l'eradicazione della polio nella regione africana. I fondi hanno permesso al Rotary di elargire sovvenzioni PolioPlus per finanziare la sorveglianza della polio, il trasporto, le campagne di sensibilizzazione e le Giornate d'Immunizzazione Na-

zionale. “La lotta continua – prosegue Stronati – in Afghanistan ed in Pakistan. Solo quando anche in questi due paesi la poliomielite sarà eradicata potremo dire di avere un mondo libero da questa terribile malattia”. Un impegno, quello del Rotary e non solo, che prosegue insomma. Ma per i risultati raggiunti e dichiarati dall'OMS poche settimane fa è legittimo pensare che il 2020 sia anche un annus mirabilis per ragioni non di secondaria importanza per l'umanità.

Le poesie dei lettori de “il Ticino”

“Fauna d'agosto”

E' bello passeggiare lungo il fiume ascolto il suo respiro; sembra il fruscio di lenzuolo setoso. E' riposante e salutare il fiume che con il suo scorrere ti fa pensare che esso esiste da sempre, è l'eterno, è Dio. Ama le sue creature il fiume le coccola, le disseta: nutrie triplicate da un mese a qua, i gabbiani che si radunano su un isolotto artificiale, poi si alzano, volteggiano, planano e si tuffano

in questo assoluto agosto. Colonie di pappagalli verdi. Sono padroni della città.

Maria Vittoria Carini

“La vita”

La vita, la vita è un'emozione sempre, è bello sentirla ancora addosso a me. La vita, la vita mi scorre tra le dita, vorrei fermarla, provateci per me. La vita, la vita che compromesso è? La devo accettare supinamente sempre. La vita, la vita è vecchiaia e giovinezza è miseria e ricchezza è un'emozione sempre!

Maria Vittoria Carini

Il diffondersi di una “cultura della violenza”

Non passa giorno che il disastro ci raggiunga sugli schermi con notizie ed immagini di stupri, violenze, omicidi, linciaggi. La barbara uccisione di Willy, che ha tentato generosamente di sedare una rissa per portare aiuto ad un amico, ci mostra da una parte dei ragazzi dal cuore pulito educati alla solidarietà nei confronti di chi si trova in difficoltà e dall'altra dei giovani che si ispirano a modelli di vita sregolata e banale basata sulla prepotenza e sulla violenza gratuita che porta a comportamenti aggressivi sino ad arrivare ad eliminare la vita di un altro essere umano. Ancor più assurdo risulta l'atteggiamento di quei giovani, che pur non esercitando una violenza fisica, si sono lasciati andare a folli commenti di stampo razzista su alcuni social. In questi ripetuti episodi di violenza emerge l'assenza di ogni sentimento umano, un vuoto interiore, un diffuso analfabetismo etico per una distorta percezione del bene e del male. Il problema vero è il diffondersi sotterraneo di una sub cultura della violenza, che si manifesta anche in episodi non strettamente criminali e che le nuove generazioni respirano inconsapevolmente fin dalla più tenera età. Si pensi ai videogiochi che prevedono spesso l'“eliminazione” di un immaginario nemico; o al cyberbullismo, e i tanti piccoli gesti quotidiani di violenza verbale gratuita, o agli scontri tra opposte tifoserie sportive. La violenza si può sperare di vincere solo aiutando i giovani a trovare dei valori che li facciano maturare nella loro umanità e li renda capaci di vivere correttamente le inevitabili conflittualità nei confronti degli altri.

Aldo Lazzari

Il presidente Eligio Gatti illustra i lavori svolti e i progetti futuri per l’Istituto Musicale di Pavia. Oltre 100 richieste di iscrizioni ai nuovi corsi

Un nuovo look per il Vittadini: 400mila euro in due anni per renderlo più bello ed efficiente

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un impegno straordinario, a livello finanziario, per sistemare un edificio che fa parte della storia di Pavia. Una proposta musicale all'avanguardia, che non a caso ha fatto registrare per la nuova stagione un record di richieste di iscrizioni (oltre 100). L'Istituto Superiore di Studi Musicali Franco Vittadini guarda con fiducia al futuro, nonostante le inevitabili difficoltà affrontate a causa dell'emergenza Covid-19. Sotto la guida del presidente Eligio Gatti, negli ultimi anni si è ulteriormente consolidato il legame del Vittadini con la città anche grazie a una serie di iniziative culturali di alto livello: l'ultimo evento, in ordine di tempo, è il "Vittadini Jazz Festival" in corso proprio in questi giorni (iniziato nella serata di giovedì 17 settembre, proseguirà anche in quelle di venerdì 18 e sabato 19 settembre nel cortile del Castello Visconteo di Pavia). "Quest'anno – spiega il presidente – abbiamo dovuto limitare il programma a tre serate, causa l'emergenza sanitaria. Ma la qualità degli appuntamenti proposti è di alto livello. Tra l'altro il nostro non è un Festival tradizionale: ad esibirsi, infatti, sono docenti e allievi di Conservatori. Oltre ai concerti, inoltre, sono previste

anche le Masterclass che hanno sempre riscontrato un grande successo".

Gli interventi di restauro

Negli ultimi due anni il Vittadini si è rifatto il look, con una serie di lavori che hanno comportato una spesa di 400mila euro. "Sono fondi che abbiamo ricavato dal nostro bilancio – spiega Eligio Gatti –. Quando mi sono insediato ho trovato una situazione economica confortante, frutto della buona amministrazione delle precedenti gestioni. Era però necessario predisporre diversi interventi di ristrutturazione, ormai non più rinviabili". Il restyling dell'Istituto musicale pavese ha riguardato il tetto, la sistemazione di diverse aule e corridoi, l'illuminazione con impianti a led, l'adeguamento dei servizi igienici, l'allestimento di una nuova sala di ristoro per gli alunni. "È stato un percorso lungo, che in parte deve essere ancora completato – spiega il presidente –. Era necessario intervenire. Volevamo farci trovare in ordine per il 2021, l'anno in cui il Vittadini diventerà statale. Penso che l'esito dei restauri effettuati debba senz'altro considerarsi positivo. Ringrazio di cuore i tecnici che hanno seguito gli interventi e l'ing. Riccardo Savarino che ha svolto un prezioso servizio di consulenza". Ma



Una lezione in una delle aule dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Franco Vittadini di Pavia (foto Claudia Trentani)

il lavoro non è ancora terminato. È in fase di sistemazione un'aula al piano terra, che ospiterà il museo degli strumenti storici del Vittadini: sono state inserite anche bacheche di ultima generazione, climatizzate, che potranno ospitare alcuni pezzi pregiati che raccontano la storia dell'Istituto musicale pavese. Inoltre nell'ala attualmente occupata dalla "Bibliote-

ca Ragazzi" (non appena il Comune la sposterà in un altro edificio del centro storico di Pavia), verrà allestita la "Biblioteca musicale": "È un progetto al quale teniamo molto – conferma Eligio Gatti –. Abbiamo fondi storici con documenti di grande valore, compresi alcuni manoscritti redatti dallo stesso Franco Vittadini. Il progetto è già pronto ed abbiamo anche le risorse per sostenerlo. Tra l'altro abbiamo anche previsto, nella stessa area, l'allestimento di un laboratorio di registrazione che possa ospitare giovani, anche nelle ore serali, che vogliono fare musica. Ci auguriamo di poter avviare i lavori al più presto".

L'impegno del Vittadini durante il lockdown

L'Istituto musicale pavese ha saputo affrontare con coraggio anche i mesi del lockdown: "I corsi sono proseguiti online. Adesso abbiamo ripreso a farli in presenza per le lezioni individuali; per quelle collettive, invece, preferiamo ancora continuare con la modalità a distanza. Ma il Vittadini non si è mai fermato anche durante la fa-

se più acuta della pandemia. Abbiamo anche dotato l'Istituto di tutti gli strumenti necessari, compreso un termoscanner per la misurazione della temperatura, per garantire la massima sicurezza agli alunni, ai docenti e a tutto il personale". Che il Vittadini stia vivendo una stagione importante, lo conferma anche il record di richieste di iscrizioni per la nuova stagione: "Sono più di 100, non era mai successo. Naturalmente ora dovranno affrontare l'esame d'ammissione. Ma è comunque un dato significativo che ci gratifica, così come eravamo stati soddisfatti degli oltre 400 alunni dello scorso anno". Il 2021 rappresenterà un passaggio cruciale nella lunga storia del Vittadini: nel prossimo anno, infatti, l'Istituto Superiore di Studi Musicali diventerà statale: "Sono stato chiamato a far parte del coordinamento dei presidenti dei Conservatori italiani. Il prossimo 1° ottobre, a Roma, avremo una riunione con il ministro dell'università e della ricerca, Gaetano Manfredi, e in tale occasione dovrebbe esserci la conferma del percorso che

cambierà la natura giuridica del Vittadini". L'Istituto continua ad essere fortemente radicato nel tessuto sociale e culturale di Pavia: "Il legame con la città è profondo – conferma il presidente Gatti –. Abbiamo ottimi rapporti con diversi Cori, a partire dalla Corale Vittadini insieme alla quale abbiamo organizzato, lo scorso Natale, un grande concerto nella chiesa del Carmine con Ambrogio Maestri. Garantiamo un sostegno ai corsi promossi dall'associazione 'Crescendo in musica'. C'è una relazione intensa con il Centro di Musica Antica del Collegio Ghislieri, e alcuni nostri ragazzi sono entrati a far parte dell'orchestra del Collegio Borromeo. Anche il rapporto con il Comune è positivo: ci ha dato carta bianca per i lavori, sia il sindaco che gli assessori alla cultura e all'istruzione mostrano sempre grande attenzione all'Istituto. Da parte nostra, abbiamo limitato il contributo annuo comunale a 300mila euro. A Pavia abbiamo anche un'ottima intesa con le scuole a indirizzo musicale, l'Università e l'Edisu. Il Vittadini è una realtà sempre più inserita nella città".



Eligio Gatti, presidente dell'ISSM Franco Vittadini (foto Trentani)



Da sin.: Claudia Gallorini, responsabile amministrativa, e Cinzia Piccini, direttrice (foto Trentani)

Una pubblicazione di Pier Vittorio Chierico ricorda lo storico evento di 150 anni fa

“Echi della breccia di Porta Pia”, vogheresi e pavesi protagonisti



Un'immagine che celebra il 9° Reggimento Artiglieria di stanza al Castello Visconteo di Pavia

In questo mese di settembre ricorrono i 150 anni dalla presa di Roma del 1870. Nella capitale d'Italia, tra emergenza Covid e giornata elettorale, sarà un 20 settembre dimenticato: è prevista solo una ristretta cerimonia con la deposizione di una corona di fiori. Il Museo Storico “Giuseppe Becari” di Voghera, sempre attento alle ricorrenze storiche, propone quest'anno “Echi della breccia di porta Pia. Vogheresi e pavesi alla presa di Roma, 1870”, una pubblicazione di cui è autore il pavese Pier Vittorio Chierico. Nell'opuscolo, stampato da PI-ME Editrice di Pavia, è raccontata la marcia di avvicinamento del

IV Corpo d'esercito del generale Raffaele Cadorna con i suoi 65.000 soldati e l'assalto compiuto la mattina di martedì 20 settembre. A contrastarli, dall'altra parte della cinta muraria, stava un esercito multietnico di soli 10.000 soldati desideroso di menar le mani come il loro comandante Hermann Kanzler. Pio IX troncò ogni discussione su tale possibilità con la memorabile frase rivolta al generale tedesco: «Vi chiediamo di cedere, non di morire che è quanto dire un sacrificio maggiore». Non andò proprio così e vi furono alcune decine di caduti da entrambe le parti con duecento feriti. La narrazione

dell'avanzata italiana è intercalata da flash sulla situazione all'interno della città: lo stato d'animo del Pontefice e della popolazione, come pure il dispiegamento del famoso reggimento zuavi. Chierico si sofferma anche sulle vicende di un geniere zappatore di Voghera e di un sergente bersagliere pavese pluridecorato che, a loro insaputa, si trovarono contemporaneamente sulla breccia. Il primo impegnato a frantumare i grossi rottami che intralciavano l'avanzata dei reparti, l'altro nel guidare i suoi bersaglieri in cima al cumulo di rovine. Completa il lavoro tutta una serie di riferimenti storici sulle unità militari le-

gate al nostro territorio. Ricordiamo solo il 9° reggimento artiglieria da campagna di stanza nel Castello Visconteo di Pavia, che con le sue batterie da 12 cm (in bronzo rigato) ebbe il compito di aprire la famosa breccia e la 7a compagnia del genio pontieri di Pavia che realizzò il ponte di barche sul Tevere. Cartine particolareggiate e cartoline militari del collezionista Pietro Ferrari e Andrea Massone accompagnano il testo. La presentazione si svolgerà nelle prossime settimane a Voghera, presso il Museo Storico “Giuseppe Becari”, e successivamente a Pavia.

(A.Re.)

Pavia, ripartono i corsi di teatro



Ripartono i corsi di teatro a Pavia con l'associazione “Esquilibrio Teatro”. E' possibile scoprire tutte le novità di quest'anno agli open day del 19, 20, 21 settembre dalle 21.00 alle 23.00. Sarà possibile conoscere lo spazio dove si svolgono i corsi, presso il Loft39, in via Riviera 39 a Pavia, e tutti gli insegnanti di “Esquilibrio Teatro” (di recitazione, regia, drammaturgia, training fisico, clownerie, dizione e vocal coaching.), professionisti nello spettacolo dal vivo da oltre dieci anni. I nuovi corsi ripartiranno invece giovedì 8 ottobre. “Esquilibrio Teatro” è un'impresa artistica attiva dal 2015 con lo scopo di smuovere idee, persone e rivoluzioni; lavora per una crescita sociale e culturale attraverso la pedagogia teatrale e l'educazione alla teatralità, per portare il teatro dove è necessario, generare processi di trasformazione, di bellezza e di senso. Per info e prenotazioni contattare: info@esquilibrionteatro.com 3491418564/ 3392128343 (www.esquilibrionteatro.com – Pagina Facebook TeatroEsquilibrio).

Ricorre quest'anno il 150° anniversario della nascita di Maria Montessori

Insegnare: una missione prima di un lavoro



Bambini a scuola con il metodo “libero” di Montessori

31 agosto 1870, Chiaravalle, provincia di Ancona. In una giornata di fine estate, nasceva una bimba che, a soli vent'anni, avrebbe cominciato la sua rivoluzione nei confronti di norme e pensieri, radicati ormai da secoli, in Italia e nel mondo: Maria Montessori. Non era di certo la ragazza dalle “buone consuetudini” del tempo: il suo obiettivo era curare le persone e, negli anni, comprese che avrebbe preferito occuparsene, non in ambito medico, ma morale, affinché essi avrebbero potuto condurre una vita dignitosa, consapevole che la salute fisica e mentale vanno di pari passo, per entrambi i sessi. Nell'Italia di inizio Novecento, la donna era considerata ancora “funzionale” all'uomo: lui gestiva la famiglia, lei si occupava concretamente delle faccende domestiche e della prole, dandola alla luce e poi crescendola nel migliore dei modi. Era ora di far sentire il proprio urlo, soffocato, in parte, nella fase adolescenziale. Le donne non erano macchine, ma esseri umani, con un'anima e un cuore e avevano il diritto di sposarsi solo se innamorate. Il cosiddetto “metodo Montessori”, inventato da lei, durante gli anni di insegnamento, è ancora utile nelle scuole di quello stampo e sono in vendita numerosi giochi per bambini, che si fondano su quell'approccio, che consiste nell'imparare nozioni scolastiche, sprigionando la propria creatività e nella massima libertà di sbagliare. I maestri, in particolare, che avevano il ruolo

di offrire una formazione primaria, dovevano armarsi di pazienza e, nel caso in cui un alunno non avesse compreso, mostrarsi disponibili in una più adatta spiegazione. La Montessori spese anni interi di ricerca, accettando anche critiche discriminanti, circa la sua professione di medico, poiché, secondo la cultura maschilista, le donne non erano abbastanza intelligenti e razionali, per svolgere una professione che richiedeva molta precisione e poca sensibilità di animo. La dottoressa, invece, era convinta che un alunno, come anche un individuo malato che necessitava di forze per reagire, sarebbe stato più performante, solamente se l'ambiente scolastico fosse stato familiare, come quello in cui i ragazzi si sarebbero trovati a casa, anzi, in alcuni contesti, anche migliore. Dopo questi mesi, in cui il tipico rapporto insegnante-studente è venuto a mancare, occorrerebbe un corpo docente empatico, per riaccogliere i ragazzi di ogni età, nuovamente tra le mura che li vedono formare giorno dopo giorno, lezione dopo lezione, anno dopo anno e che, tra un voto alto e uno basso, diventano giovani adulti. Buon anno scolastico a tutti: anche chi non amava stare ore sui banchi, dopo mesi di reclusioni forzate e la lontananza dagli affetti più cari, oltre la propria famiglia, preparerà più volentieri la cartella, perché ha compreso pienamente il concetto di sacrificio.

Raffaella Pasciutti

Il dott. Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia, presenta il libro scritto da Maria Luisa Iavarone

“Il coraggio delle cicatrici”, il racconto di una madre

Una battaglia sociale. “Il coraggio delle cicatrici” è il racconto di un'esperienza tragica vissuta in prima persona da un ragazzo di nome Arturo che un giorno viene accoltellato da un branco di quattro minorenni, tanto da rischiare di perdere la vita. Ma è il racconto anche di una madre che vede il proprio figlio combattere contro la morte e vincere. Questo trauma diventa così l'occasione per una profonda riflessione da parte di Maria Luisa Iavarone, la madre di Arturo. Maria Luisa tenta di dare un senso alla vicenda

che ha colpito la sua famiglia, cercando di approfondire i motivi per cui un giovane possa commettere atti così gravi. Così si imbatte nello studio del determinismo ambientale, ossia il fatto che nascere in determinati contesti familiari possa essere fin dall'inizio una delle cause per cui un minore possa cominciare a delinquere, che unita a caratteri particolarmente aggressivi possa essere la scintilla per la commissione di un reato, spesso anche gravissimo. E Napoli è la città in cui la scena criminale si svolge, una

città nella quale fin troppe volte nascere in una o altra famiglia può essere a seconda dei casi una fortuna o una condanna. Così la madre di Arturo si rende conto che, spesso, fermarsi ad una analisi meramente superficiale di una vicenda criminale sia controproducente. Infatti se davanti a fatti così gravi si hanno solamente esigenze vendicative, legate al dolore causato dall'offesa subita, non si cambierà mai la società. E qui si pongono le basi per citare la giustizia riparativa, ossia un nuovo modo di porsi

davanti a chi commette un reato, ma anche a chi lo subisce, in considerazione del fatto che anche dietro ai reati più gravi, più terribili, e soprattutto più dolorosi da perdonare c'è sempre una “Persona”. E non solo la persona può cambiare, ma perdere la speranza verso un recupero di un minore significa distruggere la vita di una persona che ha tutta la propria vita davanti, che sconsiglierebbe per il resto dei suoi anni le conseguenze negative di un fatto del passato, come se la “Persona” fosse il suo “Reato”. In

questo caso i rei sono dei minori, soggetti per definizione vulnerabili, e che in quanto tali necessitano di un trattamento rieducativo differente rispetto a quello previsto per un adulto autore di reato. Maria Luisa capisce che ci vuole coraggio a perdonare, a ricominciare. Ma perdonare non significa dimenticare l'offesa subita, significa attribuire un nuovo vissuto ai fatti del passato, in chiave riparativo-riconciliativa. Solo così si dà un senso ad eventi tragici, nell'ottica di un recupero sociale, che va a vantaggio non

solo del reo, ma soprattutto della società. Tuttavia per portare avanti la battaglia di Maria Luisa serve un'evoluzione culturale della società. È una battaglia difficile, perché abbattere i pregiudizi che plasmano i pensieri dei molti, oggi sembra quasi un'utopia. Ma la battaglia di questa madre è la battaglia di tutti.

Dott. Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia

Un infermiere del Policlinico S. Matteo, Andrea Bellingeri, ha scritto con 39 protagonisti della sanità il prontuario del Wound Care

Lesioni cutanee e da decubito, in Italia due milioni di casi

SPECIALE A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Lesioni cutanee. Ogni anno in Italia ne sono vittime 2 milioni di persone. Siano esse casalinghe che si tagliano con un attrezzo da cucina o che si scottino sui fornelli. O persone che rimangono coinvolte in incidenti stradali o infortuni sul lavoro. Sono altresì vittime di lesioni cutanee o lesioni da pressione anche migliaia di pazienti degli

ospedali e case di cura. Le lesioni da pressione o da decubito sono causate in modo particolare da uno stato di immobilità dell'individuo. Questa condizione porta a una riduzione della quantità di sangue e di nutrienti nelle aree sottoposte a pressione. I tessuti vengono schiacciati tra le ossa ed un piano rigido. Maggiore è il tempo di permanenza ospedaliera e maggiore è il tempo di permanenza del peso corporeo su queste aree maggiore sarà il danno ai tessuti. Le lesioni

lievi si manifestano con un rossore della pelle, quelle gravi possono essere caratterizzate da profonde ferite che possono raggiungere il muscolo o addirittura l'osso. Per curare cittadini con ulcere cutanee ogni anno lo stato italiano investe circa 850 milioni di euro. Molto più di altri Paesi europei come Francia, Gran Bretagna e Germania. Particolarmente qualificati nella cura delle lesioni cutanee sono, oltre al personale medico, figure altamente qualificate del settore infermieristico. Che oltre la mini laurea in scienze infermieristiche hanno conseguito master in vulnologia. L'Aislec, che associa questa tipologia di infermieri, è stata la prima società scientifica italiana ad occuparsi del settore delle ulcere cutanee. A fondarla oltre 25 anni fa è stato un infermiere pavese. Si tratta di Andrea Bellingeri. Un'eccellenza del Policlinico San Matteo di Pavia. Lavora come coordinatore infermieristico dell'ambulatorio vulnologico e piede diabetico, nella divisione di chirurgia vascolare. E' un maestro dell'arte vulnologica, che ha ottenuto riconoscimenti internazionali. E' l'autore, con 39 altri professionisti del settore tra medici ed infermieri, di una pubblicazione unica in Italia: il prontuario del Wound Care, per la prevenzione e cura delle lesioni cutanee (editore Casa del Giovane di Pavia, 582 pagine). Lo abbiamo intervistato. **Lesioni cutanee. perché un prontuario?** "La presenza in Italia di pa-

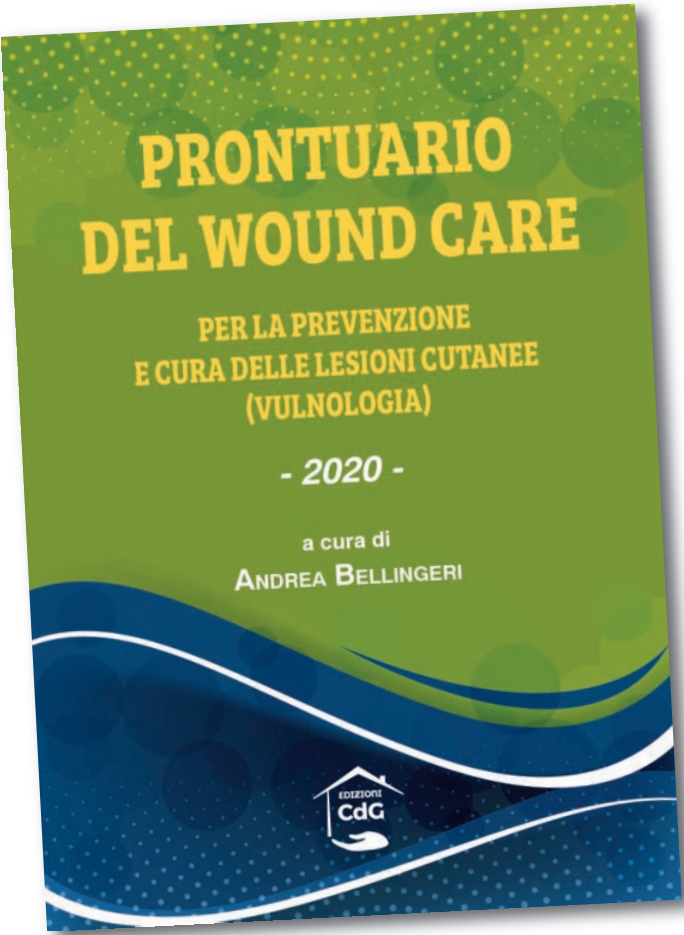
zienti con ferite ed ulcere è di circa 2.000.000 ogni anno, i quali non possono che far elevare le richieste di assistenza. Il 40% circa dei pazienti ospedalizzati sono a rischio di lesioni da decubito e la loro presenza varia tra il 15 e 20%, nelle RSA il 25%, mentre in ambito domiciliare non scendono mai sotto il 40% degli utenti. Il diabete come altre patologie sistemiche, spesso possono generare ulcere e ne determinano anche un rapido e drastico peggioramento, tanto che dal 40 al 60% di tutte le amputazioni non traumatiche agli arti inferiori si effettuano su soggetti diabetici. Oltre a ciò occorre anche sapere che il tasso di mortalità a 5 anni va dal 46% al 66% nei pazienti amputati agli arti inferiori con diabete. L'introduzione di un testo che sia sintesi delle migliori pratiche ed al contempo un glossario delle basi della riparazione con l'elenco di tutti i prodotti presenti sul mercato, può essere un buon compendio per poter rispondere adeguatamente al problema, nelle corsie dei reparti". **Come è fatto ed a chi serve?** "I principali destinatari del testo sono Infermieri e Medici, ma anche OSS e Farmacisti sono certamente potenziali utilizzatori per le indicazioni semplici sulle lesioni minori e per poter selezionare i prodotti sul mercato amplissimo come quello dei prodotti per la riparazione tissutale. Il testo è suddiviso in tre parti". **Lei guida un qualificato**



Andrea Bellingeri

team di infermieri dell'ambulatorio di vulnologia del Policlinico a Pavia e Belgioioso, quali e quanti casi affrontate all'anno? "Nel 2018-19 grazie al mio gruppo di infermieri specialisti, diretti dal Dr. Ragni, il Dr. Arici per l'attività ambulatoriale e Dr. Bozzani per i percorsi assistenziali, abbiamo incrementato gli accessi del 37% aprendo oltre all'ambulatorio di Belgioioso anche quello presso l'Oncologia diretta dal Prof. Pedrazzoli, gestendo oltre 400 pazienti e migliaia di accessi ambulatoriali". **Oltre 25 anni fa lei fondò a Pavia l'associazione infermieristica per le lesioni cutanee, Aislec. Una grande intuizione. Ora Aislec è a Milano, conta centinaia di iscritti e per 3 volte suoi iscritti, lei compreso, hanno vinto il Jwc**

Award a Londra, il campionato del mondo delle medicazioni su lesioni cutanee. Soddisfatto? "Aver creato una nuova disciplina in Italia, aver ottenuto il riconoscimento del Ministero e delle Regioni oltre che delle Università che hanno attivato Master, renderebbe soddisfatto chiunque. Sono ormai più di 100 gli ospedali che hanno aperto ambulatori dedicati o servizi nel settore della vulnologia, il Wound Care. Mancano però ancora alcuni passi per poter concludere un percorso di riconoscimento pieno della nuova disciplina: i codici di rimborsabilità delle prestazioni ambulatoriali; l'allargamento del riconoscimento del diritto alle medicazioni a tutti coloro che hanno lesioni ed infine il riconoscimento dell'Infermiere specialista in Wound Care".





UILFPL PAVIA

NOI CI SIAMO!

TESSERAMENTO ANNO 2020

*Dai valore al tuo lavoro
Proteggi il tuo futuro*

La Uil Fpl di Pavia rappresenta nella nostra provincia più di tremila lavoratori nel comparto sanità, autonomie locali e terzo settore.

Offre ai propri associati molti servizi tra cui:

- Servizio CAF UIL con dichiarazione dei redditi GRATUITA
- Assicurazione professionale Gratuita per tutti gli associati adeguata secondo L.24/2017 Legge Gelli
- Servizio di patronato ITAL UIL
- Formazione Residenziale
- Formazione Universitaria
- Aggiornamento Professionale
- ECM FAD
- Assistenza Legale

La UIL FPL si trova in via San Giovannino 4/B
27100 Pavia - Tel. 0382/539600
www.uilfplpavia.it

Parla il prof. Marone direttore del Master in vulnologia Medici e infermieri, la collaborazione è indispensabile

Le lesioni cutanee sono un problema ancora sconosciuto a molti e questo aspetto disorienta i familiari e i caregiver

Prof. Enrico Maria Marone

**Titolare insegnamenti di chirurgia vascolare,
Direttore Scuola di Specializzazione in Chirurgia Vascolare e Direttore Master di I livello
"Infermiere Specialista in Vulnologia"
all'Università di Pavia (in convenzione
con Fondazione Irccs Policlinico San Matteo)**

La vulnologia si occupa del trattamento delle lesioni croniche della cute che possono essere classificate, in base alle cause, in cinque gruppi: ulcere venose, arteriose, diabetiche, neuropatiche e da pressione. In Italia soffrono di ulcere croniche quasi due milioni di persone, con una spesa sanitaria complessiva di circa un miliardo di euro all'anno. La cura di tali lesioni deve combinare un efficace trattamento locale con una corretta individuazione delle cause che le determinano, che devono a loro volta essere trattate adeguatamente. Ciò avviene tramite una stretta collaborazione tra medici ed infermieri specializzati, che permetta di gestire il paziente tanto sul fronte della lesione in sé quanto su quello delle pato-

logie sottostanti. Essendo la maggior parte delle ulcere cutanee di natura vascolare (venosa, arteriosa o mista), lo specialista che più spesso si trova a coordinare la gestione di questi pazienti è il Chirurgo Vascolare, cui compete il trattamento della patologia di base con terapia medica o chirurgica, se indicata. La prosecuzione del trattamento richiede la cura della lesione mediante medicazioni seriate, controllandone di volta in volta l'evoluzione. Il difficile compito di seguire il paziente nel tempo attraverso cicli di medicazioni è affidato ad infermieri specializzati, che devono conoscere la vasta gamma di prodotti e presidi atti allo scopo per impiegarli adeguatamente. La formazione di questa figura professionale, che pos-



siede un grado di specializzazione ulteriore rispetto all'infermiere professionale, avviene attraverso un Master di I livello afferente alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia. La vulnologia rappresenta pertanto un settore di altissimo interesse medico che si basa su un approccio al paziente multidisciplinare ed altamente specializzato. In tale contesto il Master per infermiere specialista in vulnologia dell'Università di Pavia offre un'efficace risposta al sempre crescente bisogno di figure professionali esperte e specializzate in questa materia.

Angela De Mola

**Infermiera Specialista in Vulnologia
e Stomatoterapia Ospedale Maggiore di Crema**

La valutazione di una ferita acuta o di un'ulcera cronica rappresenta un aspetto cruciale del Wound Care, in quanto richiede sia competenze avanzate sia conoscenze cliniche ed una visione olistica della persona, dove ogni individuo assistito ha una propria cultura, pensiero e modo di gestire il dolore e vivere la malattia con tutte le problematiche ad essa correlate. Il lavoro assiduo e complesso del collega Andrea Bellingeri, nostro formatore, e del gruppo di coautori clinici e infermieri vulnologhi ha portato a realizzare un testo pratico: il "Prontuario del Wound Care" per la prevenzione e cura delle lesioni cutanee, giunto alla 5ª edizione, che permette a infermieri, medici, farmacisti, podologi e studenti dei Corsi di Laurea in Scienze Infermieristiche di acqui-

sire conoscenze inerenti ai principi fondamentali del Wound Care, alle raccomandazioni delle Linee Guida più indicate. Altri argomenti trattati nel testo sono ad esempio le Lesioni da Pressione, il Piede Diabetico, ma anche le Ustioni (problematica con rilevanza globale nella Sanità Pubblica), Skin Tears (ferite frequenti nella popolazione anziana e neonatale); questi ultimi capitoli sono stati realizzati in base alle Evidenze Scientifiche ed alla mia esperienza professionale. Il testo si completa con l'aggiornamento sui dispositivi medici più appropriati che spesso sono poco conosciuti o usati scorrettamente portando ad un ritardo del processo di guarigione di una ferita. Ritengo che il testo debba essere consigliato anche ai "Caregiver", cioè a "coloro che



prestano cura e che si prendono cura della persona al domicilio". La collaborazione con un caregiver motivato è fondamentale per far sì che si crei un'intesa terapeutica con i professionisti della salute. Come a Pavia, grazie al lavoro svolto sta nascendo una rete tra gli infermieri specialisti che si sono formati in AISLEC, cui ruolo sta prendendo sempre più piede anche nel territorio cremasco.

Calogero Papa

**Infermiere Stomatoterapista - Case Manager
Ambulatorio Stomizzati e incontinenti
Fondazione Irccs Policlinico San Matteo**

Ogni anno circa 150 pavesi vengono sottoposti ad intervento che conduce ad una stomia fecale o urinaria e di questi circa il 70% potrebbero andare incontro ad una complicanza della cute peristomiale. Lo stomia terapeuta è l'infermiere specializzato che si occupa di accompagnare la persona al raggiungimento dell'autocura, al reinserimento nella società, e garantisce il follow up infermieristico sia a persone operate in S. Matteo

che in altre realtà ospedaliere; collabora con il personale delle A.D.I. e delle R.S.A. al fine di migliorare la qualità della vita anche alle persone allettate. Quando ho deciso di partecipare alla stesura del Prontuario del Wound Care, ho pensato che potesse essere un'ottimo strumento di supporto a tutti gli infermieri che sporadicamente si trovano a gestire una complicanza della stomia offrendo spunti sulla valutazione e



trattamento. La felicità nel nostro operato sta nell'ottimo risultato, sia che avvenga con le proprie mani che attraverso quelle di altri.

Ivan Santoro

**Infermiere Esperto in Wound Care
Redattore Assocarenews.it
Referente ambulatorio infermieristico
vulnologico Alzano Lombardo (Bg)**

Le lesioni cutanee, sono un problema ancora sconosciuto a molti e la mancanza di sensibilizzazione della popolazione su questo argomento è la principale motivazione di disorientamento di familiari/caregiver, che una volta colpiti, si troveranno ad avere un "potere" decisionale senza le dovute armi e la dovuta preparazione brancolando nel buio con il rischio elevato, di commettere errori in alcune situazioni irreparabili. Alcuni dati risultano ancor oggi allarmanti soprattutto nella popolazione over 65:

nel 2018 sono stati 65.000 i decessi per complicazioni da lesioni cutanee, gli over 65 sono il 22,3% della popolazione italiana, e le lesioni cutanee colpiscono prevalentemente, ma non necessariamente, la popolazione over 65, secondo la Federazione (2014) la spesa per le medicazioni nei pazienti affetti da lesioni cutanee a domicilio è di circa 250€ e quasi il 13% supera questa cifra. Nella sezione dedicata sul "Prontuario del Wound Care 2020" (ringrazio il collega Dott. Andrea Bellingeri per l'opportunità), si snoc-



ciolano i temi focali delle attività domiciliari in ambito del Wound Care, le possibili azioni correttive e le speranze di poter arginare un fenomeno in crescita esponenziale anche a causa del periodo pandemico che ha colpito il mondo intero.

Maria Assunta Modignani

**Infermiera Specialista in Vulnologia presso
Reperto di Cure Palliative, Irccs Policlinico
San Matteo (Pv) - Presidio di Belgioioso**

Nel percorso di Cure Palliative, disciplina nata per migliorare la qualità di vita nella malattia inguaribile, si inserisce la cura delle Lesioni Cutanee Maligne, correlate alla patologia oncologica. L'aumento della sopravvivenza contribuisce, purtroppo, a rendere queste lesioni più frequenti rispetto al passato e di conseguenza sono stati creati percorsi specifici presso IRCCS Policlinico San Matteo, sia nella sede centrale di Pavia che presso

il presidio di Belgioioso. All'atto della prima visita vengono chiariti con il paziente gli obiettivi di cura, in particolare quello di gestione dei sintomi e viene eseguita una "presa in carico globale" analizzando le diverse problematiche, comprese quelle emotive e sociali, che possono influire negativamente sulla qualità di vita (come indicato nel capitolo dedicato del "Prontuario del Wound Care 2020" a cura di A.Bellingeri). L'intento



del nostro operato si può riassumere nella frase "fin che c'è vita, che sia la miglior vita possibile".



0382.3814414
A PAVIA
VIA LOMONACO 16



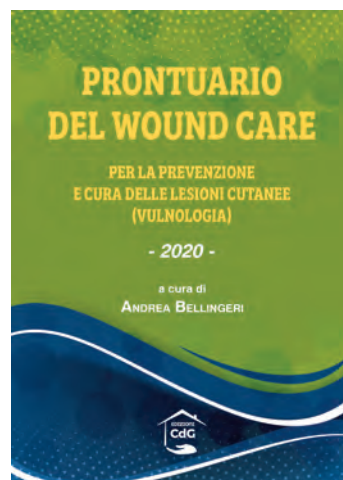
PROGETTAZIONE GRAFICA
Che tu sia un'azienda, un'associazione, un libero professionista o un privato, ti aiutiamo a valorizzare la tua immagine e a comunicare il tuo messaggio nel modo più efficace.

Progettiamo per voi loghi, immagine coordinata, merchandising e qualsiasi prodotto a stampa.

CENTRO STAMPA

Il **CENTRO STAMPA** della **Casa del Giovane di Pavia** è un laboratorio che segue il processo completo, dalla progettazione grafica alla realizzazione di materiale stampato.

Andrea Bellingeri
Prontuario del wound care 2020



Il testo si rivolge ai professionisti della salute che spesso si trovano davanti all'utente con lesioni cutanee o che sono a rischio e che hanno frequentemente difficoltà a districarsi tra gli innumerevoli prodotti che il mercato propone. Il prontuario costituisce una messa a punto sistematica e ragionata di tutti i mezzi a disposizione in ambito vulnologico. Nel testo sono anche classificati 1500 prodotti per la prevenzione e il trattamento delle lesioni cutanee.

Per ordinare il libro:
www.casadelgiovane.eu
oppure: 0382.3814414

La cultura del “Wound Care” è una sfida sanitaria L’infermiere specialista è una figura fondamentale

La cura delle lesioni cutanee rappresenta un bisogno di salute emergente di cui è sottostimata la complessità

Rosa Colella

Infermiera di ricerca, infermiera con master in Vulnologia - U.O.C. Neurochirurgia Policlinico San Matteo Pavia



La cultura del Wound Care e della corretta presa in carico di pazienti con ulcere cutanee, rappresenta ancora oggi una sfida culturale e sanitaria in molte realtà italiane. Il prontuario del Wound Care rappresenta una guida completa per i professionisti più o meno esperti nella gestione di ulcere di varie cause, e vede il contributo di molti specialisti, atto a confermare come ogni figura sanitaria abbia un ruolo prezioso nella cura delle lesioni come team multidisciplinare. Gli argomenti trattati considerano linee guida internazionali e documenti aggiornati della letteratura. Risulta fondamentale rafforzare anche nelle unità operative

ospedaliere l'importanza dell'infermiere o specialista esperto in Wound Care per riconoscere quali sono i segni locali e sistemici che non favoriscono la guarigione, al fine di pianificare il percorso clinico assistenziale considerando le risorse disponibili e le figure più idonee da coinvolgere. Nel libro, ho trattato il capitolo riguardante le caratteristiche dell'Essudato, che rappresenta un liquido che fuoriesce dalla ferita come risultato di un processo infiammatorio. Ho dedicato inoltre in collaborazione con la dott.ssa Klarida Hoxha, un capitolo sul ruolo delle indagini radiologiche nella cura delle ulcere cutanee, poiché penso che sia importante

consolidare e trasmettere informazioni utili nella prescrizione di esami radiologici come risonanza magnetica, radiografia, scintigrafia ossea percutanea, arteriografia, per valutare danni profondi, non visibili ad occhio nudo. I contenuti sono basati sui più recenti documenti internazionali e studi clinici.

Laura Stefanon

Presidente AISLeC



AISLeC-Associazione Infermieristica per lo Studio delle Lesioni Cutanee a carattere interdisciplinare, Società Scientifica da 25 anni si caratterizza a livello nazionale per le attività di formazione e ricerca nel mondo della vulnologia. La cura delle lesioni cutanee rappresenta un bisogno di salute sempre più emergente di cui è sottostimata la complessità della gestione delle persone con lesioni cutanee. Per la loro cura è richiesta la disponibilità di professionisti competenti. L'intuizione della dirigenza di AISLeC nel 1993, è stata di sviluppare rapporti di collaborazione con le Università per l'attivazione dei percorsi accademici, oggi diffusi nei diversi atenei e gli infermieri specialisti oggi presenti nei diversi contesti organizzativi. L'infermiere specialista in Wound Care è un professionista in possesso del Master Universitario di I livello che esercita nelle diverse realtà e ambiti di cura, ambulatori, domicilio, degenza per acuti o in area residenziale nel-

l'ambito della prevenzione e cura delle lesioni cutanee, agisce con autonomia professionale, assumendosi la diretta responsabilità del processo di cura dei cittadini pazienti e loro familiari. AISLeC ha agito sempre di supporto per i pazienti, per gli infermieri specialisti e per i professionisti sanitari nel mondo del Wound Care, per gli Enti che ne richiedano l'intervento per la formazione e per monitorare i processi clinico-assistenziali; oltre a produrre documenti ad elevato spessore scientifico per la gestione di questi pazienti, come documenti di Consenso e testi di riferimento per la pratica clinica come il documento “Raccomandazioni per la valutazione e gestione del paziente affetto da lesioni da pressione del tallone”, pubblicato recentemente nella sezione Buone Pratiche dell'Istituto Superiore di Sanità. Un altro esempio recente di produzione scientifica dei soci per esempio la collaborazione di Andrea Bellingeri, fondatore di AISLeC, a un documento della società

mondiale di Wound Care sulle indicazioni per la riduzione delle variazioni gestionali nel wound care e la sua nuova edizione del Prontuario del Wound Care a cui hanno collaborato molti esperti, testo ritenuto utile per i professionisti nell'ambito della vulnologia per la gestione del paziente e per l'utilizzo degli innumerevoli prodotti per la cura che il mercato propone. Al suo interno si possono trovare estratti di linee guida del settore, per poter lavorare in sicurezza e i riferimenti normativi per poter garantire agli aventi diritto, i corretti dispositivi medici.

Giannantonio Barbieri

**Avvocato Patrocinante in Cassazione
Master in Diritto Sanitario - Master in Bioetica**



L'infermiere è l'unico professionista responsabile dell'assistenza generale infermieristica. Ma, ancor di più, l'infermiere specialista in Wound Care è il primo responsabile per quello che riguarda il potere e il dovere di intervenire nell'ambito della prevenzione e della cura delle lesioni cutanee. Ciò significa essere il primo professionista a fornire una risposta, in termini assistenziali, al malato; in secondo luogo ciò comporta che, in caso di errata valutazione, errata diagnosi, errata cura ne risponderà in prima persona. Come non andare con la mente alla cosiddetta legge Gelli e al suo primo articolo, che investe ogni professionista sanitario di un ruolo ben definito all'interno dei percorsi di cura, occupandosi di sicurezza delle cure?

Terreno fertile, questo, per ogni professionista sanitario, ma ancor di più per lo specialista in prevenzione e trattamento delle ulcere, tenuto anche conto del recente interessamento della giu-

risprudenza sul tema.

“Il comportamento dei sanitari non conforme alle linee guida, ...le incongruità tecnico-assistenziali hanno pertanto determinato...l'insorgenza e l'aggravamento delle lesioni cutanee...

Per i giudici, le ulcere, conseguenti alla mancata assistenza, hanno certamente determinato gravi ed ingiuste sofferenze alla persona” (Trib. Milano, 7.01.2015). Il professionista “esperto” deve conoscere le linee guida. La conoscenza, dunque, diventa parte imprescindibile dell'essere professionisti.

Il professionista agisce attenendosi alle linee guida e alle buone pratiche clinico-assistenziali; esse rappresentano non solo l'elemento di valutazione della condotta ma sono una condizione sostanziale per erogare prestazioni di qualità.

Linee guida, buone pratiche clinico-assistenziali, raccomandazioni cliniche evidenti based sono le fonti della conoscenza professionale. La legge Gelli valorizza le linee guida elaborate da

enti e istituzioni dell'ambito pubblico e privato, nonché da società scientifiche e associazioni tecnico-scientifiche, ma è certo che la disponibilità di uno strumento che raccoglie i principi fondanti del wound care e le raccomandazioni previste dalle linee guida di settore, costituisce uno strumento importante in quanto è a supporto del processo decisionale in rapporto alle specifiche situazioni cliniche che si possono presentare, ferma restando la necessità di una valutazione personale riguardo all'adeguatezza del caso concreto.

Emanuele Cereda

**UOC Dietetica e Nutrizione Clinica
Fondazione Irccs Policlinico San Matteo**



Come mostrato dalle recenti linee guida mondiali, il trattamento nutrizionale è da considerarsi come uno dei componenti del trattamento multidisciplinare del paziente a rischio di sviluppare o portatore di ulcere da decubito. Non è un caso che presso la nostra Fondazione sia stata messa a punto una specifica istruzione operativa per la presa in carico precoce di questi pazienti. Nei soggetti che presentano uno stato di nutrizione compromesso (e.g. basso peso corporeo e/o marcato calo ponderale e/o ridotti introiti calorico-proteici) l'incidenza di ulcere da decubito è 2-3 volte superiore e la loro guarigione è rallentata o francamente compromessa.

La presenza di un'ulcera è responsabile di un incremento dei fabbisogni energetici e il paziente che ne è portatore spesso non riesce

a soddisfarli con l'assunzione del solo cibo. La lesione cutanea è inoltre responsabile di una perdita di nutrienti. Tutti questi elementi sottolineano l'importanza di mettere a punto dei trattamenti dietetici personalizzati e di considerare l'utilizzo di supplementi nutrizionali.

Nel paziente a rischio di sviluppare ulcere una quota aggiuntiva di proteine e calorie permette di prevenire l'insorgenza di una lesione su quattro. Nel paziente che ne è invece portatore, la supplementazione nutrizionale è in grado di accelerare il processo di guarigione, soprattutto se oltre a calorie e proteine si forniscono dei micronutrienti fondamentali quali arginina, zinco ed antiossidanti. Come se non bastasse, l'intervento nutrizionale è anche costo-efficace. Un modesto investimento di risorse

economiche nella supplementazione nutrizionale si traduce infatti in una riduzione dei costi totali di gestione del paziente, in particolare di quelli dell'intensità di cura (costi dell'assistenza infermieristica e delle medicazioni). Il coinvolgimento di un team nutrizionale nella gestione multidisciplinare è sicuramente un valore aggiunto per il paziente ed il sistema sanitario.







Bfactory Italia ha contribuito con il proprio supporto alla realizzazione del Prontuario del Wound Care curato ed ideato dal Dottor Andrea Bellingeri

Ormai da 10 anni Bfactory Italia ricerca soluzioni efficaci e sostenibili nel rispetto della NATURA e diffonde dispositivi medici di brand internazionali sul mercato italiano, in ambito vulnologico, della rigenerazione tissutale, dermatologia umana e veterinaria. Con i brand Revamil, Reoxcare e RiCreo-Derma, Bfactory Italia sta lavorando con i professionisti del wound care per rispondere ai bisogni dei pazienti colpiti da lesioni cutanee acute e croniche. Revamil® Miele GOX+, è la linea di punta per il trattamento di lesioni cutanee come le ulcere del piede diabetico; Reoxcare® è una medicazione composta da una matrice realizzata con farina di semi di Carruba e CURCUMINA dalle spiccate proprietà antiossidanti mentre RiCreo-Derma® è una medicazione biotech in gel spray a base di NEOSILK®.

La vincitrice è Graziella Banchieri della Cattedrale di Pavia. La premiazione si terrà sabato 26 settembre in Curia a Pavia

La classifica finale di “Vota il tuo Volontario”

Sono state numerosissime le schede giunte alla redazione del settimanale diocesano “il Ticino” anche nell’ultima settimana della sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. E’ l’ennesima conferma del successo ottenuto anche quest’anno dall’iniziativa ideata da Antonio Azzolini, direttore esecutivo del giornale della Diocesi di Pavia. La vittoria finale è andata a Graziella Banchieri, volontaria della Cattedrale di Pavia. Grazie ai voti arrivati negli ultimi giorni, si sono inseriti in classifica anche altri tre volontari. Alle spalle della vincitrice si sono piazzati Eric Pasetti, volontario della Cattedrale di Pavia, Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti, Alessandra Mavio dell’associazione “Corte Solidale” di Corteolona, Antonio Bottazzi della Mensa del Fratello, Elena Malinverni di SoS Solidarietà Familiare, Adriano Marson della Mensa del Fratello, Saverio Commodaro, presidente dell’associazione pavese “L’Ar-

Vota il tuo
Volontario
il Ticino

Fondazione
Comunitaria
della Provincia di Pavia - onlus



COMUNE DI PAVIA

- 1) Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 34.910 voti
- 2) Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 18.730 voti
- 3) Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 16.910 voti
- 4) Alessandra Mavio** (“Corte Solidale” – Corteolona): 9.960 voti
- 5) Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 3.040 voti
- 6) Elena Malinverni** (SoS Solidarietà Familiare) 2.570 voti
- 7) Adriano Marson** (Mensa del Fratello) 1.130 voti
- 8) Saverio Commodaro** (“L’Arte per la Pace”): 1.080 voti
- 9) Maria Luisa Ricotti Romani** (Unità pastorale Corteolona) 270 voti

te per la Pace”, e Maria Luisa Ricotti Romani (madre di don Roberto Romani) per il suo prezioso contributo all’Unità pastorale di Corteolona. Ma per noi, vo-

gliamo ribadirlo ancora una volta, sono tutti vincitori allo stesso modo per la generosità con la quale si mettono ogni giorno al servizio del prossimo. La premiazione

ne si svolgerà sabato 26 settembre alle 11.00 nella Sala Pertusati della Curia di Pavia (piazza Duomo), alla presenza del Vescovo Corrado Sanguineti.



Graziella Banchieri

Coinvolti studenti di 4ª superiore provenienti da Pavia e provincia e anche da altre zone di Lombardia, Piemonte ed Emilia

Successo per lo stage di Fisica organizzato dall’Università di Pavia

Si è conclusa l’edizione 2020 del progetto “TendaysPhysics4Teenagers”. Si tratta di uno stage estivo, proposto da molti anni dal Dipartimento di Fisica in collaborazione con l’Infn sezione di Pavia, nell’ambito del Piano Nazionale Lauree Scientifiche. E’ rivolto a studenti di 4ª superiore appassionati di fisica e orientati allo studio di discipline scientifiche, ed è presentato anche dal Cor dell’Università di Pavia come esperienza di alternanza scuola-lavoro, oltre che di orientamento pre-universitario. L’edizione 2020 era inizialmente prevista nel mese di giugno ed era stata rinviata per l’emergenza Covid-19. Pur tra mille difficoltà, e nel rigoroso rispet-

to delle vigenti norme di prevenzione e sicurezza, è stata alla fine realizzata a inizio settembre, dopo la ripresa delle attività didattiche, in una forma mista, in presenza e online mediante trasmissione in streaming su canale YouTube. Dal 2 al 9 settembre, sono stati coinvolti per sei giorni interi (in forma ridotta dai 10 inizialmente previsti) 45 studenti di 4ª superiore, provenienti da 20 scuole diverse di Pavia, Mortara, Voghera, Vigevano, Acqui Terme, Erba, Borgosesia, Milano, Monza, Gallarate, Sondrio, Tirano, Piacenza, Como, Brescia, Ivrea. 16 studenti della provincia di Pavia hanno partecipato in presenza, con il necessario

distanziamento garantito dall’ampia sala conferenze della palazzina Infn di via Ferrara; gli altri 29 hanno seguito in streaming, interagendo con domande e discussione tramite gruppo whatsapp. Naturalmente, a differenza degli altri anni, non essendo possibili attività di laboratorio e visite guidate, lo stage è stato interamente svolto attraverso seminari didattici e interventi divulgativi, spesso anche con brevi dimostrazioni sperimentali proposte dai relatori stessi. I ragazzi sono così venuti a contatto con tante diverse sfaccettature della ricerca scientifica in vari ambiti di Fisica Moderna: fisica delle particelle elementari e ra-



dioattività, fisica della materia e sue applicazioni, radiazioni ionizzanti e fisica per la salute e per l’ambiente, relatività e gravitazione, meccanica quantistica e tecnologie quantistiche. Senza dimenticare il ruolo della fisica nella vita quotidiana (particolarmente stimolanti in questo senso gli interventi sulla fisica della musica e del colore, o sulla fisica degli urti con il biliardo), e

l’impatto della fisica e della scienza nella società e nell’opinione pubblica. Il tutto con un tono sempre assolutamente informale e simpatico, particolarmente apprezzato dai ragazzi che non hanno mancato anche nei questionari di gradimento finali di sottolineare la bellezza dell’esperienza vissuta. Lo stage è stato guidato dal prof. Paolo Montagna e realizzato gra-

zie al prezioso apporto di diversi docenti e ricercatori del Dipartimento e dell’Infn sezione di Pavia, e soprattutto di un numeroso gruppo di giovani (studenti, dottorandi e assegnisti di ricerca) particolarmente capaci di trasmettere ai ragazzi la loro passione e il loro entusiasmo per la Fisica insieme alle loro competenze ed esperienze di studio e ricerca.

sostieni il Duomo di Pavia

Dona il tuo **5x1000** alla
DIOCESI DI PAVIA - RAMO ONLUS

Codice fiscale
96010220182



ente iscritto all’anagrafe generale delle ONLUS Regione Lombardia
piazza Duomo 11 - 27100 Pavia - tel. 0382.386511 - fax 0382.386525
servizigenerali@diocesi.pavia.it - www.diocesi.pavia.it

*anche tu
hai la possibilità
di contribuire*

5X1000



Il neo G.M. dell’Omnia: “Scambi culturali e iniziative legate ai giovani e con l’Università di Pavia”

Basket - Lele Caserio svela come rivivere i tempi d’oro della pallacanestro pavese

DI MIRKO CONFALONIERA

Cultivare le ambizioni, rafforzare il tessuto societario, ricoinvolgere i tanti tifosi delusi e aprire iniziative verso le nuove generazioni. Sono questi gli ingredienti di Lele Caserio, nuovo general manager della Omnia Pavia, per far rivivere gli anni d’oro del basket alla nostra città. Caserio è stato negli anni ‘90 il presidente della Pallacanestro Oscar - una piccola società nata per rendere omaggio al fuoriclasse brasiliano Oscar Schmidt, che militò nella Fernet Branca Pavia dal 1990 al 1993. La Pall. Oscar arrivò nel 2001 fino in serie B2 e poi gran parte della società (da Gianmarco Bian-

chi a Villani, a Corvi) confluiti nel progetto Nuova Pallacanestro Pavia, che riportò la nostra piazza in serie A2 per il successivo decennio. Non ne fece parte Lele Caserio, che “per scelte di vita di quegli anni” era uscito dal mondo del basket. E cosa l’ha fatta riavvicinare di nuovo dopo vent’anni alla pallacanestro? “Nessuno mi ha mai chiesto di tornare e quindi io non ho mai avuto la possibilità di farlo prima - commenta il neo g.m.- Ho accettato questo impegno, che è massiccio, perché io sono coinvolto anche a livello societario, perché mi affascina il progetto di ricostruire il basket pavese. Voglio dedicarci molto tempo, perché ho capito che le persone coinvolte, come il

nostro amministratore unico Gianni Perruchon, sono persone meravigliose ma che non conoscono bene la Pavia città, a differenza mia che ci sono nato e cresciuto. Mi sento parte di questo progetto e sento che le persone coinvolte sono quelle giuste con cui portarlo avanti”. Caserio fa parte della Punto Edile S.r.l., società con sede a San Martino Siccomario (i soci principali sono Fabio Monastero e Massimiliano Della Bianca), che opera da oltre 40 anni nel settore dell’edilizia. Da questa stagione sarà il main sponsor dell’Omnia, che si presenta ai nastri di partenza del campionato 2020/21 di serie B con obiettivi ambiziosi. “Sicuramente la squadra

che abbiamo allestito deve avere ambizioni importanti e in grado di disputare un ottimo campionato. Tuttavia, cambiando improvvisamente il girone, ci siamo ritrovati in un raggruppamento un po’ particolare e non saprei dire se è più o meno difficile rispetto a quello dell’anno scorso. Noi vogliamo ugualmente essere protagonisti al 100%, quindi non ci poniamo limiti, perseguendo per ora quello minimo, cioè di accedere ai play-off”. Quali sono le rivali del girone che temete maggiormente? “Sicuramente tra le siciliane nominate Agrigento, perché comunque è una società che nello scorso campionato militava in serie A2 e volontariamente si è auto-retroces- sa in B, mantenendo tut- tavia l’organico dei giocatori italiani che aveva al piano di sopra, con il quale, tra l’altro, era quinta in classifica. Un’altra società molto ambiziosa è la Bakery Piacenza, che ha ingaggiato il nostro ex pivot Sacchetti- ni e che ha allestito un’ottima squadra. Infine, indico come possibile rivelazione Crema, che ha fatto un mercato molto interessante”. Al di là di come terminerà la prossima stagione, l’obiettivo a medio-lungo termine dovrà essere quello di radicare la piazza di Pavia al piano superiore e di far ritornare i



vecchi entusiasmi di una volta. Ma per far re-innamorare i pavesi dello sport cittadino con maggiore tradizione storica, cosa bisogna fare esattamente? “Questo è un progetto a medio termine, che non si può svolgere in un giorno. E’ vero che abbiamo allestito un’ottima squadra, ma dobbiamo essere realisti e creare anche un tessuto a livello di società e a livello di pubblico, che sia poi legato alle nostre ambizioni. Oggi la società deve crescere ed è molto importante far passare il messaggio che questa squadra, l’Omnia, è la squadra di Pavia. Non deve essere intesa come la squadra di un presidente o dei dirigenti o di uno sponsor: questa è la squadra dei tifosi di Pavia! Come riusciremo a fare tutto questo? Sicuramente bisogna coinvolgere i tanti appassionati del passato, perché sappiamo che Pavia ha nel DNA la pallacanestro, ma molti sono stati delusi da tutto quello che è accaduto dopo gli anni d’oro. Oltre a questi tifosi - che se le cose andranno bene, torneranno sicuramente a seguire le sorti del basket pavese - vogliamo rivolgerci anche alle nuove generazioni, quindi abbiamo in mente di fare scambi culturali e delle iniziative legate ai giovani e con l’Università”. A Pavia e provincia, però, la pallacanestro negli ultimi anni è andata sempre più in declino. Una volta il capoluogo aveva tante squadre di basket e anche in provincia c’erano più società. Oggi la nostra città ne conta solo tre (Omnia, Sanmaurense e Olmo) e anche sul

territorio molte realtà sono scomparse. Come mai? “La pallacanestro è uno di quegli sport che ha subito la crescita di altre discipline. Sono fiducioso, tuttavia, che si possa rivitalizzare il movimento. Mi rendo conto che la gente osserva ed è ancora interessata al basket, ma è ovvio che coinvolgere le famiglie e i tifosi non sarà semplicissimo. Non basta raccontare la favola che vogliamo fare questo e quell’altro: noi dovremo fare! Non mi so spiegare come mai ogni singola realtà come la Longobardos, la Cele- res, il Bridge, il movimento femminile, ecc., non esista più. Sicuramente ci sono meno giocatori ‘pavesi’ di pallacanestro e questo si vede anche nelle squadre come la nostra. Dobbiamo assolutamente invertire questa preoccupante tendenza, perché dopo Fabio Di Bella e Giulio Mascherpa non sono più usciti giocatori di alto livello dai nostri viva”. Ci sono le basi per far ripartire questo meccanismo di giovanili che permetteranno in futuro di crescere ancora grandi campioni? “Noi abbiamo un accordo con la Here You Can, la basket school di Paola e Fabio Di Bella, e quest’anno cercheremo di consolidare questo accordo e di dargli un senso anche nella direzione di quanto appena detto”. La LNP ha diramato i calendari della stagione 2020/21. Il campionato inizierà domenica 15 novembre: Pavia giocherà in casa contro la Pall. Olginate. Derby contro Vigevano alla penultima giornata: domenica 24 gennaio al PalaRavizza.



Sostenuta da Regione Lombardia l’iniziativa vede come capofila la Fondazione Le Vele

Smart-working e servizi on line, il progetto “Smacy” con il Comune di Pavia e l’Asst

Si chiama Smacy (è l’acronimo di “Smart in the city”). E’ un’iniziativa promossa dal Comune di Pavia insieme all’Asst, alla Fondazione Le Vele (capofila) e alla Fondazione Clerici. Gli obiettivi sono due: incrementare il ricorso allo smart-working all’interno dell’organizzazione lavorativa dei partner del progetto (due enti pubblici e due soggetti privati); rafforzare i servizi online (prenotazioni e pagamenti) offerti dall’Amministrazione comunale e dall’Azienda socio sanitaria territoriale. “E’ un progetto importante, che si inserisce a supporto degli interventi di conciliazione famiglia-lavoro - ha sottolineato Barbara Longo, assessore al personale e alle pari opportunità nel corso della conferenza stampa di presentazione svoltasi venerdì 11 settembre a Palazzo Mezzabarba -. Non a caso Regione Lombardia ha garantito un finanziamento di 19.800 euro, su una somma complessiva di 46.768,34 euro. Nei primi 10 giorni di settembre al Comune di Pavia erano rimasti in smart-working 66 di-

pendenti su un totale di 544; nei mesi precedenti, soprattutto durante l’emergenza sanitaria, il numero è stato ben più consistente. Il ‘lavoro agile’ resta una prospettiva da tenere in considerazione, soprattutto di fronte a precise esigenze familiari come la cura di bambini piccoli o l’assistenza ad anziani. Il progetto inoltre vuole aiutare i cittadini, soprattutto quelli di età più avanzata, a superare il divario digitale per usufruire maggiormente dei servizi informatici garantiti da Comune e Asst”. Livia Andolfi, direttrice della Fondazione Le Vele, ha sottolineato che “l’iniziativa vuole creare una rete sul territorio, al servizio delle persone. Una sfida importante, anche perché farà lavorare insieme pubblico e privato”; una riflessione condivisa anche da Silvia Massari, della Fondazione Clerici. “L’emergenza Covid-19 - ha ricordato Michele Brait, direttore generale dell’Asst - ha imposto un maggiore ricorso ai processi di digitalizzazione, facendoci recuperare parte del disavan-



Da sinistra Longo, Andolfi, Massari e Brait

zo che abbiamo verso Paesi più evoluti di noi in questo settore. Nella nostra Azienda sono ancora 144 i dipendenti che operano in smart-working, dopo essere arrivati a circa 200 nelle fasi più critiche della pandemia. Stiamo notando un trend in crescita di personale che ci chiede di poter operare con le forme del ‘lavoro agile’. Il progetto Smacy prevede la sperimentazione di un piano di smart-working nell’organizzazione dei quattro partner: i destinatari verranno formati e dotati

di strumentazione tecnologica; sono previste 55 postazioni di ‘lavoro agile’ (20 per il Comune di Pavia, 20 per l’Asst, 5 per la Fondazione Le Vele e 5 per la Fondazione Clerici). Sul fronte dei servizi online, verranno potenziate le postazioni informatiche nelle sedi del Comune di Pavia (anche in quelle decentrate) e di Asst con la presenza di tutor a supporto; inoltre sono previsti corsi di alfabetizzazione informatica destinati agli over 65.

(A.Re.)

Gli incontri previsti nelle chiese, negli oratori e in altri luoghi. Nei giorni scorsi diversi pensionati truffati in provincia di Pavia da falsi malati di Covid-19

Carabinieri, riparte la campagna informativa per prevenire le truffe agli anziani

Nei prossimi giorni riprenderà in provincia di Pavia la campagna informativa promossa dall’Arma dei Carabinieri per prevenire il fenomeno delle truffe agli anziani. Gli incontri (sospesi durante la pandemia) si terranno soprattutto nelle chiese, nei locali degli oratori e delle parrocchie e anche in altri luoghi dove potrà essere garantito il rispetto delle regole anti-Coronavirus. In una conferenza stampa che si è svolta sabato 12 settembre al comando provinciale dei Carabinieri, a Pavia, è stata sottolineata la necessità di promuovere questa azione preventiva, soprattutto dopo i recenti casi di pensionati truffati da persone che li contattano telefonicamente e si spacciano come parenti o amici malati di Covid-19 e bisognosi di aiuto. Un tranello nel quale sono già caduti alcuni anziani negli ultimi giorni in provincia di Pavia. I responsabili pavesi dell’Arma hanno ribadito l’invito a contattare subito il numero 112 in caso di necessità, ricordando anche che nessun rappresentante delle forze dell’ordine, del sistema sanitario o di aziende del gas o dell’elettricità si presenta a casa delle persone a chiedere soldi per qualsiasi motivo. Grazie alle informazioni diffuse negli anni scorsi, nel 2019 in provincia di Pavia le truffe agli anziani sono calate del 50 per cento.



S. Maria di Caravaggio, ripresa con entusiasmo e attenzione

La tutela della salute di famiglie, bambini e ragazzi è la priorità: sì alle regole e al ritrovarsi in compagnia con cautela e rispetto

Il periodo che stiamo attraversando è davvero pieno di dubbi e incertezze. Dal punto di vista sanitario la nostra vita è stata duramente provata dal famoso lockdown dovuto alla pandemia di Covid-19 che, come sappiamo, non è ancora terminata. Ogni giorno alla notizia di nuovi contagi sale il livello di timore nel futuro soprattutto in queste giorni in cui riprende l'attività scolastica. Tante sono le regole da rispettare per la salvaguardia della salute collettiva nella speranza, nel più breve tempo possibile, di avere a disposizione il vaccino che possa proteggere la popolazione da tale virus. In questi mesi gli eventi che avevamo programmato, incontri, gite, conferimento dei Sacramenti, sono stati tutti annullati in attesa di tempi migliori. Tuttavia, all'inizio del nuovo anno pastorale la parrocchia di Santa Maria di Caravaggio ha scelto, in comunione con le altre comunità, di riprendere il cammino proponendo alcune iniziative o progetti che potranno essere realizzati non appena i vari



protocolli emanati per l'emergenza Covid lo permetteranno. Si è riunito, innanzitutto, il Consiglio dell'Oratorio nel quale si è discusso della riapertura di questo importante luogo educativo, della realizzazione di alcuni eventi teatrali che coinvolgeranno bambini e adolescenti e del cammino di formazione dei giovani in collaborazione con le parrocchie vicine. Abbiamo scelto di rendere di

nuovo accessibile ai ragazzi il nostro oratorio impegnandoci al massimo per rendere gli ambienti puliti, sicuri e accoglienti. A tutti è chiesto di igienizzarsi le mani all'ingresso della struttura e prima di accedere al bar, a ciascuno viene poi misurata la temperatura con l'apposito termoscanner e registrati i nominativi di coloro che entrano. La presenza dei volontari permette ai ragazzi

di giocare insieme nel rispetto delle regole e sempre sotto il controllo di un adulto. Accanto alla riapertura dell'oratorio è ripresa anche l'attività sportiva presso il Basket Bridge che ogni giorno accoglie al suo interno squadre di pallacanestro per gli allenamenti e le partite. Non possiamo dimenticare l'impegno dei catechisti che già da tempo stanno ragionando su possibili modalità di ri-



presa degli incontri coi bambini. Infine un particolare ringraziamento è rivolto agli amici del gruppo di volontariato vincenziano che settimanalmente si organizzano per distribuire pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà presenti sul nostro territorio e ai volontari che ogni domenica distribuiscono gustosi panini imbottiti ai poveri e indigenti. Con le dovute precauzioni, quindi, anche

la parrocchia di Santa Maria di Caravaggio sta comunque cercando di riprendere il cammino con entusiasmo consapevole delle tante incognite per il futuro, ma fiduciosa nella risoluzione di questa terribile crisi che da mesi sta coinvolgendo il mondo intero. Sicuramente la Vergine Madre che veglia sul quartiere "Ponte di Pietra" non farà mancare la sua protezione e vicinanza.



Domenica 13 settembre il saluto al sacerdote che, dopo 36 anni, lascia la guida della parrocchia di Pavia

L' "abbraccio" della comunità dello Spirito Santo a don Vittorino Vigoni

La comunità dello Spirito Santo di Pavia domenica 13 settembre ha festeggiato e ringraziato don Vittorino Vigoni, che dopo 36 anni lascia la guida della parrocchia. Un saluto non privo di commozione, per quanto ha fatto don Vittorino dal 1984 ad oggi. Al sacerdote sono stati consegnati alcuni doni, compreso un S. Rosario ricevuto da Papa Francesco. Ecco, di seguito, il saluto dei suoi parrocchiani letto in chiesa durante la celebrazione.

persone hanno apprezzato tutto ciò e l'affetto dei suoi parrocchiani si è manifestato in molte occasioni: prima tra tutte la presenza assidua e numerosa alle Messe e la disponibilità di tanti collaboratori pronti ad aiutarlo in mille modi. Don, oggi siamo qui per salutarLa e ringraziarLa con affetto davvero sincero, vogliamo abbracciarLa tutti insieme e pregare per Lei nello stile di una sana e viva comunità cristiana. Vogliamo augurarLe di intraprendere il nuovo

cammino nella certezza di avere ancora infinite occasioni di dimostrare, a chiunque avrà la fortuna di incontrarLa, che Dio, attraverso la Sua persona, è davvero vivo in mezzo a noi. Siamo sicuri che ancora saprà essere, nelle Sue mani, uno strumento umile e riservato, ma estremamente potente; sarà sempre autentico testimone del Vangelo e, come San Francesco ci insegna, continuerà a portare amore dove c'è odio, perdono dove c'è offesa,

unione dove c'è discordia, fede dove c'è dubbio, verità dove c'è errore, speranza dove c'è disperazione, gioia dove c'è tristezza, luce dove ci sono le tenebre. La carità non avrà mai fine finché esisteranno persone come Lei, Don, pronte a donare la propria vita a Dio e ai fratelli. Grazie, grazie di cuore, Le vogliamo bene: Gesù e Maria La proteggano sempre!!!
I suoi parrocchiani (recenti e passati)



Ciascuno di noi sta certamente ricordando con affetto momenti solenni della propria vita in cui don Vittorino è stato presente e importante: la celebrazione del proprio Matrimonio o il Battesimo del proprio figlio, ad esempio. Ma ci piace anche pensare al nostro Don sempre accanto a noi nella quotidianità: la Messa, il Rosario, le Confessioni, in oratorio con i ragazzi, pronto a dare una parola di conforto a tutti e a ciascuno di noi... Don Vittorino ha messo tutta la sua vita al servizio dei suoi parrocchiani (ferie? Mai). Ha anche "cocolato" la nostra chiesa come fosse una figlia: l'ha abbellita, l'ha tenuta in ordine come una bomboniera. Tantissime

“Occorre leggere la crisi non solo come fenomeno negativo ma come opportunità per ripensare stili di vita”

L’Editoriale del Vescovo

Un nuovo inizio, tra speranze e incertezze: da dove ripartire?

Prosegue da pag. 1

In questi giorni, in cui tornano ad animarsi le nostre scuole – che bello rivedere i bambini e i ragazzi nelle strade e gli edifici scolastici di nuovo pieni di voci e di volti! – tornano alla mente le parole di un pensiero davvero illuminante del grande scrittore Cesare Pavese: «L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante. Quando manca questo senso – prigionia, malattia, abitudine, stupidità –, si vorrebbe morire» (da *“Il mestiere di vivere”*). Sarebbe terribile per una società, per le famiglie, per le giovani generazioni, per tutti, dai bambini agli anziani, se il dover fare i conti con questa situazione sanitaria, imparando a convivere, almeno per un po' di tempo, con l'ospite indesiderato che è il Covid-19, togliesse la voglia e il gusto di vivere, di rialzarsi ogni mattina, di sognare e desiderare in grande, di cominciare sempre, ogni istante, ogni giorno!

D'altra parte, questo inizio di anno sociale è segnato da un senso d'incertezza, da interrogativi aperti, da ferite ancora vive in chi ha più sofferto, dalle difficoltà crescenti a livello lavorativo ed economico. Occorre leggere la “crisi”, che stiamo affrontando a tanti livelli, non solo come un fenomeno negativo, ma anche come un'opportunità per ripensare stili e modelli di vita e d'economia, per sviluppare

un'attenzione condivisa verso i soggetti più fragili, che rischiano di moltiplicarsi e di restare ancora più indietro, per interrogarci su una nuova relazione tra gli uomini e con l'ambiente, prestando ascolto al grido della terra, deturpata e sfruttata, e dei poveri che pagano di più il prezzo di scelte ingiuste e dissennate. La stessa pandemia, come ripete spesso Papa Francesco, rende ancora più drammatiche ed evidenti le disparità di cui soffrono i popoli, le società e le diverse classi sociali.

Le domande che interessano tutti

Da dove ripartire? Come ripartire? Sono domande che interessano tutti e che ovviamente dovrebbero coinvolgere *“in primis”* attori e protagonisti della vita sociale, culturale, politica, chiedendo scelte chiare, attente al bene comune, inteso come il bene autentico di tutti e di ciascuno. Anche come Chiesa di Pavia, ci sentiamo interpellati da questo passaggio cruciale per il nostro futuro e siamo chiamati a leggere i segni di questo tempo, riconoscendo tutto il bene testimoniato da uomini e donne, tra cui molti giovani, nell'affrontare l'emergenza sanitaria e sociale di questi mesi, le esperienze belle di preghiera nel tessuto di non poche famiglie e persone, il desiderio e la voglia di “comunità” e d'incontro avvertiti con più forza dopo il tempo lungo del *“lock-*

down”. Nello stesso tempo, non vogliamo nascondere le fatiche presenti nelle nostre parrocchie, in città e nei paesi, nella ripresa della vita liturgica, con assenze rilevanti di famiglie, bambini e giovani nelle messe, nell'immaginare e realizzare momenti di catechesi, di formazione, d'ascolto della Parola, tornando ad abitare e a rendere vivi i nostri oratori, nell'entrare in rapporto con le persone, con il loro vissuto talvolta molto distante dalla fede, con le loro domande che possono risultare “scomode” e provocanti e che tuttavia esprimono la reale esperienza di giovani e adulti del nostro tempo, delle nostre città e paesi. Per questo motivo, come cristiani che camminano in questa terra, sentiamo forti due domande fondamentali, che aprono un tempo di riflessione per ogni comunità: **che cosa ci sta dicendo il Signore attraverso l'esperienza di questi mesi? Quali domande nascono per il nostro cammino di Chiesa di oggi e di domani?**

La lettera pastorale

La lettera pastorale che consegnerò la sera di giovedì 24 settembre ai rappresentanti delle comunità parrocchiali e religiose, dei movimenti e associazioni ecclesiali, e in un certo modo a tutta la Chiesa pavese, vuole essere uno strumento per sollecitare e accompagnare questo tempo di discernimento e di scelte, che

coinvolge il tessuto delle comunità cristiane e l'intera società di cui ci sentiamo parte. La stessa lettera è il frutto di una prima riflessione maturata e condivisa tra i sacerdoti della Diocesi, e che ora deve proseguire e allargarsi a diversi soggetti della vita ecclesiale, nel desiderio di aprire un confronto e un dialogo con uomini e donne di differente ispirazione ideale, soprattutto impegnati nel campo dell'attività sociale, economica e culturale. Come Chiesa che vuole essere testimone originale della speranza che nasce sempre di nuovo dal Vangelo, vogliamo ripartire da una certezza positiva: che anche questo è tempo di Dio, è tempo che nasconde dentro di sé una grazia, e che anche in questo tempo non siamo lasciati a noi stessi. C'è Cristo, il Vivente, che ci raggiunge e ci viene incontro, come alla fine di una notte di tempesta sul lago aveva raggiunto, camminando sulle acque agitate, la barca dei suoi discepoli impauriti. Oggi come allora, se abbiamo gli occhi aperti e il cuore teso a cogliere, nella realtà, i segni di una Presenza all'opera, attraverso la libertà degli uomini, potremo ascoltare le parole di Gesù che ci rassicura e rinnova l'energia della speranza: **«Coraggio, sono io, non abbiate paura!»** (Mt 14,27). Da qui possiamo ripartire in questo inizio d'anno così unico e singolare.

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia



Apertura dell’Anno Pastorale: le indicazioni per la Celebrazione Eucaristica

Il cerimoniere vescovile, don Nicolas Sacchi, ha diramato una nota con una serie di importanti indicazioni relative alla serata di giovedì 24 settembre, quando monsignor Vescovo, alle 21, darà avvio al nuovo anno pastorale presiedendo la S. Messa votiva dello Spirito Santo in Cattedrale. L'ingresso sarà contingentato per motivi di sicurezza legati alla situazione di emergenza che stiamo vivendo. L'accesso al Duomo sarà quindi consentito solo ai rappresentanti delle realtà diocesane muniti di apposito pass, con questo ordine:

- i rappresentanti del Consiglio Pastorale di ciascuna Parrocchia (pass rosso): occuperanno tutte le panche della navata centrale.
- i membri della Consulta dei Laici (pass giallo) occuperanno le panche dell'ottagono lato Cattedra.
- le rappresentanti delle Religiose (pass verde) occuperanno le panche dell'ottagono lato ambone.
- i Sacerdoti (pass bianco):
 - i Canonici vestiranno il camice, la stola e la casula in Sacrestia Capitolare e prenderanno posto in presbiterio.
 - i Vicari Foranei, muniti di proprio camice, vestiranno la stola e la casula in Sacrestia Capitolare e prenderanno posto in presbiterio.

Tutti gli altri Sacerdoti, i Diaconi permanenti e i Religiosi, muniti del proprio camice e stola rossa o indossando il proprio abito corale, prenderanno direttamente posto negli spazi loro riservati nella cappella del Crocifisso e nella cappella di S. Alessandro Sauli. A tutti è richiesto l'utilizzo della mascherina. L'ingresso in Duomo sarà consentito a partire dalle ore 20.15 dalle porte laterali in facciata. Per ragioni di sicurezza e di contingenza, solo chi è munito del proprio pass potrà accedere alla Cattedrale.

E' stata celebrata domenica 13 settembre nell'anniversario dei 100 anni della parrocchia e in occasione del restauro della cappella del Crocifisso

San Gervasio, la S. Messa con il Vescovo Corrado



Alcuni momenti della S. Messa con il Vescovo

“Una parrocchia, prima ancora di identificarsi nella bellezza dell'edificio come avviene anche per la vostra stupenda chiesa, si esprime attraverso la bellezza delle relazioni tra le persone che la animano sotto la guida del loro parroco”. E' stato questo uno dei passaggi più significativi dell'omelia del Vescovo Corrado Sanguineti, nella S. Messa da lui celebrata domenica 13 settembre nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Pavia. Una celebrazione dal significato profondo, in occasione dei cento anni della parrocchia ospitata nel cuore di Pavia.

Un anniversario importante nel corso del quale è stato presentato il restauro della cappella del Crocifisso, sul lato destro dell'altare maggiore. In apertura della S. Messa don Siro Cobiانchi, parroco di San Gervasio e Protasio, ha salutato il Vescovo Corrado a nome dell'intera comunità: “Eccellenza, la ringraziamo di cuore per la Sua presenza tra noi. E' un momento solenne per ricordare i 100 anni della nostra parrocchia, istituita per volontà del Vescovo Francesco Ciceri. In questa chiesa sono state ospitate, dal IV all'VIII secolo, le re-



lique di San Siro, poi traslate in Duomo e per questo legame il parroco della Basilica è insignito del titolo di Canonico Onorario della Cattedrale. E' un evento che festeggiamo anche con il completamento del restauro della cappella del Crocifisso. Come ho avuto modo di imparare sin da bambino, frequentando la chiesa di Pieve Porto Morone, dove sono nato, trovavo una scritta che diceva ‘chi sa il Crocifisso sa tutto’ perché imparava a conoscere Gesù e anche se stesso”. Il Vescovo Sanguineti, dopo aver ringraziato don Si-

ro e tutti i fedeli presenti per la loro accoglienza, ha ricordato che “il Crocifisso è il mistero che, da sempre, rappresenta il cuore stesso del Vangelo: è il messaggio che San Siro ha portato nella Chiesa di Pavia. Ogni comunità deve mettersi in ascolto della Parola del Signore”. Mons. Corrado ha poi preso spunto per la sua riflessione dalle letture della S. Messa: “Nella Lettera di San Paolo ai cristiani di Roma, viene indicato con chiarezza il nostro orizzonte di vita e cosa significhi essere cristiani. Sia che viviamo sia che moriamo, noi siamo del Signore.



Se siamo del Signore, significa che gli apparteniamo come amici e discepoli: diventiamo membra vive del Corpo di Cristo. La vita cristiana è essere di Cristo, con un legame di amore, conoscenza e affetto”. “Metterci in silenzio davanti al Crocifisso – ha sottolineato ancora il Vescovo – ci ristora e plasma di nuovo la nostra vita. Dalla pagina del Vangelo di Matteo, impariamo che il Signore è tra di noi soprattutto nel mistero della Croce e ci trasmette il messaggio della misericordia. Il servo che si vede con-

debito che aveva nei suoi confronti, rappresenta tutti noi: spetta a ognuno di noi perdonare tutti coloro che sono in debito nei nostri confronti. Il problema è che noi, che tante volte ci autoassolviamo, siamo spesso duri e meschini verso gli altri e li condanniamo: così, però, chiudiamo il nostro cuore. Se non perdoneremo di cuore, non saremo perdonati”. Al termine della celebrazione, il Vescovo Corrado, accompagnato da don Siro, si è fermato in preghiera nella cappella del Crocifisso.

(A.Re.)

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno”

Eppure scriveva Epicuro all'inizio del sec. III a. C. a Menecleo: «Abituati a pensare che nulla è per noi la morte, poiché ogni bene e ogni male è nella sensazione, e la morte è privazione di questa. [...] Perciò stolto è chi dice di temere la morte non perché quando c'è sia dolorosa ma perché addolora l'attenderla; ciò che, infatti, presente non ci turba, stoltamente ci addolora quando è atteso. Il più terribile dunque dei mali, la morte, non è nulla per noi, perché “quando ci siamo noi non c'è la morte, quando c'è la morte noi non siamo più”. Non è nulla dunque, né per i vivi né per i morti, perché per i vivi



non c'è, e i morti non sono più» (Lettera sulla felicità). Paolo però fa un passo avanti: la morte non solo è “qualcosa” che esiste e affrontiamo da vivi: siamo consci di dover morire, perché la morte in realtà, ne sono profondamente convinto, è lo specchio della vita (basta pensare al centurione romano sotto la croce: «vedendolo morire in quel modo... “è il Figlio di Dio”»). La morte interroga la vita: come l'hai spesa? Per chi l'hai spesa? Come già aveva ricordato ai Romani: se vivi, vivi per il Signore; se muori, muori per il Signore. E ai Galati (2, 20): «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me».

O, come dirà Ambrogio «Cristo è tutto per noi». Non ci resta allora che concludere: se vivi per Cristo, la morte è un guadagno. Altro che averne paura. O cercare il modo di evitarla, seppure solo a livello filosofico e con il pensiero. Epicuro usa la filosofia, Paolo la fede in Cristo. Il filosofo parla di saggezza, l'Apostolo di follia? Perché davvero bisogna essere “fuori di sé” per considerare la morte un guadagno. Si tratta quindi del tentativo di tradurre in parole un'esperienza mistica? Romano Penna non lo esclude ma spiega che qui «Paolo vuole dire che tutta la sua esistenza sul piano dell'impegno ha come scopo Gesù Cristo, cioè tutto ciò che egli fa, mediante la predicazione del Vangelo e la cura delle sue comunità cristiane, non tende ad altro se non a promuovere Cristo»: siamo cioè passati dall'esperienza intima alla dimensione apostolica. Mi sembra si possa a questo punto rileggere il celebre motto di Tommaso d'Aquino: «contemplari et con-

templata aliis tradere», «si annuncia solo ciò che si è contemplato». Sapendo però che la contemplazione, la preghiera, la meditazione sulla Parola di Dio non sono un mezzo ma la fonte dell'attività apostolica e missionaria. Morire è un guadagno forse per chi non fa programmi, neppure pastorali o perlomeno non si lascia schiacciare da essi, ma ama costruire relazioni: verticali e orizzontali. Morire a se stessi per vivere e non lasciarsi vivere, come spesso purtroppo accade a tanti. Come dice Teresa d'Avila nella poesia “Muoiò, perché non muoiò”, di cui riporto solo le prime strofe invitando a leggerla e a gustarla tutta intera:

Vivo ma in me non vivo e fino a tal punto spero che muoiò perché muoiò. Vivo ormai fuori di me dopo esser morta d'amore, perché vivo nel Signore, che mi ha voluta per sé: quando gli ho dato il mio cuore vi ha scritto queste parole: Che muoiò perché non muoiò.

L'iniziativa per gli over75 promossa per contrastare la solitudine nei quartieri Mirabello e Scala

“Viva gli Anziani!”, un valido progetto della Comunità di Sant'Egidio di Pavia

È partito questa estate il progetto “Viva gli Anziani” della Comunità di Sant'Egidio di Pavia, che con la collaborazione della giunta comunale, ha l'obiettivo di dare sostegno agli anziani over 75, del rione Scala e Mirabello, scelti come quartieri pilota del programma. Forte dell'esperienza maturata in altri contesti cittadini (dal 2004 a Roma, ma anche a Genova, Napoli, Novara), in cui il progetto è attivo da anni e della sua continuata e appassionata presenza al fianco degli anziani della città, la Comunità di Sant'Egidio ha avvertito l'esigenza e il desiderio di dare vita al programma “Viva gli Anziani” anche a Pavia, perché possa costituire una risorsa fondamentale nei quartieri interessati.

Si tratta di un servizio immediatamente accessibile, totalmente gratuito, senza barriere burocratiche, che si serve di strumenti semplici: ogni anziano riceverà telefonate periodiche o visite a domicilio, per il monitoraggio delle



sue condizioni e dei suoi bisogni, si organizzeranno eventi di quartiere per favorire la relazione e diminuire l'isolamento sociale e si lavorerà per la messa in comunicazione di tutti i soggetti attivi nella zona che possano fornire un sostegno. L'intenzione del progetto non è quella di fornire un servizio di telefono amico o un numero di emergenza, ma di creare

uno strumento di supporto alla quotidianità, che migliori la vita di tutti i giorni, aiutando gli anziani ad affrontare le piccole difficoltà come anche le situazioni più emergenziali. Con l'arrivo dell'autunno, il ritorno delle ondate influenzali, a cui quest'anno si unisce l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, l'urgenza dell'iniziativa si fa sentire ancora più forte. L'alta mortalità registrata nelle Rsa durante la pandemia ha mostrato quanto sia necessario aiutare gli anziani a rimanere a casa propria, assicurando loro una terza età dignitosa, sicura e felice.

“Viva gli Anziani” va a cercare gli anziani, li conosce, costruisce intorno a loro una rete e li aiuta a rimanere autosufficienti. Sono obiettivi ambiziosi, ma che l'approccio utilizzato dal progetto ha già dimostrato essere raggiungibili; attraverso la creazione e il rafforzamento delle reti sociali formali (servizi sociali, servizi sanitari nazionali ecc.) e informali (vicini, portieri, commercianti, medici di base), se messe in contatto tra loro, si garantisce all'anziano più fragile la possibilità di essere assistito presso il proprio domicilio, senza costi aggiuntivi. Il servizio ha il merito di ricostruire un tessuto sociale e umano che sappia prendersi cura dei più deboli. È attivo il numero telefonico del programma (351/6114405) e un indirizzo di posta elettronica (santegidio.pv@gmail.com) a cui potersi rivolgere per chiedere informazioni, segnalare situazioni di bisogno nelle zone

interessate o per prendere parte al progetto. Aiutando a vivere meglio chi oggi è anziano, prepariamo una vecchiaia migliore per tutti noi.



Prendiamola con filosofia, per rilassarci un po'. Fa bene riposarsi ogni tanto dai tecnicismi interni al diritto, soprattutto in questi tempi convulsi e confusi. Occorre fermarsi e riflettere su cosa sia il diritto e a cosa serva, se vogliamo capirne l'essenza e quindi il fine. Considerato in sé, il diritto non è che un insieme di frasi, proposizioni anche solo implicite che regolano in vari modi le realtà sociali in cui l'uomo vive ed opera. Tali proposizioni assumono un valore prescrittivo secondo l'accordo di coloro che le riconoscono come vincolanti. Ogni regola, inoltre, non è una disposizione isolata, ma ne richiama o ne sottintende molte altre in quel sistema che si suole definire ordinamento. Purtroppo si sa, le norme non sono sempre ben coordinate tra loro; talora non è chiaro o condiviso il lo-

Gli ingressi dei nuovi parroci, ecco tutte le date e gli orari

Si comincia sabato 19 settembre a Pavia con don Stefano Penna e don Emilio Carrera (ore 17.00)

Mancano davvero poche ore all'avvio dei numerosi nuovi ingressi dei parroci che si preparano a raggiungere le loro nuove destinazioni. Mons. Sanguineti introdurrà i parroci, il vicario generale don Luigi Pedrini presenterà gli amministratori parrocchiali. Ben nove sono stati i cambiamenti disposti dal Vescovo Corrado: si comincia sabato 19 settembre alle ore 17 con gli ingressi di don Stefano Penna alla parrocchia di Santo Spirito e di don Emilio Carrera a San Teodoro, il giorno seguente (domenica 20 settembre) don Fabrizio Faggio arriverà a Torre d'Isola alle ore 11. Sabato 26 settembre sarà la volta di don Gianluigi Monti a Lardirago alle ore 17.30, don Giancarlo Sozzi farà il suo ingresso a Corteolona alle ore 10.30 di domenica 27 settembre. Nel fine settimana successivo Don Luca Massari farà il suo ingresso ufficiale a Chignolo Po nel pomeriggio di sabato 3 ottobre (alle ore 17); “doppio turno” per domenica 4 ottobre con l'ingresso contemporaneo di don Dante Lampugnani a San Lanfranco e di don Davide Diegoli a Giussago, entrambi alle ore 11. L'ultimo in ordine di tempo sarà don Roberto Romani, che raggiungerà la parrocchia di Sant'Alessandro Sauli a Pavia alle ore 10 di domenica 11 ottobre.

S. Messe festive e adorazioni eucaristiche al Sacro Cuore e alla basilica del Ss. Salvatore di Pavia

Da domenica 6 settembre è ripresa la S. Messa festiva delle ore 12 alla cappella del Sacro Cuore e delle 17.30 nella basilica del Ss. Salvatore (nella foto, ndr) di Pavia, nella parrocchia guidata da don Franco Tassone. Dal 7 settembre è ripresa l'adorazione eucaristica del lunedì delle ore 21 presso la cappella del Sacro Cuore. In basilica l'adorazione si terrà ogni giovedì dalle 16.30.



A CIASCUNO IL SUO (a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Il Principio del Diritto

ro significato ed è per questo che esistono i giuristi: per riordinare, chiarire concettualmente e dare un senso organico al diritto vigente. Il diritto, del resto, non avrebbe senso senza la logica, sia apofantica (cioè idonea a discernere il vero dal falso) sia giuridica. Conoscere le regole del linguaggio e l'arte di interpretare le norme è dunque un requisito imprescindibile del giurista. Ma a loro volta le regole della logica, essendo astratte ed universalmente valide, non potrebbero esistere in un Universo sviluppatosi per caso, puramente materiale e in continuo fluire verso il nulla. In altri termini, la logica sareb-

be inconcepibile senza l'esistenza di quel Dio razionale, al contempo Creatore e trascendente, che la Sacra Scrittura identifica come il “Logos” (cioè il Verbo, la Parola) che era sin dal Principio e senza il quale nulla è stato fatto di ciò che esiste (Gv 1, 3). Giustizia e Diritto sono la base del Suo trono (Sal 89, 15); ciò significa che la Sua suprema Autorità, in quanto Sommo Bene, è fondamento e fine di ogni regola, ed è opportuno ricordarlo se vogliamo capire come modellare i nostri ordinamenti: è per questo che esistono i giuristi cattolici.

Lorenzo Simonetti



il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte de il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato
dell'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



Il momento di saluto e di riconoscenza comunitaria si è svolto all’aperto nel giardino della parrocchia

Borgo Ticino, festeggiati i 30 anni di sacerdozio di don Fabio Curti

Un prato verde e il profumo dell’erba tagliata, il sole di settembre quasi al tramonto, le persone care accanto e l’abbraccio caloroso di una comunità: nel tardo pomeriggio di domenica 13 settembre il Borgo Ticino ha festeggiato il parroco della Santa Messa e rispettando puntualmente il distanziamento, i trent’anni di sacerdozio del parroco di Santa Maria in Betlem don Fabio Curti che aveva raggiunto il suo personale e significativo traguardo lo scorso 16 giugno ma aveva scelto, per il rispetto delle norme anti-Covid e della drammatica situazione causata dalla pandemia, di non celebrare alcun festeggiamento e di attendere tempi più sereni. E così è stato: alla celebrazione, svoltasi nel grande giardino attiguo a chiesa ed ex-asilo, hanno partecipato numerosi fedeli, tanti amici, una rappresentanza del piccolo paese di Vivente e il sindaco di Maghero Giovanni Amato, a testimonianza che il ricordo che don Fabio ha lasciato nelle co-

munità di cui è stato parroco è forte e il legame rimane saldo. A concelebrazione con lui don Gabriele Romanoni (econo- mo diocesano e oggi parroco di Vellezzo e Giovenzano), don Marco Labate e don Dante Lampugnani; presente anche don Eugenio Negro. Don Fabio Curti venne ordinato sacerdote il 16 giugno del 1990, a 27 anni, dall’allora Vescovo di Pavia Mons. Giovanni Volta.

Vivere per il Signore e saper rinnovare ogni giorno la Promessa

“Se viviamo lo facciamo per il Signore e questa promessa di fedeltà noi sacerdoti la rinnoviamo oggi insieme e nel ricordo di Maria e della sua natività, in questa bella parrocchia che ne rinnova ogni anno la fedeltà – ha detto durante l’omelia don Gabriele Romanoni che, insieme a don Marco Labate e a don Gabriele Maini, è stato avviato al sacerdozio proprio da don Fabio, quando era parroco di Landriano –. Io ti considero mio fratello maggio-

re sia personalmente che in questo percorso che condividiamo insieme: la vita che abbiamo ricevuto ci permette di essere attenti ai bisogni dei fratelli riconoscendo le nostre debolezze e le fragilità che, a loro volta, ci permettono giornalmente di sperimentare la misericordia; non è un caso che ogni uomo, sacerdoti compresi, sia mosso da un desiderio di fraternità e concordia che viene sempre dal Signore e per il quale ci impegniamo a rinnovare ogni giorno la nostra promessa di fedeltà. Un sì quotidiano e sincero a Dio che don Fabio ripete con convinzione e profondità da trent’anni impegnandosi a vivere per il Signore e ponendo il suo cuore nelle mani di Lui. Non dimentichiamoci che siamo fragili per definizione e tutto ciò che sappiamo fare e vogliamo portare avanti dipende dalla sua volontà: ecco perché esiste per noi il perdono, o per-dono: non c’è limite al perdono di Dio e al suo amore per noi, una potenza che può cambiare i nostri orizzonti”.

Le esperienze indimenticabili di Landriano e Maghera

Tanti i ricordi che don Gabriele ha voluto sgranare davanti all’amico don Fabio: immagini di un passato fatto di bene distribuito, di progetti realizzati, persone conosciute, amicizie e cammini condivisi: “Tutti conosciamo bene il tuo carattere forte e schietto – ha detto ancora don Gabriele – ma anche la tua capacità unica di saper instaurare un contatto umano sincero e diretto, empatico e sempre vicino alla gente. Chi ti ha conosciuto non ti dimentica”. Don Fabio Curti, dopo l’ordinazione, fece la prima esperienza diretta per due anni a San Lanfranco, divenne poi vicerettore del Collegio Sant’Agostino di Pavia vicino all’allora rettore Monsignor Zanacchi e successivamente divenne coadiutore a Landriano accanto al parroco don Angelo Lomi: fu, quello di Landriano, un periodo particolarmente fecondo per il giovane don Curti, con tantissimi bimbi e ragazzi presenti in orato-



rio e attività e progetti continui, e con la possibilità di crescere come sacerdote anche grazie all’esperienza sul campo. Nel 2003 la nomina a parroco di Maghera, altra tappa preziosa di un cammino di crescita e di rapporto diretto con la comunità.

Ripresi i lavori di ristrutturazione dell’oratorio del Borgo

Dal 2017 don Fabio Curti è parroco del Borgo Ticino a Pavia: “Oggi sono particolarmente felice – ha commentato al termine della celebrazione (con una lieve nota di commo- zione subito scomparsa grazie al suo sorriso aperto e gioviale) – ringrazio di cuore tutti coloro che hanno deciso di condividere questo momento con me. E ringrazio tutta la comunità del Borgo Ticino: proprio a lo-

ro, qui presenti oggi, anticipo che nel mese di agosto sono finalmente ripresi i lavori di ristrutturazione dello storico oratorio del quartiere, quello che trova sede proprio di fronte alla parrocchia. Si tratta di una notizia molto importante e che ci fa tornare a sperare dopo il lungo periodo del lockdown. Se tutto procederà nelle prossime settimane senza particolari problemi, alla festa dell’Immacolata dell’8 dicembre potremo inaugurare finalmente il nuovo bar dell’oratorio e il salone per il catechismo. Una soddisfazione grande dopo tante attese!”. L’oratorio del Borgo Ticino è intitolato a San Raffaele, uno dei tre Arcangeli, per ricordare il canonico Raffaele Rovati, che ebbe la grande intuizione, nel 1900, di avviare un oratorio maschile in Borgo.



E’ mancata Carla Gardella, la mamma di don Fabio Curti



Verranno celebrati stamani, venerdì 18 settembre, alle ore 10.00, i funerali di Carla Gardella, mamma di don Fabio Curti, mancata nella notte tra martedì 15 e mercoledì 16 settembre. Le esequie si svolgeranno nel parco comunale di Torre d’Arese, paese natale di don Fabio e luogo dove risiedeva la mamma, accudita dalla figlia Wanda, sorella maggiore del parroco del Borgo Ticino. E proprio nella chiesa cittadina di Santa Maria in Betlem nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso è stata celebrata una messa di suffragio. Mamma Carla aveva 86 anni ed era vedova da tempo; il padre di don Fabio era mancato diversi anni fa subito dopo l’ordinazione sacerdotale del figlio. Carla Gardella di recente era stata ricoverata al Policlinico San Matteo di Pavia. A don Fabio e alla sorella Wanda va la nostra vicinanza e un sincero abbraccio da tutta la famiglia de “il Ticino”.

#ciaodon: il saluto della comunità di S.Pietro a don Gabriele Pelosi

Domenica 27 settembre alle ore 11 si svolgerà, nella chiesa di San Pietro Apostolo a Pavia, #CIAODON15annidopo, la celebrazione eucaristica di saluto e ringraziamento dedicata al parroco, don Gabriele Pelosi; dalla fine del mese di settembre, infatti, sarà don Rosario Chirico ad occuparsi direttamente delle parrocchie di San Carlo Borromeo e di San Pietro Apostolo e il nome dell’iniziativa vuole richiamare la festa avvenuta 15 anni fa per l’ingresso in parrocchia. Don Gabriele Pelosi, classe 1942 e originario di Vidi- gulfo, è diventato sacerdote

il 22 giugno del 1968 ed ha iniziato la sua esperienza proprio a San Carlo Borromeo, per due anni, proseguendo poi presso la comunità di Landriano tra il 1970 e il 1979 e diventando successivamente parroco ad Inverno, al quartiere Scala di Pavia, a Belgioioso e a Torre d’Negri; è parroco di San Pietro Apostolo dal 2005 e a giugno 2018 ha festeggiato il 50° anno di sacerdozio.

Nella foto don Gabriele (al centro), con don Gino Rigoldi (a destra) e don Rosario Chirico durante un recente incontro



Diocesi di Pavia	
Orari delle S.Messe	
Prefestive:	
16.00: Clinica Città di Pavia.	16.30: S. Paolo (Dosso Verde).
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.	
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d’Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrata).	
18.00: S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.	
18.30: S.Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova, Sacro Cuore.	
19.00: Cattedrale.	19.15: Policlinico.
Festive:	
7.30: Canossiane (c.so Garibaldi).	7.45: Casottolo.
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio.	8.15: Spirito Santo.
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.	
9.00: Carceri, Massaua di Torre d’Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d’Oro,Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore.	
9.30: S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrata) S. Luca messa secondo il rito di Pio V.	9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.
10.00: Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca’ della Terra.	
10.30: S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d’Isola.	
11.00: S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala,Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d’Oro, S. Genesio, Cattedrale.	
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.	
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.	
12.00: Carmine.	
17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.	
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S.Genesio.	
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.	
18.30: S. Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova.	
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale.	19.15: Policlinico.
20.30: S. Gervasio.	21.00: Carmine.

Silvana, quando l’amicizia è un dono

Il ricordo commosso degli amici dell’Azione Cattolica di Pavia. “Un’amica preziosa”

Pochi giorni fa ci ha lasciati, a seguito di un repentino aggravamento della malattia degenerativa che l’aveva colpita alcuni anni fa, Silvana Bosio Bardone, amica di una vita, compagna per tutti noi di mille esperienze vissute nell’Azione Cattolica diocesana. Silvana da sempre è stata una presenza dolce e delicata, che in punta di piedi accompagnava in modo costante ogni momento della vita dell’associazione. Tanti anni fa quasi non si vedeva: era sempre a fianco di Luigi, instancabile responsabile di mille attività, vulcanico ideatore di mille progetti... Lei era lì, con il suo “passo felpato”, l’immane sorriso, la modestia di chi non vuol mai apparire. Fino a circa vent’anni fa, quando è accaduto qualcosa che oggi, con il senno di poi, va letto in un’ottica ben diversa. Nei primi anni Duemila, al campo adulti del Tonale c’erano alcune giovani famiglie con i bimbi piccoli, e in quel momento non c’era una proposta associativa adeguata per poter accompagnare, o anche solo intrattenere, questi bimbi durante le attività dei genitori. E Silvana, con la massima



semplicità e con la sua esperienza di maestra, iniziò a occuparsi di questi bimbi: li riuniva attorno a sé, iniziava la giornata con una preghiera, poi li faceva disegnare o giocare, poi raccontava loro storie belle... e pian piano quei bimbi crescevano facendo il loro piccolo “campo” accanto a Silvana, che li conquistava con il suo sorriso e la sua dolcezza, e intanto parlava loro di tante cose belle, e parlava loro anche di Gesù. Sono passati vent’anni, quei bimbi sono cresciuti e negli anni successivi hanno costituito un nuovo nucleo di ragazzi per i campi ragazzi e adolescenti; ora sono giovani pieni di vita e di energie, e molti di loro hanno man-

tenuto un impegno, in Azione Cattolica (ACR, Settore Giovani, Movimento Studenti), o in altri ambiti ecclesiali, sociali o civili. E oggi non possiamo che dire: grazie Signore per la disponibilità di Silvana, che in un campo che sembrava arido ha posto tanti piccoli semi, che dopo molti anni sono germogliati portando frutti buonissimi...Silvana è stata poi una presenza costante, ai campi adulti, agli incontri formativi del sabato pomeriggio, a tante altre iniziative AC. Per molti di noi un’amica preziosa, che ha donato la sua amicizia a tante persone. Fino a quando la malattia l’ha aggredita, in modo subdolo, per molto tempo poco evidente all’esterno, ma poi purtroppo minando sempre più le sue capacità. Luigi le è stato accanto con un amore infinito, nelle quotidiane difficoltà che si facevano sempre più ardue. Ma a quel punto è accaduta un’altra meraviglia: Giovanna e Luciano, vicini di casa e da sempre legatissimi a Luigi e Silvana, hanno iniziato a fare da “angeli custodi”, aiutando in mille situazioni, facendosi presenti in ogni attimo di vita. Giovanna ha portato con sé

Silvana in tanti momenti, in Azione Cattolica, in parrocchia a S.Spirito, riempiendola di piccole attenzioni necessarie, assicurandole momenti in compagnia, alleviando le fatiche della cura a casa. E’ il miracolo di un’amicizia che si fa dono, il “farsi prossimo” che dà senso a tutta la vita. Silvana si è fatta dono per gli altri, e lei stessa ha ricevuto dono dagli altri. Nelle piccole cose, il grande esempio della prossimità del quotidiano, a cui tante volte ci richiama anche Papa Francesco, parlandoci dei “santi della porta accanto”. La storia di Silvana è una storia semplice e grande di amicizia e dono reciproco. E non finisce certo qui, perché ha generato tanto bene e tanto amore, che ora continuerà nel suo ricordo, per Luigi, i figli, i tanti amici. E il Signore questa storia la conosce bene, e ora siamo certi che l’ha accolta tra le sue braccia, perché “ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me”...

Paolo Montagna
con gli amici
dell’Azione Cattolica

Il saluto di S. Lanfranco a don Emilio Carrera

Domenica 13 settembre la comunità di San Lanfranco ha salutato e ringraziato don Emilio Carrera, che ha guidato la parrocchia nel quartiere di Pavia Ovest per 21 anni. Ecco, di seguito, il saluto dei parrocchiani

Caro don Emilio, la nostra comunità è riunita per lodare innanzitutto il Signore e Maria, nostra Madre, e il suo Santissimo Nome. Ma siamo qui anche per salutare e ringraziare te. In 21 anni trascorsi qui a San Lanfranco hai saputo farti conoscere da grandi e piccoli...Chi di noi non porterà nel cuore il ricordo di quel don un po’ originale e (concedicelo) “casinista” che canta al karaoke, crea neologismi tutti suoi e “insiste” in tutto e per tutto come fai tu? Don Emilio non solo ci hai dato l’esempio di amore verso la nostra Basilica, “molto bellissima” come dici tu, e il nostro oratorio, ma ci hai insegnato a guardare con occhi attenti ciò che è intorno a noi e ad amarlo e

custodirlo con tutte le nostre energie. Infatti a San Lanfranco non resterà solo il ricordo, ma in questa parrocchia certamente resteranno i segni del tuo passaggio, basterà avere occasioni e circostanze per ricordare ai nostri ragazzi di “fà balà l’och”, FBL come dici tu, per poter apprezzare tutti i lavori di restauro e migliorie che sono stati fatti in questi anni: pensiamo alla scuola Materna Domus Pacis, alla Basilica, al Chiostro piccolo, all’oratorio, tutto anche grazie alla costituzione dell’Associazione Amici di San Lanfranco. Tanti ragazzi si ricorderanno di te per i campi scuola al Tonale (...) Di te, caro don, resterà la “gioia”, gioia che hai saputo regalare e allegria che sei sempre riuscito a trasmettere ad incontri, pranzi e cene, anche a chi non conosceva il tuo dinamismo e il tuo entusiasmo, senza paura di essere giudicato. Lo stesso spirito l’hai portato avanti con la compagnia teatrale come attore protagonista (...) Un buon padre, caro don Emilio,

si riconosce anche nei momenti di difficoltà, che sono inevitabili in una grande famiglia come è la parrocchia: litigate, discussioni, incomprensioni... quante ce ne sono state! Esse però, fanno sempre parte del vivere e del crescere insieme...! Ci rendiamo tutti conto che a volte deve essere stato davvero faticoso per te, ti chiediamo scusa se tante volte non ti abbiamo capito, seguito e anche criticato... ti ringraziamo però per non aver mai mollato (...). Ci hai anche insegnato che a volte è bene spogliarsi dei propri panni e indossare quelli di chi è meno “fortunato” di noi (...) Il tuo trasferimento, però, è segno tangibile della provvisorietà di questi legami terreni, umanamente importanti, ma destinati a cambiare, soprattutto nella vita di un sacerdote; siamo convinti comunque che, con la tua determinazione, la tua voglia di vivere, di fare gruppo e di “portare scompiglio”, saprai ricominciare in un nuovo ambiente, pieno di volti nuovi e storie

da raccontare... però ricordati che gli amici, quelli veri, ti saranno sempre accanto. (...) Preghiamo il buon Dio, nostro Padre, affinché ti conceda la gioia di rimetterti in “gioco”, la forza di ricominciare, la capacità di rinnovarti nella fede. La Madonna non mancherà di farti sentire forte la Sua materna protezione, così anche la tua adorata Mamma, il tuo Papà, la tua zia e tutti gli angeli che ti proteggono da lassù saranno sempre accanto al loro don Emilio! E anche noi, che abbiamo camminato con te in questi anni, ti terremo nel cuore perché ti vogliamo bene... saremo i tuoi “Amici per Sempre”! Quindi don Emilio, non ci resta che dirti DDF, datti da fare! E sebbene siamo in un periodo difficile, di distanziamento sociale, non per questo mancherà l’abbraccio caloroso della tua comunità di San Lanfranco... volevamo anche darti un piccolo regalo e, siccome non ci si può abbracciare fisicamente, ti salutiamo con un lungo applauso! Buon cammino Don!

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Benedetto XVI, rivolgendosi nel 2006 ai convenuti all’assemblea plenaria della pontificia Accademia delle Scienze, ha sottolineato che «il cristianesimo non presuppone un conflitto inevitabile tra la fede soprannaturale e il progresso scientifico. Il punto di partenza stesso della rivelazione biblica è l’affermazione che Dio ha creato gli esseri umani, dotati di ragione, e li ha posti al di so-

La conoscenza scientifica tra pregi e limiti

pra di tutte le creature della terra». [...] «l’uomo è diventato colui che amministra la creazione e l’“aiutante” di Dio. Se pensiamo a come la scienza moderna, prevedendo i fenomeni naturali, ha contribuito alla protezione dell’ambiente, al progresso dei Paesi in via di sviluppo, alla lotta contro le epidemie e all’aumento della speranza di vita, appare evidente che non vi è conflitto tra la Provvidenza di Dio e l’impresa umana. In effetti, potremmo dire che il lavoro di prevedere, controllare e governare la natura, che la scienza oggi rende più attuabile rispetto al passato, è di per se stesso parte del piano del Creatore»: anche nel linguaggio religioso la scienza trova un suo significato come uno dei sette doni dello Spirito Santo che permet-

te di comprendere le cose naturali nel loro relazionarsi con Dio. È stata la scienza a segnare in modo profondo la cultura occidentale dove è nata e si è sviluppata con le sue capacità di chiarezza e grazie all’evidenza delle sue affermazioni. Con la forza persuasiva che ha l’esperimento, la scienza è stata imposta in tutto il mondo, anche se non sono mancate reazioni critiche da parte del pensiero islamico e da altri movimenti culturali occidentali. Di fronte alla complessità della realtà, l’avventura della conoscenza trova i suoi momenti di gloria come anche le sue fatiche nel procedere dentro un mondo sempre più complesso e non facilmente esemplificabile in equazioni e numeri. Papa Francesco parlando nel 2017 al Pontificio Consiglio Cultura

ha affermato che scienza e tecnologia «ci hanno aiutato ad approfondire i confini della conoscenza della natura, e in particolare dell’essere umano. Ma esse da sole non bastano a dare tutte le risposte. [...] Oggi ci rendiamo conto sempre più che è necessario attingere ai tesori di sapienza conservati nelle tradizioni religiose, alla saggezza popolare, alla letteratura e alle arti, che toccano in profondità il mistero dell’esistenza umana, senza dimenticare, anzi riscoprendo quelli contenuti nella filosofia e nella teologia». I rischi evidenziati dall’attuale Papa trovano la loro giustificazione alla fine del percorso filosofico del Positivismo che ha spianato la strada a un pensiero totalizzante e ha preteso di leggere tutta la realtà con gli strumenti cono-

scitivo-scientifici. L’uomo è stato ridotto ai suoi aspetti prettamente materiali, anatomico-fisiologici, finalmente libero dai rimandi alla trascendenza e alla metafisica. Eppure, durante l’Ottocento si sono sviluppate posizioni critiche che hanno messo in risalto i limiti e le contraddizioni di questa concezione scientifica e della sua pretesa onnicomprensiva del reale. È Erwin Chargaff (1905-2002), come viene evidenziato dagli autori del libro La Coscienza, ad aver sostenuto l’idea che «L’analisi delle parti che compongono un organismo vivente comporta il venir meno dell’elemento essenziale della vita stessa...L’insufficienza delle scienze nei confronti della vita ha ragioni profonde. Probabilmente non è un caso che tra tutte le scienze sia proprio



la biologia quella che non riesce a non definire l’oggetto che studia: noi non disponiamo di una definizione scientifica della vita. In effetti sono solo cellule e tessuti morti quelli che vengono sottoposti alle analisi più dettagliate» (Faustino Savoldi, Mauro Ceroni, Luca Vanzago, La coscienza). E tutto questo perché i sistemi biologici sono sempre più della sommatoria dei loro componenti: esiste come una “sporgenza” che risulta impossibile da afferrare e racchiudere in uno schema logico-scientifico.



Sant’Eufemia e il Concilio di Calcedonia



La martire Sant’Eufemia è legata al celebre miracolo compiuto al Concilio di Calcedonia (IV Concilio Ecumenico): Il Concilio si tenne nella città dove Sant’Eufemia aveva subito il martirio circa 150 anni prima, proprio nella chiesa dove riposavano le sue reliquie. Il Concilio fu riunito per determinare l’esatta formula dogmatica della Chiesa riguardo la natura del Dio-Uomo Gesù Cristo contro l’eresia monofisita (una sola natura) che si opponeva all’insegnamento ortodosso delle due nature in Gesù Cristo: quella divina e umana in una sola divina persona. Al Concilio presero parte 630 rappresentanti delle varie chiese locali, Anatolio, patriarca di Costantinopoli, Giovenale, patriarca di Gerusalemme e i rappresentanti di Papa Leone, venuti Roma. I monofisiti erano presenti in gran numero, capeggiati da Dioscoro patriarca di Alessandria. Dopo lunghe discussioni non si giungeva ad una conclusione, così il patriarca di Costantinopoli propose che il Concilio sottoponesse la decisione della disputa della Chiesa allo Spirito Santo, per intercessione di S. Eufemia, le cui reliquie miracolose erano state scoperte durante le sessioni del Concilio. I padri sinodali scrissero la loro confessione di fede su un rotolo e lo stesso fecero i monofisiti su un altro rotolo. Entrambi i rotoli furono sigillati con i sigilli delle due fazioni e furono posti sul petto di S. Eufemia. Anche la tomba fu sigillata con il sigillo imperiale e a sua custodia fu messa una guardia imperiale per tre giorni. Lungo i tre giorni entrambe le fazioni digiunarono e pregarono. Dopo tre giorni il patriarca e l’imperatore aprirono la tomba con le reliquie della santa e videro che S. Eufemia teneva nella propria mano destra il rotolo con la confessione ortodossa e ai propri piedi quello con la confessione eretica. Alla vista di ciò molti eretici si convertirono, gli altri ostinati nell’eresia furono scomunicati. Chi è Santa Eufemia? Il suo nome è di origine greca e porta il significato di “colei che parla bene”. Nata a Calcedonia da famiglia patrizia ricevette fin da giovane un’educazione cristiana. Durante le persecuzioni di Diocleziano fu rinchiusa insieme ad altri 49 cristiani per essersi rifiutata di immolare una vittima al dio pagano della città, e subì diverse torture. Rimasta fedele nonostante i tormenti subiti venne data in pasto ai leoni su ordine emesso dal proconsole Prisco, ma il suo martirio suscitò sgomento tra il pubblico pagano presente: i leoni la uccisero ma non ne divorarono il corpo. Attraverso i “Fasti Vindobonenses priores” sappiamo che la data esatta del suo martirio fu il 16 settembre 303. Seguì una degna sepoltura, e al riconoscimento della religione cristiana nel 313 venne costruita una chiesa in suo onore nel luogo della sua tomba. Nel 451 in questa stessa chiesa ebbe luogo il Concilio di Calcedonia. Quando i Persiani conquistarono la città nel VII secolo, i cristiani del luogo trasferirono il sarcofago con le reliquie della Santa a Costantinopoli. Qui rimasero fino all’800 quando, durante il periodo iconoclasta, dei probabili pescatori caricarono il sarcofago di marmo su una barca con l’intenzione di trasferirlo in luogo ritenuto maggiormente sicuro. Rimane comunque difficoltoso riuscire a stabilire cosa sia realmente accaduto proprio per la mancanza di fonti attendibili, ma pare certo che nello stesso anno il 13 luglio il sarcofago di marmo approdò miracolosamente, galleggiando sul mare, sulla costa della città di Rovigno. Nel prodigioso arrivo i rovinigesi tentarono di aprirla e portarla all’interno delle mura cittadine senza ottenere risultati. La notte successiva apparve in sogno ad una rovinigense una giovane, che le rivelò essere S. Eufemia, e le fornì precise indicazioni per spostare la pesante arca in pietra. Ovvero le ingiunse di trasportarla agganciandola a due buoi. Il giorno dopo, rispettando le “istruzioni” ricevute, l’arca venne condotta alla sommità del monte presso l’antica Chiesa di S. Giorgio Martire.

Il nuovo direttore del Centro Diocesano Vocazioni: “Il percorso di una scelta può contemporaneamente interrogare e dare risposte”

Don Giovanni Iacono: “La vocazione è donare al mondo la propria vita in piena libertà”

Don Giovanni Iacono, classe 1986, ordinato presbitero il 26 settembre 2015, dopo un'esperienza pastorale parrocchiale e di studio, è stato recentemente nominato dal Vescovo Corrado Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, Vice Cancelliere vescovile e responsabile del “Gruppo Sicomoro” e degli altri percorsi vocazionali del Seminario. **Don Giovanni, iniziamo con qualche nota biografica e di formazione. Come hai trascorso questi primi anni di vita presbiterale e come cambierà la tua vita nell'anno pastorale che inizia?**

“Sono felicemente prete da cinque anni: un periodo se vuoi breve, ma veramente intenso ed entusiasmante! Dopo un primo anno da accolito e poi da diacono nella parrocchia di Santa Maria di Caravaggio, dal giorno dell'ordinazione presbiterale sono stato chiamato a servire quella comunità come Vicario parrocchiale. Ho vissuto due anni che mi hanno profondamente segnato, immerso nelle dinamiche pastorali dell'oratorio e dei gruppi di ragazzi e giovani, al servizio dei quali ho provato a scoprire giorno dopo giorno il grande dono del sacerdozio ministeriale. Nel frattempo, mi dedicavo anche agli studi a Milano presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dove nel settembre 2017 ho conseguito la Licenza in Teologia Sistemica. Nello stesso mese sono stato chiamato dal Vescovo ad intraprendere un nuovo percorso di studi in Diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, co-

sì mi sono trasferito a Roma come alunno del Pontificio Seminario Lombardo. Lo scorso anno ho anche iniziato un parziale servizio in Cancelleria e in Tribunale, oltre che nella parrocchia dello Spirito Santo in qualità di Collaboratore pastorale, rientrando ogni fine settimana in Diocesi. A giugno ho conseguito la Licenza in Diritto Canonico e inizierò adesso in Gregoriana un Dottorato di ricerca, in cui confluiranno gli studi di teologia e diritto compiuti in questi anni prima a Milano e poi a Roma, nell'ambito del matrimonio e della famiglia. L'impegno principale che il Vescovo mi affida rimane però quello relativo alla pastorale vocazionale”.

Proprio in questo ambito, come spiegheresti la tua nomina di Direttore del Centro Diocesano Vocazioni (CDV)? Di cosa si occupa il Centro? E qual è il tuo ruolo?

“Come ogni organismo diocesano, il CDV esprime l'attenzione specifica del Vescovo e di tutta la comunità ecclesiale, in questo caso per l'animazione vocazionale, attraverso un servizio di ascolto, di riflessione e di progettazione di vari percorsi e iniziative specifiche. Il CDV si avvale in particolare di un'equipe dal compito consultivo e operativo, rappresentativa di ogni stato di vita cristiana e dei settori pastorali maggiormente affini, oltre all'imprescindibile apporto di ogni singolo presbitero con il quale cercherò di instaurare un rapporto stabile di ascolto e di dialogo. L'attività concreta del nostro CDV può essere sintetizzata per fasce di età, in accordo a quanto finora è

stato proposto e a quanto iniziamo ad immaginare per il futuro, nella costante condivisione delle linee guida con il Vescovo e nel coinvolgimento dell'equipe per la loro concreta attuazione. La proposta principale che viene rivolta ai bambini e ai ragazzi dell'età dell'iniziazione cristiana, per esempio, è quella del Mo.Chi. (Movimento Chierichetti), di cui è responsabile don Davide Tacani, Vicedirettore del Centro. Le fasce degli adolescenti e dei giovani sono poi quelle sulle quali vorremmo investire nuove energie, in continuità con quanto già proposto dalla precedente equipe, in particolare da don Davide Diegoli e da don Lorenzo Mancini, che ringrazio di cuore per la loro pazienza e disponibilità nei miei confronti in questo tempo di passaggio. Per gli adolescenti sono bene avviate le “Settimane vocazionali” in Seminario, oltre al più strutturato “Gruppo Sicomoro”, che permette ad alcuni ragazzi di vivere un'esperienza di vita comunitaria, di preghiera, di servizio e di riflessione che si fa domanda sulla propria vita. Vorremmo, in particolare, incrementare l'attività di animazione vocazionale visitando le parrocchie e gli oratori che ci inviteranno, oltre a proporre dei fine settimana vocazionali in Seminario per i singoli gruppi parrocchiali di adolescenti e giovani che vorranno aderire. Tante altre proposte sono in cantiere, soprattutto per coinvolgere ogni singola comunità parrocchiale, associazione, gruppo o movimento... Ma dopo l'elaborazione in equipe magari tornerò a parlar-

ne qui con te! Riguardo al mio ruolo, mi piace immaginarlo soprattutto di raccordo e coordinamento tra tutte le belle esperienze già avviate o che avvieremo e di sostegno a chi quotidianamente con il proprio servizio svolge una pastorale vocazionale “ordinaria”. Penso alle belle relazioni e ai dialoghi personali che tanti preti, consacrate, educatori intessiamo quotidianamente con i ragazzi che frequentano i nostri oratori o con i giovani in università e nei loro ambienti di vita; penso alla catechesi vissuta come iniziazione ad un autentico percorso di fede e di vita ecclesiale o alla fatica e alla gioia di ogni genitore che accompagna il proprio figlio nella crescita quotidiana, perché prenda in mano la sua vita con responsabilità e ne faccia un dono per il mondo. Che cos'è, probabilmente, la “vocazione” se non proprio questa scoperta? Proprio il termine “vocazione” rischia oggi di essere spesso frainteso”. **Tu come spiegheresti le parole “vocazione” e “discernimento”?**

“Sinceramente non saprei darti delle definizioni... Mi sembra si tratti di parole che schiudono dei mondi, di cui forse si può tentare di dire qualcosa soltanto raccontando la propria esperienza. Da piccolo pensavo che la “vocazione” fosse qualcosa che arriva dall'alto a pochi eletti, magari con qualche segno straordinario attraverso il quale viene comunicata una volontà superiore che poi spetta al destinatario soltanto eseguire in modo passivo. Poi, crescendo, ho vissuto la mia vocazione come un percorso



Don Giovanni Iacono

e un dialogo di libertà, in ascolto della Parola, degli avvenimenti, del mio modo di essere più profondo e delle mie inclinazioni, dei tanti segni e dei molti testimoni che ho incontrato strada facendo... Così, passo dopo passo, si è tracciata davanti a me una strada e, soltanto iniziando a percorrerla, mi sono reso conto che era l'unica che mi rendeva profondamente me stesso e pienamente felice, capace di restituire nel dono della mia vita alla Chiesa e al mondo quanto da Dio ricevevo con gratitudine. Perché, per esempio, tu hai deciso di sposarti? Immagino che non un singolo momento ma tanti sentimenti, emozioni, intuizioni ed esperienze, ti abbiano fatto percepire la promessa di un amore grande, per il quale valeva la pena fidarsi e spendere la tua vita...e hai fatto il grande passo! Forse il fraintendimento più comune oggi è pensare alla “vocazione” soltanto come a quella chiamata particolare che riceve il prete o la suora. Credo che la prima attività di animazione o annuncio vocazionale debba coinvolgere ogni battezzato, anche quanti forse solo per abitudine continuano a frequentare i nostri ambienti, riattivando il desiderio di una relazione personale con Dio, che ha una parola da dire proprio a te, che non limita la tua libertà e la tua capacità di amare e sognare cose grandi ma le amplifica, che non toglie nulla ma dona molto di più di quanto tu possa immaginare. Nella “vocazione” come chiamata ad una vita piena di un senso che da soli non possiamo darci, si radicano le “vocazioni”, ovvero quelle risposte personali attraverso concrete forme di vita nelle quali possiamo rendere stabile ed efficace quell'intuizione di bene e di amore grande. “Qual è il tuo sogno, Signore, sulla mia vita?": è la domanda del “discernimento” che auguro ad ogni ragazzo e ad ogni giovane di porsi seriamente rientrando in sé

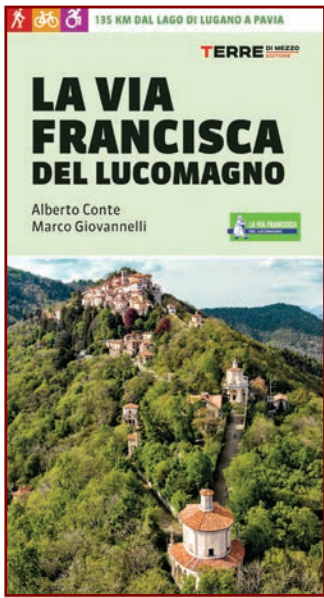
stesso e ponendosi davanti a Dio. È a questo livello che si pone, infine, l'attività rivolta nello specifico a quanti intuiscono di poter essere chiamati ad una vita di speciale consacrazione o al ministero ordinato, attraverso l'accompagnamento personale e i percorsi vocazionali del Seminario”. **Con il Vescovo Corrado abbiamo parlato di recente proprio del Seminario del futuro. Tu come vedi il Seminario che verrà, sia in generale che, più specificatamente, quello di Pavia?**

“L'immagine e l'esperienza di Seminario che mi è più cara è quella del Cenacolo: un luogo, un tempo e una comunità in cui vivere un'intimità profonda con Dio, una relazione autentica con dei fratelli che non ti sei scelto e una dinamica impegnativa di dono della propria vita alla Chiesa e al mondo, attraverso il discernimento e la formazione specifica al ministero ordinato, il servizio e il radicamento nella realtà diocesana. Provando a tenere sempre presente questa immagine del Cenacolo, cercherò di vivere la condivisione della vita del Seminario, nella responsabilità dei suoi percorsi vocazionali. Con quali forme concrete poi questo si attuerà per il nostro Seminario diocesano del futuro non saprei dirlo, ma come ogni prete della nostra Diocesi so di essere corresponsabile di un percorso di ripensamento che coinvolge oggi tutta la Chiesa e che per noi, nello specifico, toccherà al Vescovo orientare: non c'è spazio per nostalgie o rimpianti o recriminazioni di sorta, ma solo per l'assunzione delle proprie responsabilità, ciascuno per la propria parte, e per l'entusiasmo di scoprire insieme come il Signore ci chiede di abitare questo tempo, anche da ministri ordinati che con la propria vita rendono credibile la bellezza e la serietà della radicalità evangelica e della sequela”.

“Cercherò di vivere la condivisione della vita di Seminario nella responsabilità dei suoi percorsi vocazionali”



Il portico del cortile interno del Seminario Vescovile



Il cammino della via Francisca

Per i tipi della casa editrice Terre di mezzo è uscita «La Via Francisca del Lucomagno» (pagine 96, euro 15,00), guida ufficiale del tratto italiano di un antico cammino che scavalcando le Alpi svizzere al passo del Lucomagno giunge a Pavia congiungendosi con la Via Francigena. Il volume è opera di Alberto Conte, fondatore del Movimento Lento e progettista d'itinerari a piedi, e Marco Giovannelli, giornalista e appassionato camminatore. Ripercorrendo gli itinerari seguiti da pellegrini e monaci che fin dal medioevo scendevano dal nord Europa per raggiungere Roma, gli autori hanno reso fruibile un percorso ricco di testimonianze storiche, artistiche e naturalistiche. La Via Francisca fa il suo ingresso in Italia dalle sponde del lago di Lugano. Il primo tratto si sviluppa in una zona collinare fino all'ingresso del Parco del Campo dei Fiori per poi salire al borgo di Santa Maria del Monte (844 metri). Superata la città di Varese e i paesi limitrofi, il percorso si snoda nella valle dell'Olonza e, attraversando il parco Alto Milanese e quello del Ticino lungo canali e corsi d'acqua, giunge a Pavia. Nella nota dedicata alla «storia di questa lunga Via che nasce oltreconfine, nei Cantoni Ticino e Grigioni», Conte e Giovannelli ricordano che questo tragitto è conosciuto anche come Via degli Imperatori (venne utilizzato da Ottone il Grande, Ottone III, Enrico II e Federico Barbarossa che nelle sue campagne militari sfruttò il valico del Lucomagno per raggiungere l'Italia) e che «negli anni recenti, la riscoperta del tratto italiano ha consentito di recuperare la Via storica con alcune varianti che tenessero conto dell'attuale urbanizzazione del territorio e della presenza di importanti luoghi di culto». «Il tratto lombardo della Via Francisca del Lucomagno, scrivono gli autori, può essere affrontato nella sua interezza, o addirittura aggiungendo lo splendido percorso oltreconfine, ma può essere anche facilmente spezzato in una serie di weekend o gite fuoriporta alla portata di tutti». Al riguardo sono forniti suggerimenti per uno o due giorni a piedi, una tappa dedicata solo alla storia, e due itinerari fuori porta in bicicletta seguendo «rotte leonardesche» costeggiando il Naviglio Grande, quello di Bereguardo e il Ticino.

Ti.Co.

Il libro raccoglie gli esercizi spirituali predicati da Padre Ronchi al Papa e alla Curia per la Quaresima 2016

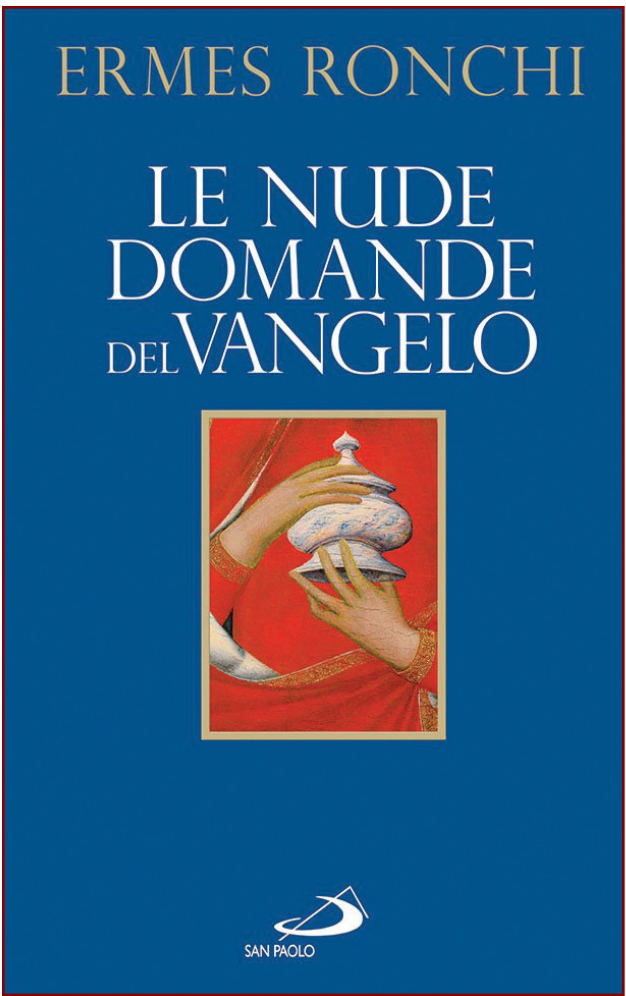
“Le nude domande del Vangelo” con l'aiuto dei grandi Padri della Chiesa

«Le nude domande del Vangelo» (San Paolo, pagine 202, euro 15,00) raccoglie gli esercizi spirituali predicati da padre Ermes Ronchi al Papa e alla Curia Romana in preparazione della Quaresima del 2016. Nelle sue riflessioni padre Ronchi prende spunto da un brano di Vangelo per poi sviluppare le sue considerazioni con l'ausilio del pensiero dei Padri della Chiesa e del deserto, detti ebraici, le ispirazioni di Santi, teologi, filosofi, scrittori e poeti. Il tutto è arricchito da indicazioni pratiche per cercare di vivere nel concreto il senso delle domande poste da Gesù allora ai suoi interlocutori e oggi a noi. Non mi soffermo su tutte le domande ma solo su alcune. Nella prima, «Che cosa cercare?» riportata nel Vangelo di Giovanni in cui si narra l'inizio del ministero pubblico di Gesù, il padre serviva sottolineava che rispondere a essa «nella vita occupa di solito molti anni» e come «Gesù non chiede innanzitutto rinunce o sacrifici, di immolarsi sull'altare del dovere o dello sforzo, chiede prima di tutto di rientrare nel

cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desideri di più, cosa ti fa felice, che cosa accade nel tuo intimo». Tra i molti spunti che costellano la seconda meditazione, «Perché avete paura?» che ha come riferimento l'episodio della tempesta sedata narrata da Marco, spicca il paragone uomo-barca. Dopo aver sottolineato che le barche «sono fatte per navigare, e anche per affrontare tempeste», Ermes Ronchi afferma che «il nostro posto non è nei successi e nei risultati trionfali, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi durante la navigazione della vita verranno acque agitate e vento contrario» e che la «vera formazione non consiste nell'insegnare le regole della navigazione, ma nel trasmettere la passione per il mare aperto, in desiderio di navigare oltre, passione d'alto mare». Un'altra bella riflessione è quella sulla domanda «Con che cosa lo si renderà salato?» contenuta nel brano di Matteo in cui si parla del sale e della luce. Ronchi prima spiega le peculiarità fisiche di sale e lu-

ce («non hanno lo scopo di perpetuare se stessi, ma di effondersi») e poi offre spunti per capire quando si è sale che ha perso sapore («quando io, uomo di Dio, attiro l'attenzione su di me e non su Dio, non so voler bene alla gente, non comunico speranza e libertà») e le vie per diventare luce («non conta essere visibili o rilevanti, essere guardati o ignorati, ma essere custodi della luce, vivere accesi»). In «Quanti pani avete?» commentando il dialogo tra i discepoli e Gesù nell'episodio della moltiplicazione dei pani riportato da Marco, Ermes Ronchi afferma che «la Chiesa non deve aver paura della trasparenza, nessuna paura della chiarezza sui suoi pani e i suoi pesci, sui suoi conti» perché «con la trasparenza siamo veri e quando siamo veri siamo anche liberi». Le meditazioni di padre Ronchi aiutano «a ritrovare noi stessi, a discernere i bisogni più autentici del nostro percorso esistenziale» e indicano «la strada che porta ad una adesione a Dio per aiutarlo ad incarnarsi in questo mondo».

Tino Cobianchi



“Breviario mediterraneo” e “Pane nostro” di uno dei più importanti intellettuali europei

Due saggi di Predrag Matvejevic

gio nel tempo e nello spazio, lo scrittore indaga sull'accezione del termine Mediterraneo «attraverso gli uomini e le cose, i luoghi e le culture e gli infiniti significati che essa include». Nella prima parte l'autore ripercorre gli elementi che compongono e contraddistinguono il Mediterraneo: porti, moli, fari, banchine, pescatori, reti, gabbiani, popoli e culture. Nella seconda Matvejevic presenta una lettura della storia del Mediterraneo attraverso antichi documenti perché «il mare non lo scopriamo da soli e non lo guardiamo solo con i nostri occhi, lo vediamo anche come lo hanno guardato gli altri». Infine nel Glossario per una migliore comprensione di questo breviario, lo scrittore definisce «i significati dei vari concetti e delle diverse de-

nominazioni: sia per i continentali che conoscono meno il Mediterraneo, sia per i Mediterranei che conoscono solo la loro parte di mare e di costa». Introdotto da una presentazione di Claudio Magris e arricchito da stampe d'epoca e carte nautiche, «Breviario mediterraneo» fornisce un esempio affascinante, ricco d'intelligenza e di poesia su com'è possibile affrontare un argomento «in modo geniale, imprevedibile e fulmineo, arricchendo sia la storiografia culturale sia la vera e propria letteratura del mare». «Pane nostro» (pagine 232, euro 15) è un saggio dedicato alla millenaria storia del pane. Con una narrazione ricca di sapienza, poesia, arte e fede, Matvejevic ricostruisce come si è formata e consolidata la cultura del pane attraverso le

vicende del chicco di grano, delle sementi, degli attrezzi, del misterioso rapporto con il corpo e con i sensi, degli elementi che determinano la sua qualità, le tecniche di cottura, fino al rapporto con la letteratura, la pittura e il teatro. Lo scrittore ripercorre poi il lungo cammino del pane «attraversarono lo spazio e il tempo, la memoria e l'oblio, cultura, tradizione e costume»: dalla Mesopotamia all'Egitto, dalla Grecia a Roma, con uno sguardo al lontano Oriente, al mondo arabo e all'Islam. Il significato e la presenza del pane nelle varie religioni sono esplorati invece ne «Le fedi» in cui Matvejevic fa conoscere come «la tradizione ha inserito il pane nel rito e nella liturgia. E' stato consacrato dal Talmud e dalla Bibbia. Lo si trova nei miti del vici-

no e lontano Oriente. Viene menzionato dal Corano e negli hadith islamici». Lo scrittore illustra il rapporto con il pane da parte di santi (Giovanni Evangelista, Giovanni Crisostomo, Giovanni Battista, Antonio l'eremita, Francesco e Benedetto), pellegrini, monaci, mariani, soldati, carcerati, mendicanti e nomadi. Ne «Il seme» Matvejevic parla del grano, dell'orzo, del riso, della segale, dell'avena, del miglio, del farro e del granoturco, delle festività legate al pane, ai diversi tipi pane e ai modi di dire che lo riguardano nella letteratura e nella filosofia. Infine passa in rassegna le immagini con le quali il pane è stato raffigurato su carta, pietra, legno, metallo, pergamena, papiro, tessuto e icone.

Ti.Co.

Il volume di Rino Rummiati aiuta a capire la ragione e i meccanismi delle nostre scelte

L'arte difficile di “Saper decidere”

Nella collana «Farsi un'idea» dell'editore il Mulino è uscito «Saper decidere» (pagine 176, euro 12,00) di Rino Rummiati. Segnalo il volume perché la sua lettura può essere utile per saperne di più sulla difficile «arte» del decidere e avere un'idea dei processi razionali e i meccanismi psicologici che governano le nostre scelte. L'autore sintetizza bene in un passaggio lo scopo e contenuti di questo suo lavoro; ne cito uno stralcio. Scrive il professore di Psicologia generale e docente di Psicologia del giudizio e della decisione: «Decidere è un'abilità che l'uomo può utilizzare in molti momenti della sua vita e negli ambiti più diversi. Ma quando viene messa in pratica, tale

abilità può dare risultati non sempre apprezzabili. [...] Una buona decisione, cioè una decisione che produce gli esiti prefissati, non dipende esclusivamente dal fatto che la decisione sia stata presa correttamente. [...] Ciò che noi possiamo imparare, però, è come affrontare correttamente una decisione, ovvero imparare a sviluppare dei processi di pensiero per esprimere le nostre preferenze in maniera coerente, acquisendo consapevolezza dei limiti “naturali” della razionalità umana». Nel saggio il professor Rummiati entra nel merito «dei processi di pensiero» che sottendono a una decisione citando sempre gli studi scientifici di riferimento e illustrando il tutto

con esempi pratici. «Le conoscenze acquisite dagli scienziati cognitivi dagli psicologi della decisione e da ultimo dagli economisti comportamentali, scrive l'autore, hanno permesso di comprendere quali sono i processi effettivi messi in atto dal decisore quando affronta un dilemma decisionale e le distorsioni sistematiche naturalmente determinate dal funzionamento del sistema cognitivo. A partire da queste conoscenze sono state messe a punto non solo delle tecniche psicologiche, ma anche delle tecnologie per aiutare il decisore a migliorare la qualità dell'attività decisionale, a ridurre le difficoltà intrinseche nella presa di decisione». Nello specifico

sono spiegate come le decisioni sono frutto d'intuizione, ragione e impulsività; si entra nel merito della differenza tra «sistema intuitivo» caratterizzato da processi intuitivi e responsabile di risposte impulsive e il «sistema analitico» caratterizzato da regole logiche e responsabile delle risposte meditate e consapevoli. È messa a fuoco l'importanza del perché «quando prendiamo delle decisioni, dobbiamo far entrare nel processo decisionale una molteplicità di informazioni che deve essere controllata, valutata e sulla base della quale facciamo previsioni e stime»; s'indaga perché non bisogna fidarsi troppo delle nostre certezze e sulle ragioni per le quali la fiducia nelle no-



stre conoscenze, che è «per lo più ingiustificata e si riflette anche sulle valutazioni, sui giudizi e sulle stime che spesso gli individui sono chiamati a esprimere», è spesso «una trappola tipica della presa di decisione che genera una distorsione di giudizio e che spinge il decisore alla ricerca di evidenze che confermino la propria idea o credenza».

Ti.Co.

Edith e Alberto
Assistenza anziani
Rimini

another place

Continueremo a sognare progetti. E a realizzarli insieme.



8xmille.it

C'è un Paese che non ha mai smesso
di prendersi cura dei più deboli.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

Guardia di Finanza, a Voghera il Capitano Lorenzo Cerrito

Succede al Capitano Wenda Biondo alla guida della Compagnia oltrepadana delle Fiamme Gialle

Dopo cinque anni contraddistinti da importanti indagini svolte nei settori di competenza del Corpo, il Capitano Wenda

da Biondo ha lasciato il comando della Compagnia di Voghera della Guardia di Finanza per assumere un nuovo incarico presso il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria di Roma – Il Gruppo alla sede di Milano. Al suo posto è stato nominato il Capitano Lorenzo Cerrito (nella foto, ndr). Diplo-

mato al Liceo scientifico, il Capitano Cerrito ha frequentato il 111° Corso “Ponte di Perati III” presso l’Accademia del Corpo, conseguendo la laurea specialistica in Scienze della sicurezza economico-finanziaria presso l’Università di Roma Tor Vergata. Ha pre-

stato servizio per due anni presso il Gruppo aeroportuale di Fiumicino e per altri due anni presso la Tenenza di Alcamo (Trapani), reparto dal quale proviene. Il Colonello Luigi Macchia, Comandante Provinciale delle Fiamme Gialle pavese, ha espresso un particolare ringraziamento al Capitano Biondo per i

brillanti risultati conseguiti durante il suo periodo di comando presso il reparto dell’Oltrepò Pavese ed un augurio per il nuovo incarico presso il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria. Un augurio di buon lavoro è stato indirizzato anche al nuovo arrivato, il Capitano Lorenzo Cerrito.



Insieme formavano un ex comune risalente all’epoca austriaca e costituito da due agglomerati di case differenti

I luoghi storici di Bascapè: San Zeno e Foppa

Anche questo è un ex comune risalente all’epoca austriaca ed era costituito da due agglomerati di case differenti per caratteristiche. Foppa significa bassura, ma in realtà la bassura era distante oltre un centinaio di metri ed era allagata come riporta una topografia dell’epoca austriaca. In seguito fu scavato un tratto di terreno nei pressi della cascina Gamborello e l’acqua fu fatta defluire, “fugata” nel Lisone, e reso coltivabile il creto. Ma nei periodi di piovosità eccezionale la zona della “strada bassa” viene ancora sommersa da oltre un metro d’acqua, quando il Lisone è troppo pieno da non riuscire a far defluire le acque. La cascina San Zeno deriva il proprio nome da chi fu vescovo di Verona dal 362 al 373, elevato, poi, a protettore delle acque; dovette affrontare l’invasione barbarica e l’Arianesimo. Non è da escludere che i fuoriusciti veronesi, sparsisi per scampare alla barbarie, abbiano dedicato i casolari al loro santo vescovo. Curioso è il connubio dei nomi S. Zeno o S. Zenone con Bissone e simili, presenti nelle varie zone e nei pressi di corsi d’acqua. Anche in Svizzera è stato riscontrato tale binomio. Il palazzetto dell’ex comune di San Zeno-Foppa è un edificio con le finestre ad ogiva ma le inferriate sono di legno. Poco lontano vi è una seconda cascina con lo stesso nome, che però è stata recentemente



ricostruita tranne l’arco di un portone d’ingresso che porta la data 1773. Il fatto che le due cascine confinanti, omonime, abbiano il diritto d’uso dell’acqua per irrigare i campi negli stessi giorni ha fatto ritenere che in origine fossero un unico podere, poi diviso per successione. Nella cascina San Zeno primo vi era una piccola cappella; mentre nella seconda vi era un dipinto sul muro presso il portone, del vescovo mauritano. Di fronte, oltre la strada, Bascapè-Tor-revecchia, fino a pochi anni fa vi era il cratere, di terra riportata, per la conserva estiva del ghiaccio (giasserà), che è stato rimosso, ma è rimasto un esemplare di quercia pluri-secolare, un vero monumento vegetale vigoroso, che svolgeva la funzione di ombreggiare la “cunserva” con altre piante. L’altro agglomerato di case è la Foppa, che dista circa trecento metri da Guignano, un tempo aveva una rivendita

Sopra a sinistra sede dell’ex comune di San Zeno e Foppa San Zeno 1°. A destra la targa del 500° anniversario della discesa delle Guardie Svizzere papali. Nella foto sotto Gamborello



noncuranti. Era un tratto del “Senterium Mediolanense” utilizzato anche dai contrabbandieri che notte tempo portavano alimenti dal Po alla città di Milano quando era assediata nel periodo della Repubblica Ambrosiana. Un oste di Bascapè subì un processo a Lodi per l’assistenza data agli spalloni.

La cascina Gamborello e Colombarola

Un’altra cascina di antica costruzione è Gamborello, (semanticamente Audace)



perché posta su un’ansa del Lisone; è riconoscibile per il tetto a capanna e per i mattoni crudi presenti nei muri. Caratteristica di molte cascine sono le campanelle innalzate sopra i tetti per comunicare con quanti lavoravano nei campi. Sui muri di parecchie cascine sono state dipinte Madonne protettrici, ormai scolorite o statuette. Procedendo con la strada bassa si risale verso Bascapè e si incontra la Colombarola, uno dei primi insediamenti fatti dai signori Bascapè. Lavori di riatta-

“I Bonacossa: una Dinastia sul filo della seta”

Venerdì 18 settembre a Dorno verrà presentato il libro scritto da Antonella Moroni Trevisan

Venerdì 18 settembre, alle 21 nella sala Walter Damiani del Comune di Dorno, l’autrice Antonella Moroni Trevisan presenterà il suo libro dal titolo “I Bonacossa: una Dinastia sul filo della seta”. L’incontro è promosso dall’associazione culturale “Paolo Laboranti”. L’ingresso è gratuito (potrà entrare chi si è prenotato): si entra solo indossando la mascherina.

mento hanno messo in luce che alcune finestre erano state chiuse ed altre rimpicciolite nel periodo di Maria Teresa d’Austria. Ai nobili faceva pagare le tasse sia sulla luce che entrava nelle case dalle finestre, sia sul consumo delle candele, segno di agiatezza. La politica che perseguiva era di privilegiare l’ammodernamento degli insediamenti produttivi agricoli dei quali tutti i cittadini poi ne beneficiavano, per i prodotti; qui vi era un forno del 1768. Altre volte furono costruite stalle, mulini, ponti, forni, ecc...E’ anche per queste attenzioni che alla spedizione dei Mille i lavoratori della terra rimasero refrattari se non indifferenti.

Hidalgo

Copiano, le benemerenze alla Casa di Accoglienza e alla Protezione Civile

In occasione della Sagra di Santa Croce l’Amministrazione Comunale di Copiano ha assegnato, come da tradizione, le civiche benemerenze a cittadini, enti o associazioni che si sono distinti per la propria attività a favore della collettività. Il sindaco Andrea Itraloni ha consegnato le benemerenze 2020 alla Protezione Civile di Copiano e alla Casa dell’Accoglienza alla Vita Cerabolini-Vitali Onlus. Nella cerimonia ufficiale tenutasi domenica 13 settembre il sindaco Itraloni ha espresso il proprio ringraziamento alle Associazioni, alla cittadinanza, al Consiglio comunale, alla Pro-loco ed a tutti i volontari.



Ha preso il posto del Ten. Col. Emanuele Barbieri, trasferito al Reggimento Carabinieri Paracadutisti di Livorno

Carabinieri, il Maggiore Paolo Banzatti guida la Compagnia di Vigevano

Nei giorni scorsi ha preso possesso della Compagnia Carabinieri di Vigevano il nuovo comandante, il Maggiore Paolo Banzatti (nella foto, ndr), che ha sostituito il Ten. Col. Emanuele Barbieri, trasferito al Reggimento Carabinieri Paracadutisti di Livorno. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza all’Università Statale di Milano, Paolo Banzatti nel 2000 si arruolò nell’Arma dei Carabinieri come Ufficiale di Complemento, svolgendo il servizio di prima nomina presso l’allora Battaglione Allievi Carabinieri ausiliari di Reggio Calabria come insegnante di materie tecniche-professionali; in questo periodo partecipa all’ordine pubblico in occasione del G8 di Genova. Successivamente trasferito presso il Nucleo Operativo e Radiomobile della Com-

pagnia CC di Castrovillari (Cosenza) (e per un breve periodo anche presso la Compagnia di Rossano Calabro) dove per circa 2 anni si occupa di indagini di polizia giudiziaria in ambiente ‘ndranghetista. Dopo un periodo di circa due anni svolti all’esterno dell’amministrazione pubblica, in seguito frequenta il 45° corso applicativo della durata di circa un anno presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma e, al termine, viene trasferito alla Compagnia Carabinieri di Gorizia, quale Comandante di N.O.R., responsabile della polizia giudiziaria dove, nel corso dei 5 anni in quell’area di confine ricopre per diversi periodi anche l’incarico di comandante di Compagnia nonché, per un breve periodo, anche la reggenza del Nucleo Operativo e Radiomo-

bile della Compagnia limitrofa di Monfalcone (Gorizia). Nel 2011 viene trasferito al Nucleo Radiomobile Carabinieri di Milano in qualità di comandante della 2ª Sezione del pronto intervento, composta da squadre autoradio e motociclisti e dall’Aliquota Primo Intervento antiterrorismo, partecipando all’organizzazione e coordinamento dei servizi di scorta-viabilità in favore dei Capi di Stato e Governo in visita nel nostro Paese in occasione del Semestre di Presidenza Europa 2014, Expo 2015, nonché del G7 di Taormina nel 2017. Nel 2017 viene trasferito al Centro di Eccellenza per le Polizie di Stabilità a Vicenza, presso il Dipartimento Studi e Ricerche, nell’Ufficio Studi, Valutazione e Formazione che si occupa di organizzare attività for-



mative pre-impiego a livello nazionale ed internazionale, in particolare a favore di forze di polizia e gendarmeria dei Paesi “emergenti”, che aspirano ad essere impiegati nelle missioni di mantenimento della pace sotto egida UN e UE.

La “Casa San Giuseppe” di Belgioioso ha ringraziato don Roberto Romani

Il saluto durante la S. Messa celebrata dal sacerdote mercoledì 16 settembre

“La S.Messa è un ringraziamento al Signore e in questo Grazie oggi vogliamo comprendere don Roberto Romani per i suoi gesti di carità verso la nostra Casa e, in particolare, per aver garantito alle ospiti della Casa San Giuseppe la S.Messa domenicale, del primo venerdì del mese e di tutte le feste liturgiche principali”. Così il diacono Dante Cerabolini ha introdotto l’Eucaristia celebrata la mattina di mercoledì 16 settembre nella cappella

della Casa San Giuseppe di Belgioioso. Le ospiti potevano seguire la celebrazione attraverso l’interfono; fra le panche, regolarmente distanziate, una rappresentanza della piccola comunità che ogni domenica si riunisce a pregare in questa cappella ed in particolare alcune Cooperatrici Guanelliane che si impegnano, fra l’altro, per molte necessità pratiche. Don Roberto ha celebrato la S.Messa di Maria, salute degli infermi, ricordando gli ospiti nelle

camere, gli operatori ed i defunti del recente periodo. Commentando la lettera di San Paolo ai Corinzi ha invitato tutti a prendere la carità come mèta della vita, a non essere indifferenti verso l’altro: “Ogni mattina – ha ricordato don Roberto a ciascuno dei presenti – puoi decidere se ti lasci coinvolgere dall’amore del prossimo o se invece entri in un atteggiamento polemico e critico”. Al termine della S.Messa il Direttore dott.Heiner ha



nuovamente ringraziato “di cuore” don Roberto per essersi assunto la responsabilità di garantire alla Casa San Giuseppe la S.Messa domenicale; un impegno che, iniziato in modo sporadico fin dal 2015, è poi sta-

bilmente proseguito dall’ottobre 2018 in modo regolare insieme ai sacerdoti dell’unità pastorale di Corteolona. Riprendendo le parole dell’omelia, il Dr. Heiner ha ricordato come la carità sia un modo di essere che ognu-

no di noi è chiamato a vivere. Infine ha augurato un buon cammino pastorale nella nuova parrocchia dove don Roberto saprà senz’altro mettere a frutto la sua vivacità e la sua carità.
Rosella Callegari

L’abbraccio della comunità di Corteolona a don Roberto Romani

L’emozionante celebrazione di saluto si è svolta domenica 13 settembre presso Palazzo d’Este alla presenza di tanti fedeli e delle autorità

Emozioni e tanta commo- zione in tutti i presenti. Nel pomeriggio di domenica 13 settembre è stata celebrata la Santa Messa di saluto che le sei comunità dell’U- nità pastorale Sant’Agosti- no e Beato Michele Pio da Zerbo (che comprende le parrocchie di Corteolona, Costa de’ Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Spessa e

Zerbo) hanno voluto orga- nizzare per ringraziare don Roberto Romani, parroco per ben 19 anni, che ad ot- tobre raggiungerà Sant’A- lessandro Sauli a Pavia, la sua nuova parrocchia di de- stinazione. La Santa Messa è stata celebrata all’aperto, nell’ampio cortile di Palaz- zo d’Este, sede del Comune di Corteolona: hanno conce-

lebrato don Fabrizio Can- nati, don Edoardo Peviani, don Fausto Ongerì e don Lino Casarini, che ha volu- to ricordare anche l’importan- za del Chiesuolo di San Zenone, diventato il San- tuario dell’Unità Pastorale; l’omelia è stata pronuncia- ta da don Roberto Belloni. Tra i vari interventi di rin- graziamento e saluto, an-

che quello del sindaco di Corteolona, Angelo della Valle, che con un velo di commozione ha ricordato i tanti momenti condivisi con don Roberto in tanti anni di vicinanza: “Sappia- mo che i parroci sono desti- nati ad essere spostati ma non pensavamo che fosse giunto il momento della tua partenza e quando l’ho sa-

puto ho provato incredulità sincera. Ma il nostro è un arrivederci. Questa comunità ti è grata per il tuo impegno, per il cammino compiuto insieme e per i tuoi valori. Ma an- che per il tuo agire, sempre al di sopra di ogni interesse e mosso dallo scopo di far sempre progredire la comu- nità. Non dimenticheremo

la tua disponibilità nel col- laborare nel rispetto dei ruoli e la tua cura amorevo- le nei confronti degli ulti- mi, degli anziani, dei poveri e degli ammalati, e nemme- no non dimenticheremo l’impegno di mamma Luisa e la sua porta sempre gene- rosamente aperta per tutti. La nostra comunità saluta un ottimo sacerdote e un ottimo cittadino che siamo certi continuerà a pregare per tutti noi”. Il Comune di Corteolona ha donato a don Roberto una preziosa casu- la e l’unità pastorale ha fat- to omaggio di una scultura dell’artista Vittorio Franca- lanza, originario di San Ze- none: l’opera d’arte riporta una croce di consacrazione con l’aggiunta di sei anelli che rappresentano le sei co- munità di fedeli che forma- no l’unità pastorale di Cor- teolona; un’immagine sim- bolica che ricorderà a don Roberto l’affetto unico dei suoi fedeli e l’appartenenza alla Chiesa di Cristo.
Si.Ra.

(FOTO A CURA DELLA PROLOCO DI CORTEOLONA) Don Roberto mostra la casula ricevuta in dono dall’amministrazione comunale - I fedeli presenti alla S. Messa di saluto



Il Vescovo Cantoni: “Don Malgesini è un Santo della porta accanto”. Il ricordo della Caritas di Pavia

Ucciso a Como don Roberto, il “prete degli ultimi”. Il dolore della Chiesa

A Como lo conoscevano tutti come il “prete degli ultimi”. Un sacerdote amato e ap- prezzato per il suo impegno quotidiano a favore delle persone in difficoltà. Don Roberto Malgesini (nella foto del “Settimanale della Dioce- si di Como”, ndr), 51 anni, è stato ucciso con una coltellata la mattina di martedì 15 settembre da un uomo con problemi psichici che si è poi costituito ai carabinieri. Don Roberto non aveva una par- rocchia: la sua pastorale era quella dell’assistenza ai biso- gnosi. Portava la colazione ai senzatetto e ai migranti, as- sisteva tutte le situazioni di marginalità. Viveva nella parrocchia di San Rocco, a pochi passi dal punto dove martedì 15 settembre è stato accoltellato. Sul luogo dell’o- micidio è arrivato anche il Vescovo della Diocesi laria- na, Mons. Oscar Cantoni. Il quartiere di San Rocco, all’ingresso della convalle di

Como, con molte case vec- chie, da tempo è abitato principalmente da immigra- ti. Sul luogo del delitto si è formata una folla di fedeli, parrocchiani e immigrati. Molti non hanno trattenuto la commozione.

La commozione del Vescovo Oscar Cantoni

“Siamo umanamente colpiti dalla morte per assassinio di don Roberto Malgesini ma viviamo intensamente nella fede questo drammatico luto nel giorno in cui celebra- mo la memoria di Maria Ad- dolorata, un giorno impor- tante anche perché ricorre l’anniversario della morte di don Pino Puglisi”. Martedì 15 settembre il pensiero del Vescovo di Como, Mons. Oscar Cantoni, è corso a Pa- lermo e ad un altro sacerdote ucciso per essere rimasto fi- no all’ultimo fedele alla sua missione. Il Vescovo Oscar, a

poche ore dall’omicidio del sacerdote, collaboratore del- la Comunità pastorale Beato Scalabrini di Como, ha ag- giunto: “Sono convinto che don Roberto sia stato un Santo della porta accanto per la sua semplicità, per l’a- morevolezza con cui è andato incontro a tutti, per la stima che ha ricevuto da tanta gente anche non credente o non cristiana, per l’aiuto fraterno e solidale che ha voluto dare a tutti a questa città che ha tanto bisogno di imparare la solidarietà perché questo è il nuovo nome della pace”. “Don Roberto – ha sottoli- neato ancora Mons. Cantoni – ha svolto il suo ministero in una dimensione veramen- te pastorale, si è donato a tutti perché mi ripeteva spesso ‘I poveri sono la vera carne di Cristo’. Il suo servi- zio era rivolto alle singole persone per poter far speri- mentare la tenerezza di Dio che si piega e si china sulle

persone bisognose”. Per fare questo, ha aggiunto il Vescovo di Como, “non si è mai risparmiato, la sua è stata una vita che dona tutto”. Questo, prosegue Mons. Cantoni, “lo si vede nella grande risonan- za che ha avuto la sua morte tra i poveri, tra quelli per cui è stato davvero un padre” “La Chiesa italiana esprime cordoglio e vicinanza alla comunità diocesana di Como per la morte di don Roberto Malgesini, assassinato mar- tedì 15 settembre alle prime luci dell’alba. Preghiamo perché il Signore possa accoglierlo nel Suo Regno che don Roberto ha contribuito a costruire su questa terra”: è quanto si legge in un mes- saggio della Conferenza epi- scopale italiana.

Il ricordo della Caritas di Pavia

La Caritas della Diocesi di Pavia, guidata da don Dario Crotti, ha ricordato il sacer-



dote ucciso a Como con un messaggio diffuso mercoledì 16 settembre: “La Caritas diocesana di Pavia, con tutti i suoi operatori, volontari, e ospiti accolti dalle strutture e servizi, esprime il cordoglio per don Roberto Malgesini, ucciso martedì 15 settembre a Como mentre prestava il suo servizio alle persone più povere senza dimora. Ci uniamo con la preghiera ai suoi familiari, alla Diocesi e in particolare alla Caritas di Como con la quale abbiamo

condiviso tanti momenti del nostro cammino nella Dele- gazione Caritas Lombardia. Certi che questi fatti ci devo- no far riflettere sulla grave situazione in cui molte per- sone versano e come una mi- seria sempre più cattiva e aggressiva stia segnando la vita di molti fratelli e sorelle, chiediamo a tutti di ‘non ren- dere vana la Croce di Cristo’, ‘vincendo il male con il bene’, e impegnandoci a discernere questo tempo così difficile e complesso”.

SAN MARTINO SICCOMARIO

Lavori in corso per la sicurezza di ciclisti e pedoni

Dalla sistemazione di via Roma alla significativa riqualificazione di via Turati



Il rendering del progetto per la riqualificazione di via Turati

DI MATTEO RANZINI

Sicurezza e decoro. Sono gli obiettivi a cui mira il Comune di San Martino Siccoma-

rio con una serie di interventi (alcuni in corso, altri che inizieranno a breve) sul proprio territorio, ma con una ricaduta positiva anche sull'intera viabilità del sud

pavese. Abbiamo incontrato il sindaco Alessandro Zocca perché ci illustrasse i lavori pubblici che stanno cambiando il volto della cittadina (6.500 abitanti) a sud di

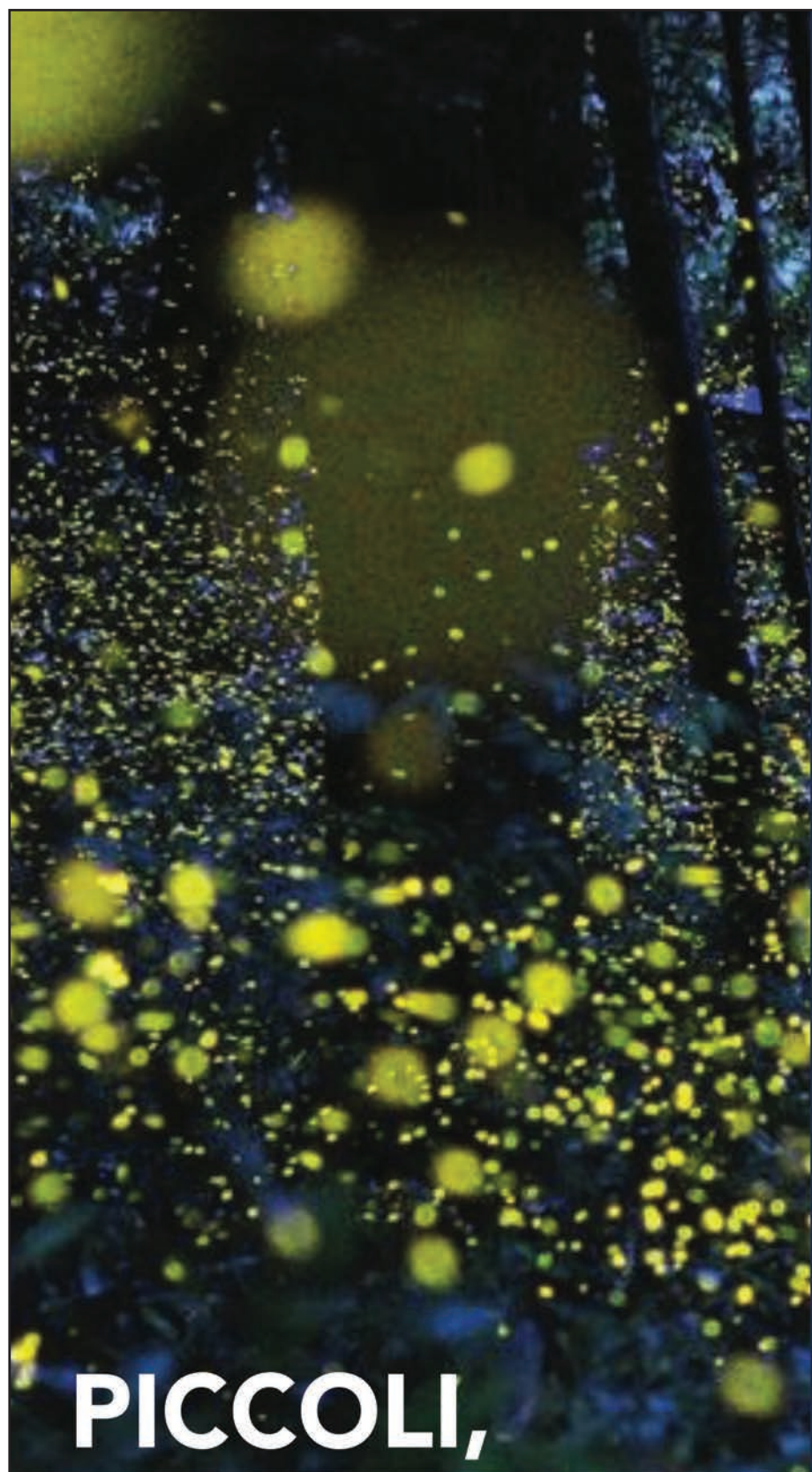


Il cantiere per la riqualificazione di via Roma a S. Martino con il consigliere Giuseppe Li Causi (a sinistra) e il sindaco Alessandro Zocca

Pavia. "E' in corso l'intervento di riqualificazione di via Roma" spiega Zocca, "stiamo lavorando al rifacimento di marciapiedi e altre aree,

con il posizionamento di porfido e la riorganizzazione degli spazi per pedoni e auto. L'intervento si sviluppa su circa 1 km di strada, dalla rotonda in paese fino al palazzo comunale. E' previsto, inoltre, il rifacimento dell'asfalto (con nuovi materiali fonoassorbenti) e la creazione di una "zona 30 km/h" (necessaria perché parte della via presenta spazi condivisi per automobilisti e ciclisti). Via Roma è il "cuore" di San Martino, la strada che attraversa il centro abitato sulla quale si trovano anche tutte le attività commerciali. Questi lavori (dal costo totale di 600mila euro) miglioreranno qualitativamente l'aspetto del paese e garantiranno maggiore sicurezza". L'arteria principale all'interno del paese non sarà l'unico tratto interessato dai lavori. Anche il tratto che da Pavia conduce all'area commerciale del Bennet subirà modifiche, che si aggiungono alla già realizzata rotonda agli Ottagoni. "Sta per partire", spiega Zocca, "una grande operazione del valore di 1 milione di euro che avrà un significativo impatto non solo su San Martino ma sulla zona sud di Pavia. Entro fine ottobre aprirà il cantiere per il rifacimento di via Turati (1 km e 800 metri): il tratto di strada tra "Gli Ottagoni" e il distributore Q8 verrà completamente riqualificato (un progetto in accordo con la provincia di Pavia). Una zona attorno alla quale

ruota il 50/60% dell'attività commerciale a sud di Pavia. Sono 169 le ditte che hanno risposto al bando, l'ufficio tecnico comunale ha effettuato il sorteggio che ha portato a una "scrematura" fino a 10 ditte finaliste. A fine settembre sapremo quale ditta eseguirà i lavori e dovrà aprire il cantiere entro fine ottobre. L'esborso per il Comune di San Martino è minimo: 520mila euro sono garantiti dalla provincia di Pavia, 200mila euro dalla Lidl (installata nell'area ex Canella), 350mila euro provengono dal "Piano Marshall" della Regione Lombardia per interventi speciali a causa del Covid quindi il Comune investirà solo 50mila euro. Dal punto di vista pratico si tratta della creazione di piste ciclabili, di una carreggiata più sicura con uno spartitraffico con alberi e illuminazione (non sarà più possibile per gli automobilisti immergersi da una corsia all'altra, una manovra che ha provocato fino ad oggi numerosi incidenti) di aree di attraversamento pedoni segnalate. Ci auguriamo che questo abbellimento/messa in sicurezza che consentirà di raggiungere le attività commerciali in bici o a piedi invogli le stesse a migliorare i propri spazi. Gli scopi sono tre: il decoro, la sicurezza e il supporto alle attività commerciali. E' una trasformazione storica per San Martino, attesa da decenni".



PICCOLI, RILEVANTI.

Insieme possiamo fare la differenza.



Pavia

www.cnapavia.it

Pista ciclabile San Martino-Pavia, il progetto non è tramontato

"Dopo un periodo di incertezza e di promesse disattese qualcosa sembra muoversi, dal capoluogo, per la creazione della pista ciclabile Pavia-S. Martino". Il sindaco Alessandro Zocca conferma l'empasse che l'opera ha subito, soprattutto nel periodo di transizione nell'amministrazione di Pavia, ma è ottimista sul futuro di questo ulteriore intervento atteso dal territorio. "Pavia", spiega Zocca, "sta progettando interventi viabilistici e ciclabili che siano armonici e coordinati tra loro e che possano comprendere anche quest'opera. A luglio abbiamo partecipato a incontri tecnici preliminari che hanno confermato la volontà di realizzare la ciclabile".

Secondo Zocca prevarrà il buon senso e si supereranno gli ultimi scogli tecnico/progettuali con vantaggi sia per Pavia che per San Martino: ciclisti e pedoni potranno raggiungere "in sicurezza" le due realtà abitative. Il percorso dal semaforo di Borgo Ticino fino al ponte sul Gravello consentirà di percorrere in sicurezza un tratto oggi molto pericoloso. Si tratta di un'opera pubblica del valore di circa 500mila euro, un percorso lungo circa 1 km a "doppio senso" di marcia.

"Se andasse in porto questo intervento", conclude Zocca, "si completerebbe il "trattico" di lavori (rotonda Ottagoni, via Turati, ciclabile Pv-S. Martino) per la messa in sicurezza di ciclisti e pedoni e per un minor inquinamento in questa importante area abitativa/commerciale.



L'assessore all'istruzione e alla cultura Stefania Zanda

DI MATTEO RANZINI

Le attività culturali risultano le più danneggiate dal perdurante periodo di emergenza sanitaria per il Covid-19. Lo conferma l'assessore all'istruzione e alla cultura del Comune di San Martino prof.ssa Stefania Zanda (insegnante di lettere all'Istituto "Cossa" di Pavia), descrivendo una realtà da anni vivace sul versante culturale che è costretta ora a fare i conti

con la pandemia. "Ho intenzione", spiega Zanda, "di indire presto una riunione con le tante associazioni in vista della Festa di San Martino (11 novembre): un appuntamento che negli ultimi anni ha presentato un calendario ricchissimo di eventi e che, giocoforza, quest'anno dovremo "calibrare" nel rispetto delle norme di sicurezza". Nel settore culturale, a rischiarare l'orizzonte in questo periodo cupo, arriva una buona noti-



Il Municipio di San Martino Siccomario

Dopo il lockdown il paese ha retto. Nel futuro nuove opportunità di lavoro

La realtà di San Martino Siccomario rappresenta, sia con il centro abitato che con la zona commerciale circostante, un osservatorio importante sul fronte occupazionale e produttivo. Come è stato affrontato il periodo post-lockdown e quali sono le sensazioni e le previsioni per i prossimi delicati mesi ancora interessati dal Covid-19? "Attualmente vedo una situazione seria ma non catastrofica per San Martino", dice il sindaco Alessandro Zocca, "all'inizio dell'emergenza quando abbiamo lanciato l'iniziativa del "Carrello solidale" nei supermercati abbiamo visto muoversi un numero molto elevato di borse della spesa consegnate ai nuclei familiari in difficoltà. I dati attualmente in nostro possesso segnalano un calo di richieste, segno che le famiglie si stanno riprendendo, tuttavia non dobbiamo abbassare la guardia su questo versante". "Per quanto concerne le attività commerciali", continua Zocca, "l'impatto è stato assorbito, non abbiamo registrato chiusure e tutti sono ripartiti dopo il lockdown. Dopo uno studio elaborato con gli uffici comunali abbiamo deciso di offrire alle attività produttive due tipologie di esenzione della Tari (Tassa rifiuti): la parte variabile dei rifiuti scontata per tutte le categorie citate nei decreti che hanno chiuso durante il lockdown; la seconda tipologia ha riguardato le attività interessate da blocco completo sotto i 150 metri quadrati di superficie. Il Comune non avrebbe potuto aiutare i colossi del commercio, la loro sopravvivenza è indipendente rispetto al sostegno comunale, ci siamo dunque concentrati sulle piccole/medie attività". Anche per i prossimi mesi il primo cittadino si mostra ottimista: "I servizi sociali del Comune sono iperalertati perchè compito dell'amministrazione è monitorare il territorio e le esigenze. La prossima primavera dovrebbe aprire la nuova casa di riposo con un significativo impatto occupazionale (100 addetti), così come il Lidl con dieci nuovi posti di lavoro, altre attività commerciali in via di apertura. Sia il governo centrale che le istituzioni territoriali dovranno allestire un meccanismo più efficiente di immissione nel mercato del lavoro, un aspetto decisivo per superare l'assistenzialismo e rimettere in moto il Paese"

M.R.

Istruzione e cultura ai tempi del Covid

L'impegno del Comune di San Martino

La Biblioteca comunale ha vinto un bando: in arrivo 10mila euro per l'acquisto di nuovi libri

zia per i sanmartinesi: "La Biblioteca Comunale "Anna Frank", spiega Zanda, "ha partecipato e vinto un bando indetto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali: avremo a disposizione 10mila euro per l'acquisto di nuovi libri. Grazie alle acquisizioni potremo ampliare alcune sezioni speciali molto "gettonate" nella richiesta degli utenti, quali ad esempio i viaggi e la musica. Purtroppo sono fermi i laboratori per bambini e ragazzi, con grande riscontro di partecipanti, che la biblioteca organizza da sei anni". Un punto di riferimento culturale per San Martino è il Teatro "Mastroianni", anch'esso "congelato" causa Covid per il quale tuttavia sono in programma importanti lavori

per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento/raffreddamento. Si tratta di un intervento del costo di 88mila euro che verrà realizzato a breve. "La stagione teatrale di In Scena Veritas (associazione che gestisce il teatro secondo una convenzione stipulata con il Comune)", aggiunge Stefania Zanda, "è al momento bloccata, tuttavia la stessa associazione organizza i tradizionali corsi teatrali". Sul versante dell'istruzione è stato significativo il supporto del Comune ai vari istituti scolastici (materna, primaria, secondaria) al fine di garantire il regolare inizio e svolgimento del nuovo anno scolastico; nella scuola primaria "Milanesi" sono stati realizzati i nuovi servizi igienici e sono state create due nuove aule negli spazi del teatrino interno e del refettorio; una spesa di circa 40mila euro per il Comune per garantire la necessaria sicurezza e gli spazi richiesti dalla normativa (sono stati creati anche camminamenti separati e uscite divise). "Per la materna" aggiunge il sindaco Alessandro Zocca, "sacrifichiamo" per un anno la sala conferenze "Calabresi" nella quale vengono ricavate due miniclassi da 16 bambini ciascuna. Al momento risulta invece complesso organizzare il servizio pre e post scuola; i procedimenti di sicurezza comportano elevati costi di sanificazione e di personale".

In futuro una nuova area commerciale e una rotonda in via Turati

Una nuova area commerciale, originariamente pensata su 35mila mq e invece "alleggerita" dal Piano Regolatore a 15mila mq (di superficie edificabile, mentre il resto andrà a compensazione ecologica con del verde) sorgerà nello spazio tra l'attuale Decathlon e la recente area commerciale che ospita Divani&Divani. Il sindaco Alessandro Zocca conferma l'interesse di un imprenditore su questa superficie, un intervento che, qualora andasse a buon fine, permetterebbe di realizzare una nuova rotonda appena dopo il distributore Q8 per raggiungere il nuovo lotto commerciale e "sgravare" l'esistente rotonda del Bennet di ulteriore traffico. La revisione della viabilità è già prevista dal Pgt e dovrà essere ultimata in contemporanea con la nuova parte commerciale. "Come per le precedenti realizzazioni", conclude Zocca, "anche per questa area vigileremo su fondi europei o straordinari al fine di completare così una viabilità in sicurezza per automobilisti, ciclisti e pedoni anche dalla rotonda del Bennet all'eventuale nuova rotonda".



Una veduta aerea dell'area commerciale interessata

Il progetto permetterà a 5 ragazzi con la sindrome di Down di avere una loro abitazione

San Martino Siccomario, è quasi pronta Casa Jerome: la "sfida" è stata vinta

Manca poco e poi Casa Jerome "prenderà vita". Casa Jerome è un progetto che permetterà a 5 ragazzi con la sindrome di Down di avere una loro casa e poter iniziare una vita in autonomia. L'iniziativa, nata dal desiderio di due famiglie di San Martino Siccomario che hanno costituito l'Associazione di Promozione Sociale "Casa Jerome Lejeune", si fonda sulla certezza del valore di una società inclusiva, capace di accogliere e valorizzare la ricchezza che c'è in ogni persona. I lavori di ristrutturazione della casa, che si trova in Via Roma 92, nel centro di San Martino Siccomario, sono iniziati a settembre 2019 e termineranno entro la fine di ottobre 2020 ed è stato possibile coprirne i costi anche grazie all'aiuto provvidenziale di tanti amici e i contributi della Fondazione Cariplo, della Fondazione Johnson&Johnson e della Fondazione Banca del Monte di Pavia. "La Provvidenza è stata da subito il vero motore di questa iniziativa e ci sono state delle occasioni in cui è stato evidente che un Altro stava portando avanti la nostra idea", raccontano i soci fondatori dell'associazione An-

drea, Elena, Michele e Tiziana, con grande gratitudine per quello che questa esperienza sta facendo crescere anche in loro. Per completare gli ultimi lavori e coprire le spese rimanenti l'associazione lancia in questi giorni l'iniziativa "CompletiAMO CASA JEROME insieme". "Il Covid-19 ha obbligato l'associazione a sospendere ogni tipo di iniziativa e per tale motivo è nata la proposta di questa raccolta fondi" aggiungono i soci fondatori. "Ci è piaciuta l'idea di pensare l'aiuto come se fosse l'acquisto simbolico di una piastrella, a significare che è attraverso un piccolo aiuto di molti che si possono realizzare progetti concreti di solidarietà. E' bello sapere che tante persone abbiano a cuore questo progetto perchè la casa è stata proprio pensata come risorsa sul territorio per promuovere una cultura della solidarietà". Una volta che Casa Jerome sarà disponibile, l'Associazione sarà aiutata dalla cooperativa Clap guidata da Guendalina Rulli, che da alcuni anni ha già avviato con i 5 ragazzi un percorso verso l'autonomia. "Il valore del progetto sarà riuscire a ve-



dere questi ragazzi capaci di vivere autonomamente come fanno tutti i giovani adulti una volta usciti dalla famiglia d'origine. L'inserimento nel mondo del lavoro sarà la sfida successiva di questo percorso per permettere ai 5 ragazzi di raggiungere una completa autonomia", concludono Andrea, Elena, Michele, Tiziana. Chi vuole contribuire all'iniziativa, può fare una donazione usando il CC di

Intesa Sanpaolo IBAN IT24J0306909606100000164099 o il CC di UBI Banca IT50B031115621000000001639 entrambi intestati all'Associazione, indicando come causale "CompletiAMO CASA JEROME insieme". Per qualsiasi informazione si può anche contattare l'Associazione all'indirizzo mail casajerome.lejeune@gmail.com.

Il parroco don Lamberto Rossi li ha ringraziati: “Sono stati per noi un grande dono”

Vidigulfo, l’abbraccio della comunità a don Giacomo e don Luca

Settembre è da sempre il mese della ripartenza: finiscono le vacanze, ricomincia l’anno scolastico, riprende il lavoro e con sé riparte tutta quella pianificazione delle giornate che solo il vivere quotidiano sa dare. Anche quest’anno, nonostante sia stata un’estate “particolare” per molti di noi, un po’ ridotta per certi aspetti e di preoccupazione per altri, il mese di Settembre ha portato con sé lo stesso spirito, ovvero quello di rimettersi in gioco. Per la comunità di Vidigulfo, la prima Domenica del mese ha coinciso con il saluto a due cari sacerdoti: Don Giacomo Ravizza e Don Luca Massari, che hanno accolto l’invito del

Vescovo a ricoprire altri incarichi nella Diocesi. Un saluto, che oggi possiamo dire con ferma convinzione, non ha nulla di un distacco o di un addio, ma ha tutto il sapore di una ripartenza. Come ha sottolineato Don Lamberto nell’omelia, i sacerdoti hanno un compito importante: annunciare la Parola, farsi portavoce di un messaggio di Colui che è più grande di noi e questo messaggio, lo sappiamo bene, non smette di stupirci ancora oggi. Don Giacomo e Don Luca sono stati per noi un dono e solo riconoscendo che quello che ci è stato dato gratuitamente è così prezioso, così possiamo restituirlo altrettanto gratui-

tamente al prossimo, con quella gioia del cuore tipica di chi si sente amato nel profondo. Tante volte le pagine del Vangelo raccontano meglio di qualsiasi cronaca quello che si sta vivendo, e anche in questa circostanza è stato così: “Dove due o tre sono uniti nel mio nome io sarò con loro...pregherò con loro”. E’ fatto che ci auguriamo per i mesi che verranno...di sentirci sempre uniti, nonostante la distanza. L’emergenza del Covid ha fatto sì che la cerimonia si svolgesse in una cornice tutta particolare: la tensostruttura dell’oratorio, chiamata famigliarmente “pallone”, adibita solitamente a campo da tennis, ma che per l’occasione si è trasformata in una simpatica chiesa. Con le opportune distanze e i dovuti accorgimenti, la cerimonia è stata davvero molto raccolta, nonostante le ultime temperature calde della stagione abbiano accompagnato tutta la mattinata. A creare un clima speciale è stata anche la corale, che per la prima volta dallo scoppio della pandemia, si è vista riunita in una location insolita. E’ stato bello risentirne la musica e la voce. Alla fine della celebrazione la comunità ha pensato di regalare ai due sacerdoti un bellissimo quadro ideato dal nostro Dario Aguzzi, raffigurante per entrambi uno scorcio particolare della nostra chiesa. Quante volte durante i momenti di preghiera personale ne avranno ammirato la bellezza. Con questo regalo pen-

siamo che un pezzo di noi sarà sempre con loro...anche se in realtà sono loro che hanno fatto parte di un pezzo di storia della nostra chiesa. E con una sorprendente coincidenza anche qui ci è tornata in aiuto la pagina di Vangelo della Domenica: “Ciò che è legato in terra rimane legato in cielo”. Queste parole sono state riprese da Don Luca nei suoi ringraziamenti finali; il legame vero è come un nodo, anche se i due capi della corda si allontanano, il nodo se fatto bene, si stringe, non si allarga. Per cui si è sempre più uniti. Don Giacomo, così come da suo carattere, ha fatto trovare tutte le sue emozioni di affetto e gratitudine



nero su bianco, con l’invito che ciascuno di noi possa sentirne un messaggio personale. Sappiamo che per entrambi Vidigulfo rimane una grande famiglia e possiamo soltanto ricordare loro che la nostra comunità sarà sempre

pronta ad aspettare ogni qualvolta vorranno tornare a casa. E’ bello pensare che una comunità è tanto più unita quanto più sa vivere di continuità, quella continuità di chi cerca nel presente di afferrare l’infinito!



“Si è fatto conoscere a passo discreto con la semplicità di chi è mite e umile di cuore”

Il saluto a don Giacomo Ravizza

Vidigulfo, 6 Settembre 2020

Carissimo Don Giacomo, eccoci arrivati al momento dei saluti. Ci troviamo in questi giorni a ripercorrere i momenti condivisi insieme e sul nostro volto compare un dolce sorriso dettato dai moti del cuore. Un sorriso pieno di affetto e di gratitudine nei Suoi confronti. Si è fatto conoscere piano piano, a passo discreto, con quella semplicità unica di chi è mite e umile di cuore: mai sopra le parti, mai fuori dalle righe. Abbiamo ricordato in questi giorni un santo importante: Sant’Agostino... Dottore della Chiesa. Ci permetta l’accostamento elevato, ma se dovessimo descrivere la Sua persona in semplici versi, esalteremmo sicuramente le Sue qualità di cultore della Parola, quella parola che infiamma i cuori ed è per ciascuno di noi parola di vita. E così come fu per il grande Santo, anche Lei per noi è stato un “maestro” dell’insegnamento. Tutte queste qualità vanno pari passo alla Sua ironia, uno “humor” proprio tutto particolare, d’attento osservatore: una battuta, una presa in giro, uno scherzo, un pensiero inaspettato, sempre con un profondo senso di verità, camuffata da simpatica ironia. Non sappiamo chi abbia inventato a suo tempo il motto, ma nel Suo caso calza proprio bene: “Don Giacomo me l’ha fatta”...proprio uno scherzo da prete...Come non ringraziar-



La per questi ultimi mesi di cammino trascorsi insieme. Durante il periodo del lockdown è stato per noi un punto di riferimento e sicuramente sappiamo anche di grande aiuto e compagnia fraterna per il nostro Don Lamberto. Abbiamo appreso con piacevole stupore che è anche esperto di materie tecnologiche :-). Che ridere ripensando ai primi collegamenti on line, alle prove di inquadratura, alle dirette a volte interrotte e poi riprese, al suo semplice saluto finale con il sorriso prima di spegnere il computer. Anche questo è stato un periodo benedetto. Abbiamo cadenzato insieme le giornate, con le lodi, la S. Messa, i Vespri e ci avete aiutato a creare quel clima di chiesa anche nelle nostre case. E’ proprio vero che la famiglia è una piccola chiesa e sicuramente anche con la sua attenta pre-

senza ci ha aiutato a riscoprire l’autenticità. Sappiamo che il Suo prossimo incarico sarà per Lei di grande responsabilità, guiderà i giovani nel loro cammino di fede e preparazione al sacerdozio. Sicuramente, per come l’abbiamo conosciuta in questi anni, sarà degno dell’impegno richiesto e assunto: questa veste pensiamo sia quella che Le si addice meglio, anche se l’abito più bello è quello che il Signore ha cucito appositamente per ciascuno di noi. In ultimo, è bello pensare alle coincidenze speciali che il Signore mette lungo il nostro cammino: questa giornata di gioia cade in un periodo importante per la nostra Comunità, ci stiamo preparando a vivere la festa della Natività della Beata Vergine Maria, a cui la nostra Chiesa è dedicata. Ci piace immaginare che oggi siamo tutti sotto la protezione del suo candido manto, noi tutti qui presenti e anche i lavori che si stanno accompagnando in questi ultimi mesi. Le auguriamo ogni bene. Con affetto

La Comunità di Vidigulfo

Ecco tutte sono le bellezze del creato. Come l’uomo in sé tutte le racchiudi Come aria: a volte non la si percepisce, ma c’è Come acqua: costante, come le onde del mare Come fuoco: parole ardenti che scaldano il cuore. Come luce: illumini il cammino di chi ti sta accanto

Il grazie del gruppo giovani: “Sei stato la nostra guida con le parole e con l’esempio”

Il saluto a don Luca Massari

Carissimo Don Luca, abbiamo pensato di mettere su carta quello che il nostro cuore ci sta dicendo in questi giorni. Ti scriviamo a nome del gruppo giovani con cui hai condiviso un pezzo del tuo cammino a Vidigulfo. Vogliamo, con queste semplici parole, dirti GRAZIE per il tempo prezioso che hai trascorso con noi: sei stato per noi una guida, perché come un buon pastore ci hai saputo indirizzare sia con le parole che con il tuo esempio; ci hai fatto capire che certi treni passano una volta sola, ed è inutile cominciare a correre con la speranza salirci al volo...ma l’esperienza chi ha anche insegnato che la vita riserva sempre un piano B, anche detto “pullman scassato direttamente da chissadove per venirci a recuperare”. E prima ancora di esserci guida, sei stato per noi un grande amico; perché senza la pretesa di svelarci ricette sulla vita, ci hai fatto scoprire che le cose davvero importanti si scoprono direttamente stando un accanto all’altro...E’ questo il senso di camminare insieme. Il tuo esserci prima di tutto compagno d’avventura ci ha fatto capire che c’è un tempo per ogni cosa:

momenti più profondi, che ci hanno fatto riflettere su noi stessi, i nostri progetti, il nostro futuro e che hanno dato sapore a quest’ultimo periodo di silenzi e altri fatti di scherzi e festa- i fantasmi e le urla che tempestavano Foppolo o le cadute sui pavimenti bagnati...e come non ricordare i meravigliosi spettacoli del Grest, sempre perfetti in ogni dettaglio preparato. E se la vita è un cammino, come più volte abbiamo detto insieme, il nostro augurio è quello di oggi non sia un addio, ma un semplice arrivederci, a quando le nostre strade si incroceranno di nuovo, perché ormai sappiamo che un legame profondo va oltre il tempo e la distanza. Ti promettiamo che nelle circostanze in cui la vita ci chiederà di metterci in gioco e di far sentire la nostra voce, non diremo più: “Per me è come hanno detto gli altri”, ma sapremo esprimere a testa alta il nostro pensiero e daremo il nostro contributo al bene comune. Ora sappiamo che ognuno di noi lascia un’impronta, un piccolo seme: è un dono per l’umanità ed è giusto che si spenda per il prossimo. Un gioioso grazie da tutti noi.





DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, nella nostra ricostruzione dell'itinerario umano e cristiano di San Riccardo Pampuri giungiamo ora all'ultima tappa della sua vita: quella che si apre con la decisione di lasciare l'esercizio della professione medica nella condotta di Morimondo per consacrarsi come religioso nell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli. È la tappa decisiva, nella quale San Riccardo realizza il suo desiderio di una donazione totale al Signore. Questa tappa abbraccia un arco di tempo di circa tre anni: va dal 22 giugno 1927, giorno della sua entrata nell'Ordine, al 1° maggio 1930, giorno della sua morte. Credo che ai nostri occhi, alla luce di quanto abbiamo riferito fin qui, una scelta così radicale di vita, abbracciata all'età di 30 anni, mentre è in atto dal punto di vista professionale un'esperienza feconda e promettente, ci sorprende, ma neanche più di tanto. Infatti, segnali che andavano in questa direzione ci sono stati e li abbiamo ricordati. In diverse

occasioni abbiamo visto San Riccardo interrogarsi sulla strada da intraprendere per meglio servire il Signore. La domanda era affiorata già al termine degli studi liceali; poi, negli anni universitari specialmente verso la fine quando si andava delineando sempre più la prospettiva di esercitare la professione medica. Durante gli anni di Morimondo la domanda sembrava, invece, essersi spenta: San Riccardo era riuscito a esprimere la sua passione di servire il Signore in modo esemplare e totalizzante, sia come medico, sia come cristiano pienamente coinvolto nella vita parrocchiale. In realtà, la domanda non era affatto scomparsa: soltanto rimaneva celata nel suo cuore in attesa di qualche segnale che potesse rinvigorirla, orientarla, mostrare la strada per una sua possibile attuazione. È quello che accade nel 1927. Le testimonianze fornite dalle fonti biografiche, dall'epistolario in modo particolare, permettono di andare oltre la pura sequenza dei fatti e di ricostruire in modo approfondito e niente affatto arbitrario l'itinerario interiore e i passi vocazionali che hanno condotto San Riccardo ad abbracciare la vita religiosa. Ne daremo conto nei prossimi articoli. Per ora ci



Don Luigi Pedrini

limitiamo a riferire in modo scarso le cose come sono andate. Anzitutto, dobbiamo dire che nella maturazione di questa scelta è stato decisivo il lavoro di accompagnamento spirituale del suo confessore e direttore spirituale don Riccardo Beretta, sacerdote milanese che San Riccardo aveva conosciuto a Milano, negli uffici del Segretariato diocesano dell'Unione Missionaria del Clero, dove si recava periodicamente in quanto segretario della Commissione missionaria parrocchiale. Grazie al consiglio di questo sacerdote, egli fa domanda presso i Fatebenefratelli e la sua richiesta viene accolta dal Padre Zaccaria Castelletti, il Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine Ospedaliero. Questi - dopo aver chiesto informazione sul conto di San Riccardo e aver ricevuto giudizi molto buoni da

S. Riccardo Pampuri, la decisione di consacrarsi come religioso nell'ordine dei Fatebenefratelli



varie persone, tra cui il vescovo di Pavia Mons. Giuseppe Ballerini, e dopo essersi personalmente incontrato con lui - decide nel maggio del 1927 di accoglierlo nell'Ordine dei Fatebenefratelli. Pertanto, il 3 giugno il Padre Provinciale incontra personalmente San Riccardo e gli conferma la disponibilità dell'Ordine ad accoglierlo. Così recita la domanda di ammissione scritta da San Riccardo il 6 giugno 1927: "M. R.do Padre Provinciale, seguendo il di Lei consiglio e confidando completamente nell'aiuto

della Divina Provvidenza mi rivolgo a Lei umilissimamente onde essere ammesso a far parte dell'Ordine di San Giovanni". Prima dell'entrata ufficiale, San Riccardo trascorre un po' di tempo nel convento-ospedale dell'Ordine Ospedaliero di Solbiate Comasco sia per cambiare un po' aria a completamento della convalescenza così come gli era stato consigliato, sia per fare un breve periodo di prova in comunità. Confermato ulteriormente da questa esperienza, giudicata molto positiva, il 22 giugno 1927 viene accolto tra i Fatebe-

nefratelli nel convento-ospedale di Milano, dove il 29 dello stesso mese veste l'abito come postulante. Questi sono i dati scarni riportati nella cartelletta personale del Santo dell'Archivio della Provincia Lombardo Veneta del Fatebenefratelli: Entrato nell'Ordine il 22 giugno 1927, Milano. Vestito da Oblato il 29 giugno 1927, Milano. Partito a Brescia il 7 luglio 1927. Vestito da Novizio il 21 ottobre 1927, Brescia. Professione temporanea il 24 ottobre 1928. Morto il 1° maggio 1930, alle ore 22 (in Lettere, 262-263, nota 39).

Casa Funeraria

Daniele Losi

Siziano, via Brallo 33

Disponibilità 24h24

Casa funeraria sempre aperta

IMPRESA DI POMPE FUNEBRI DANIELE LOSI

Siziano - via Brallo 33
Tel. 0382/617925
Vidigulfo - via Pasini 8
Tel. 0382/614854
Cell. 393/9033487

FARMACIA POZZOLI

— VIDIGULFO —

ORARIO CONTINUATO

LUN-VEN **8.30 - 20.00**
SABATO **8.30 - 19.30**
DOMENICA **9.00 - 12.00**

I NOSTRI SERVIZI

Servizio a domicilio gratuito tutti i giorni

VIENI A SCOPRIRE IN FARMACIA O CONSULTA IL SITO WWW.FARMACIAPOZZOLI.IT

Farmacia Pozzoli
Via Madonnina, 18
27018 Vidigulfo Pavia

T. 0382 69065
M. info@farmaciapozzoli.it
www.farmaciapozzoli.it



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Dalla nostra Beata Veronica il significato autentico dell'uomo e del mondo

Quest'anno il Covid e la conseguente emergenza sanitaria che impone regole ferree in tema di distanziamento sociale, ci obbliga a celebrare la festa patronale della nostra Beata Veronica solo come stretto momento religioso in chiesa, partecipando, alle celebrazioni eucaristiche, e attorno alla sua urna, consentendo così ai fedeli di tributarle il dovuto omaggio anche durante la giornata.

La preparazione sarà arricchita dalla preghiera personale e comunitaria, dal ritrovarsi a Cicognola, luogo della sua nascita, a pregare nel silenzioso tempietto a lei dedicato, circondato dal verde delle campagne dove ha vissuto la sua infanzia, dove ha maturato la sua decisione alla vita monastica.

Il nostro storico prof. Alberto Cuomo ci offre una splendida pagina sulla Beata Veronica: una profonda ed accurata riflessione sulla teologia-preghiera della nostra Santa concittadina.

La nostra Beata Veronica fu uno dei personaggi più noti e affascinanti del panorama religioso quattrocentesco italiano: fu l'equivalente lombardo di S.Caterina da Siena e di Brigida di Svezia. Pur aspirando alla solitudine e all'attività contemplativa nei quieti recessi del Convento di



S.Marta, si interessò dei problemi dei regni e della Chiesa e non poté, come avrebbe ardentemente desiderato, non essere investita in pieno dal fragore della guerra, dal subdolo gioco delle alleanze politiche dei potenti, dall'ipocrisia dei ricchi, dalla crisi spirituale in cui versava la Chiesa del tempo. Dovette subire persino lo scherno di alcune consorelle, spiritualmente apatiche, che non comprendevano la sua grandezza interiore sorretta dalla limpida coscienza di interezza, di redenzione, di ritorno ad un primitivo stato di innocenza.

Veronica fu donna del paradiso e quanto più chiara e spontanea divenne in lei questa coscienza del paradiso, tanto più autentica e grande crebbe la sua fama di maestra di sapienza e di guida mistica.

Non vi è dubbio che Veronica fu tra i maggiori mistici italiani. Non solo, ma fu anche tra i maggiori teologi del suo tempo, nel senso antico della parola. Come disse il monaco greco Evagrio Pontico nel IV secolo: "Chi prega veramente è un teologo, e chi è un teologo veramente prega".... Per preghiera, questo padre del deserto intendeva la "teologia" che era al

tempo stesso contemplazione ed esperienza dei più profondi misteri rivelati: la mistica conoscenza della SS.Trinità. La teologia-preghiera di Veronica è la teologia della totalità e pienezza assoluta del divino amore. Questo è per lei la realtà ultima nella cui luce tutti gli esseri creati e tutte le vicissitudini della vita svaniscono nella futilità. Non che il mondo, il tempo, il cosmo e la storia siano irreali, ma la realtà è solo una rivelazione d'amore. Per noi, cattolici rattrappiti nelle coscienze e nella fede, questa rivelazione sarà impossibile finché contribuiremo a costruire un mondo che tende a spegnerci dentro la scintilla di santità che, dal momento del Battesimo, dovrebbe divampare in un meraviglioso incendio d'amore; finché, sdoppiati nella fede, ci poniamo a servizio del denaro che rende tutto funzionale, fruibile, concreto e immediato. La teologia di Veronica è una teologia di misericordia, di gioia, di lode, che assume la Croce come simbolo della preghiera mistica e che culmina nella visione del mistero della Trinità. Il passaggio dalla fe-

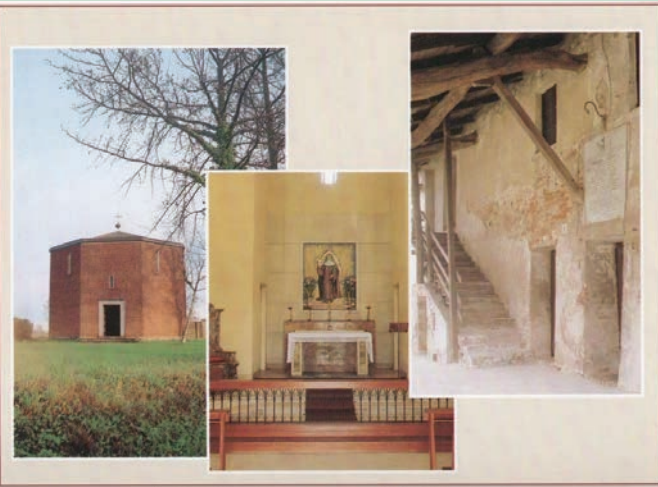
de a quell'altissimo conoscere spirituale, che si chiama visione mistica, è un momento di immolazione. Veronica insegnò che possiamo darci a Dio soltanto quando Cristo, con la sua grazia, "muore" e risorge di nuovo spiritualmente dentro di noi: è un insegnamento di redenzione, oggi, più che mai, da meditare e accogliere. Ma come? Il paradosso della nostra epoca, che non si distingue come un'epoca di vera fede, è che milioni di persone, tiepidamente praticanti o che non riescono a credere in Dio, si sono ciecamente assoggettate con fiducia a tutti gli imbonitori che si sono presentati attraverso la TV, la stampa, la politica, l'economia e la finanza. Uomini, che dicono di credere o di non credere alla Parola rivelata da Dio, tranguiano tutto ciò che viene propinato dai mass media e si affidano ad ogni tipo di propaganda, anche quando la simulazione dei propagandisti è diventata, come oggi, proverbiale. E' questo l'indizio evidente della suprema indigenza spirituale ed intellettuale della nostra società. La sola vera ragione per cui la maggior parte degli increduli e dei cristiani non può accogliere incondizionatamente l'infallibile autorità di Dio e del suo Verbo è il fatto di avere già accolto la fallibile autorità degli uomini. Da cinquecento anni il lume inestinguibile di Veronica è acceso per risvegliarci dal torpore e per rischiarare il nostro cammino: dal mistero della sua santa sapienza potremmo trarre il seme della verità e il significato autentico dell'uomo, delle cose e del mondo.

Alberto Cuomo

Cicognola ci aspetta per onorare "in loco" la Beata Veronica

E' la festa della Beata Veronica, vanto e gloria del nostro paese, la quale veglia instancabilmente e in silenzio su di noi ogni giorno. Credo che il suo dolce sguardo e l'intercessione presso il Signore a favore di noi suoi concittadini, siano il segno tangibile di quanto ci voglia bene e desideri la nostra gioia. Veronica, una donna generosa seppur povera e semplice che con il suo nobile esempio di vita ci ha insegnato quanto siano vere le parole di Gesù: "Mi compiacio con te, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai saggi e le hai rivelate ai semplici" (Mt 11,25). La purezza della nostra Beata è dovuta in gran parte alle sue umili origini. Lei infatti nacque contadina fra i contadini nella Cascina Cicognola, nei pressi di Binasco. Questa cascina tuttora esistente sorge a est di Binasco, a circa un chilometro di distanza dal centro del paese, lungo la strada che conduce a Lacchiarella. A Cicognola è possibile visitare l'umile casa in cui venne alla luce Giovanna, figlia di Zanino e Giacomina Negroni, che si è conservata nel tempo e da alcuni anni è stata restaurata pur conservandone la struttura per volere del defunto parroco Don Luigi Lucini. Questa cascina è un luogo ancora oggi rimasto inalterato dallo sviluppo e dal progresso. Qui si rivedono i luoghi dove Veronica visse e dove sin da fanciulla imparò ad amare il Signore e ad instaurare con Lui un rapporto di amicizia. Raggiungendo Cicognola attraverso strade sterrate tra il verde dei campi e l'azzurro del cielo si contempla la bellezza del Creato e si prova lo stesso stupore che la Beata Veronica avvertiva a contatto con la natura e con Dio. Questo quadro di vita rurale rende più chiara la vita stessa di Veronica ai nostri occhi, spesso incapaci di vedere quanto sia bella la semplicità poiché è laddove ci sono le piccole cose che si manifesta la grandezza di Dio. Inoltre è possibile immergersi in un clima favorevole alla preghiera, al silenzio e alla riflessione personale. La Cascina Cicognola è un vero e proprio luogo spirituale; entrando nel tempietto dove tutto parla di Veronica sentiamo nel cuore che, se vogliamo, possiamo giungere alla santità. L'appuntamento per un incontro di preghiera qui a Cicognola sarà per domenica 20 settembre alle ore 16 con la recita di S. Rosario.

Elena Rossi



Torna (25/26 settembre) il concorso canoro "Il Verzino"



E rieccoci qui, dopo un'estate un po' particolare, con una gran voglia di ripartire con una vita quasi normale. Ovviamente, anche il nostro amato concorso canoro Verzino è fra i programmi della "ripartenza" dopo che, con grande entusiasmo, abbiamo vissuto le emozioni che ci ha dato il "Verzino a di-

stanza", di cui vi abbiamo già parlato. Ebbene sì: il Verzino si farà! Le prove sono ricominciate subito dopo le vacanze estive fra mascherine, distanze, gel igienizzanti e microfoni disinfettati! Inutile dire che i bambini si sono rimessi subito all'opera con grande entusiasmo e impegno, grandi

sorrisi e risate! Sempre tutti disponibili, sacrificando anche le ultime giornate di vacanza perché il tempo stringe ma, si sa, è per una buona causa! Il Verzino si farà in occasione della festa della Beata Veronica venerdì 25 e sabato 26 settembre presso il campo sportivo dell'Oratorio di Binasco, a cui andrà



in beneficenza il ricavato; sarà anche possibile prenotarsi per una cena tutti in compagnia, prima dello spettacolo previsto il sabato sera. Qualche altra informazione tecnica: i vecchi biglietti datati 7 marzo saranno validi per venerdì 25/09, quelli datati 14 e 15 marzo, per sabato 26/09. Ma ci so-

no ancora posti disponibili, tranquilli! Per prenotare i biglietti rimanenti o per qualsiasi altra informazione, potete telefonare al numero 3485252374. Quindi, cos'altro aggiungere? Tenevi liberi, non potete mancare! E...come sempre, FORZA VERZINI!!!!!!

Cristina e Michela

La scuola riapre: un saluto in rima

"Lo sapete che mi siete davvero mancati / quante cose ho imparato con questa pandemia/che la scuola ad esempio è una grande compagnia/ gli amici è bello incontrare davvero/ averli accanto è un aiuto sincero/ e anche se quest'anno saremo mascherati/ sono stralunati di avervi incontrati/. Allegría, dunque, rimbocchiamoci le maniche/ se lo vogliamo impariamo cose uniche, oltre a grammatica, storia e geografia/ impareremo che nemmeno la pandemia/ può rubarci la gioia di amare. /Se in fondo allo sguardo/ impareremo a guardare/

Chiara A.

Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 18 settembre

Poco nuvoloso, venti assenti, temperature minime a 17, massime a 27 gradi.

Sabato 19 settembre

Nubi sparse durante la giornata, pioggia in serata, massime a 25 gradi.

Domenica 20 settembre

Poco nuvoloso, venti deboli da nord, minime a 17, massime in calo a 24 gradi.

Lunedì 21 settembre

Giornata con pioggia e schiarite, temporali in serata. In calo minime e massime.

Martedì 22 settembre

Per tutta la giornata temporali, venti da est, minime a 16, massime a 23 gradi.

Mercoledì 23 settembre

Giornata con nubi sparse, venti da nord e temperature invariate fra 16 e 23 gradi.

Giovedì 24 settembre

Cielo sereno al mattino, qualche nuvola al pomeriggio, possibile pioggia in serata.

NUMERI UTILI					
SOCOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI		GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
DELLA REGIONE LOMBARDIA		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221
02/999599					

Farmacie di turno

Venerdì 18 settembre

Pavia (Fapa), Vistarino (Paleari), Pieve Porto Morone (Coppaloni), Ferrara Erbognone (Zucca), Vigevano (Rossi)

Sabato 19 settembre

Pavia (S. Patrizio), Pinarolo Po (Capitelli), Trivolzio (Pizzocaro), Garlasco (Arnerio), Casei Gerola (Cucinotta), Vigevano (Cornalba)

Domenica 20 settembre

Pavia (Dell'Università), Cura Carpignano (Barisonzi), Stradella (Centrale), Godiasco, Mortara (Parini), Vigevano (Bertazzoni)

Lunedì 21 settembre

Pavia (Giardino), S. Genesio (Pasquinetti), Rovescala (Morelli), Garlasco (Bozzani), Vigevano (S. Francesco)

Martedì 22 settembre

Pavia (Moderna), Copiano (Lunghi), Voghera

(Gazzaniga), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Mercoledì 23 settembre

Pavia (Pedotti), Torre d'Isola (S. Stefano), S. Giuletta (Comunale), Vigevano (Montegrappa)

Giovedì 24 settembre

Pavia (Beltramelli), Roncaro, S. Cristina (Precheruti), Cava Manara (Tre Re), Rivanazzano (Baiardi), Vigevano (Scevola)

Venerdì 25 settembre

Pavia (S. Spirito), Ceranova, Portalbera (Manara), Voghera (Asm 2), Garlasco (Strigazzi), Vigevano (Bottani)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT

UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 18 settembre
S. Sofia

Sabato 19 settembre
S. Gennaro

Domenica 20 settembre
S. Eustachio

Lunedì 21 settembre
S. Matteo

Martedì 22 settembre
S. Maurizio

Mercoledì 23 settembre
S. Pio da Pietrelcina

Giovedì 24 settembre
S. Pacifico

Cartoline e immagini “vintage” da Pavia e provincia

Pavia, Porta Milano da viale XI Febbraio - Inizio secolo scorso - Binario tram per Milano e S. Angelo Lodigiano- Collezione Claudio Guastoni



Diplotaxis tenuifolia, conosciuta come rucola selvatica

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Continua l'effetto dell'onda lunga del confinamento da Coronavirus con tutte le sue complicazioni sanitarie, economiche, relazionali e sociali. Se all'inizio di tutto sembrava una primavera persa ma con tutti i presupposti di una rinascita ora, può sembrare un anno breve, forse un anno rubato. Spero invece che possa essere un anno di riflessione collettiva per far nascere nuovi e migliori rapporti con gli altri e con l'ambiente. Alla ricerca di nuove specie da conoscere assieme ho incontrato un'erba particolare alla quale ho chiesto: **Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?**

“Ciao, io mi chiamo Diplotaxis tenuifolia (L) De (Augustin Pyrame de Candolle, 1778-1841, botanico e micologo svizzero, poi professore di botanica e direttore dell'orto botanico di Montpellier). Il mio nome di genere, Diplotaxis, deriva dal greco “diplòos”, doppio e da “taxis”, ordinamento, disposizione in riferimento al posizionamento dei miei semi in doppia fila

nella piccola siliqua (baccello). Per quanto riguarda il mio epiteto di specie, tenuifolia, deriva dal termine latino “tenuis”, esile, sottile e da “folium”, foglia, lamina, lamella. Alcuni autori mi chiamano Eruca tenuifolia (L) Moench, per indicare un'erba di sapore acre. Il mio basionimo è Sisymbrium tenuifolia; erba aromatica. Sono conosciuta con il nome volgare di ruchetta selvatica o rucola selvatica; qui dove vivo sono conosciuta come rucola tarantina. Faccio parte della famiglia delle Brassicaceae (inizialmente ero classificata nelle Cruciferae per la disposizione a croce dei miei petali), una delle più grandi famiglie del mondo vegetale che comprende erbe diffuse in tutto il mondo a

tutte le latitudini fino alle aree sub-polari e polari. Sono una specie indigena lungo tutte le coste del Mediterraneo e generalmente il mio areale ottimale coincide con quello dell'ulivo. Sono una specie molto utilizzata in cucina e come essenza officinale. Riesco ad adattarmi anche a quote montane (fino a circa 1000 metri di altezza) e

cresco ai bordi delle strade, negli incolti e sulle macerie di casolari ridotti a ruderi.”

Mi racconti altre tue caratteristiche?

“Io sono una specie perenne, con un fusto legnoso (a maturità) con un'altezza che varia dai 20 cm fino al metro; di portamento eretto con un gran numero di foglie alla base e spoglie (o quasi) nella parte superiore. Le mie foglie basali sono di forma pennata, lunghe circa 5/7 cm con lobi a volte dentati a volte completamente assenti; ci sono almeno cinque tipi di foglie differenti su uno stesso ceppo. Le foglie cauline (quelle del mio fusticino o caule), quando ci sono, sono piuttosto sottili. Tutte le mie foglie contengono un gran numero di sali minerali e alcune vitamine ed erano usate, un tempo, a scopo medicinale. Ai nostri giorni viene usata come elemento “piccante” da aggiungere ad insalate e carni. I miei fiori sono sorretti da lunghi peduncoli e sono di un bel colore giallo, i petali sono lunghi circa 12/15 millimetri, sono quattro e sono disposti come una croce (Cruciferae). I miei frutti sono delle silique lunghe circa 2/4

cm e larghe uno o due millimetri con dei pedicelli lunghi uno/tre centimetri. La siliqua contiene i miei semi che sono molto piccoli, circa un millimetro, di forma ovoidale e numerosissimi.”

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarti?

“Io, personalmente, vivo alla Masseria delle Monache in comune di Torricella (Ta) ma sono diffusa in tutta Italia. Fiorisco in diversi periodi dell'anno a seconda delle quote; inizio ad aprile e termino ad ottobre.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



Non hai ancora pensato al 730/2020?
AFFRETTATI, la scadenza è il 30 settembre

**VIENI AL CAF
DELLA CISL**

PRENOTA

Per prenotare un appuntamento:
Chiama il numero della sede più vicina
On line sul sito Caf Cisl



Numero Verde Gratuito

800249307



Cisl Pavia
via Rolla 3
Telefono: 0382/538180

Sito internet
www.cislpavia.it